



COMUNE di LA LOGGIA

REGIONE PIEMONTE

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

**VARIANTE GENERALE al PRG Vigente
con adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale**

PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO

**ELABORATI PER IL PROCESSO DI VAS
5.1 RAPPORTO AMBIENTALE**

URBANISTI INCARICATI:

Arch. Flavia BIANCHI Arch. Claudio MALACRINO
Studio Tecnico Associato
SEDE LEGALE: Via Principi d'Acaja, 6
10143 TORINO

SEDI OPERATIVE:
Via Principi d'Acaja, 6 - 10143 TORINO
Tel./fax 011.482826 - 482314
Via Peyron, 12 - 10143 TORINO
Tel. 011.0200078 - 0200079
bianchi.malacrino@fastwebnet.it

COLLABORATORI:

Arch. Patrizia FRANCO

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Arch. Daniela FABBRI

IL SINDACO

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Novembre 2020

**VARIANTE GENERALE al PRG Vigente
con adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale**

PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO

5.1 RAPPORTO AMBIENTALE

INDICE

- 1. Obiettivi e Contenuti della Variante** (lett. a dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006)
 - 1.1 Obiettivi della Variante**
 - 1.2 Contenuti della Variante**

- 2. Quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento** (lett. b, c, d dell'Allegato VI)
 - 2.1 Relazioni tra La Loggia e il contesto territoriale**
 - 2.2 Informazioni che hanno concorso a delineare lo stato dell'ambiente e del territorio**
 - 2.2.1. Biodiversità e Rete Ecologica**
 - 2.2. 2. Popolazione**
 - 2.2.3. Aria.**
 - 2.2.4. Acqua**
 - 2.2.4.1 Utilizzo della risorsa idrica a fini idropotabili**
 - 2.2.4.2 Idrogeologia delle acque**
 - 2.2.4.3 Assetto idrogeologico**
 - 2.2.4.4 Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)**
 - 2.2.5. Suolo**
 - 2.2.5.1 Consumo di suolo**
 - 2.2.5.2 Valenza agricola**
 - 2.2.5.3 Siti contaminati**
 - 2.2.6. Salute Umana**
 - 2.2.6.1 Rumore**
 - 2.2.6.2 Elettromagnetismo**
 - 2.2.6.3 Attività produttive e rischio industriale**
 - 2.2.6.4 Amianto**
 - 2.2.6.5 Radon**
 - 2.2.7. Rifiuti urbani e speciali**
 - 2.2.8. Requisiti energetici dei fabbricati e risparmio energetico**
 - 2.2.9. Paesaggio e Beni Culturali**
 - 2.3 Problemi ambientali rilevanti**

- 3. Scenario in assenza della variante** (lett. b dell'Allegato VI)

- 4. Relazione tra le scelte della variante ed i criteri di sostenibilità ambientale stabiliti a livello sovracomunale** (lett. e dell'Allegato VI)

- 5. Coerenza esterna: scelte della variante e prescrizioni ed indirizzi dei piani sovracomunali e dei comuni contermini** (lett. a dell'Allegato VI)

- 6. Analisi delle alternative** (lettera lett. h dell'Allegato VI)

- 7. Azioni della variante** (lett. h dell'Allegato VI) e **Valutazione degli effetti/impatti ambientali** (lett. f dell'Allegato VI)

- 8. Mitigazioni e Compensazioni ambientali** (lett. g dell'Allegato VI)

- 9. Aree Protette, SIC/ZPS**

5.1 RAPPORTO AMBIENTALE

1. Obiettivi e Contenuti della Variante (lett. a dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006)

1.1 Obiettivi della Variante

Il Comune di La Loggia è dotato di PRGC la cui ultima Revisione è stata approvata dalla Regione Piemonte con DGR n. 28-2229 del 22/06/2011.

Successivamente sono state approvate 16 modifiche non costituenti variante ed una variante al PRG ex art. 8 comma 1 del DPR 160/2010 per realizzazione strada lungo il canale AEM.

L'Amministrazione Comunale di La Loggia, nella Delibera di Giunta Comunale n. 52 del 29/05/2018, ha espresso la volontà di effettuare una variante strutturale al PRG che perseguisse i seguenti obiettivi:

- a) adeguamento del PRG vigente agli strumenti di pianificazione sovracomunale intervenuti dopo l'approvazione del PRG vigente ed in particolare:
 - a1) alle previsioni del Piano Territoriale Regionale (PTR 2011)
 - a2) alle previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2 2011), procedendo, in particolare alla perimetrazione delle aree dense, aree di transizione e aree libere, ai sensi degli articoli 15, 16 e 17 delle norme di attuazione, per dotare il PRG del Comune di una condizione imprescindibile anche per successive varianti
 - a3) al Piano Paesaggistico Regionale (PPR 2017) ai sensi dell'articolo 46 comma 2 delle NdA ed, in particolare, a quanto indicato e prescritto con riferimento:
 - all'Ambito 36 "Torinese" ed all'Unità di Paesaggio 36.23
 - all'Ambito 45 "Po e Carmagnolese" ed all'Unità di Paesaggio 45.02
 - alle componenti evidenziate nell'elaborato del PPR "Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio"
 - al "Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte"
- b) revisione delle previsioni urbanistiche relative al territorio interessato, nel PRG vigente, dal Progetto Territoriale Operativo del Po (PTO), in considerazione sia della decadenza del PTO medesimo sia dell'approvazione della L.R. 25 giugno 2013 n. 11 "Disposizioni in materia di aree contigue alle aree protette" (Modifiche alla legge regionale 29 giugno 2009, n. 19)
- c) revisione delle previsioni urbanistiche relative al centro storico, onde facilitare gli interventi di recupero e/o di rinnovo edilizio ed urbano, aggiornando le analisi a supporto del PRG vigente, sviluppate ai sensi dell'art. 24 della LR 56/77 e s.m.i.
- d) riduzione delle previsioni edificatorie del PRGC vigente, tenendo conto delle richieste degli stessi proprietari delle aree, e conseguente verifica degli standard di PRG
- e) adeguamento del PRG alle norme di urbanistica commerciale come previsto dalla DCR n. 191-43016 del 20/11/2012 (BUR n. 49 del 06/12/2012) ed in relazione alla Delibera di Consiglio Comunale sui criteri commerciali.

In ragione dell'adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), oltre che della dimensione delle aree per le quali l'Amministrazione Comunale intende aggiornare la normativa, la variante strutturale ha assunto il carattere di variante generale e, come tale, è assoggettata a VAS.

Con Determina n. 10 del 10/7/2018 è stato affidato l'incarico per la redazione della variante.

In data 08/08/2018 è stato richiesto il Tavolo Tecnico alla Regione Piemonte per approfondire i contenuti dell'adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale, propedeutico all'avvio della procedura urbanistica ed, in data 06/09/2018, la Regione Piemonte ha convocato un incontro presso i suoi uffici ed ha fornito documentazione con i dati contenuti nel PPR riferiti allo specifico territorio comunale.

Con **Delibera di Consiglio Comunale n. 42 del 22/12/2018** è stata adottata la Proposta Tecnica di Progetto Preliminare di Variante generale al PRG – variante di che trattasi – con adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale, con i seguenti contenuti:

- a) ridefinizione delle norme relative alla parte di territorio interessata dalla decadenza del PTO del Po
- b) ridefinizione del perimetro del centro storico
- c) aggiornamento delle norme relative alle diverse aree urbanistiche tenendo conto delle indicazioni del PPR
- d) trasferimento di possibilità edificatorie, già riconosciute nel PRG vigente, da zone libere, verso il concentrico con due finalità: da un lato contenere il consumo di suolo, dall'altro favorire attraverso la densificazione processi di rinnovo e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente
- e) aggiornamento dello strumento urbanistico in relazione alla approvazione della Delibera sui criteri commerciali.

Si è, quindi, aperta la **prima conferenza di copianificazione e valutazione** che si è chiusa con la seconda seduta **del 16/05/2019**; nella conferenza gli Enti hanno espresso i loro pareri.

Successivamente alla chiusura della conferenza, sempre il 16/05/2019 si è tenuto altresì un Tavolo Tecnico sulle tematiche paesaggio, VAS, rete ecologica, aggiornamento aspetti geologici da introdurre con il Progetto Preliminare.

Di tali pareri si è tenuto conto nella redazione della variante sin dal Progetto Preliminare.

1.2 Contenuti della Variante

La declinazione a livello comunale del PPR, col supporto degli approfondimenti in termini di studi, analisi e sopralluoghi effettuati per la redazione della variante, ha condotto alle scelte contenute negli elaborati della variante urbanistica (descritte, in particolare, nella Relazione Illustrativa) che qui si sintetizzano:

- a) **riconoscimento e articolazione del territorio loggese in due distinti ambiti**, in relazione alle sue caratteristiche paesaggistiche: l'ambito perifluviale del Po ad est della circonvallazione e l'ambito agrourbano ad ovest della stessa, con conseguente aggiornamento normativo riferito alle aree in essi presenti
- b) **riperimetrazione del centro storico**, escludendo da esso parti di recente edificazione ed includendovi il complesso del Castello Galli e il complesso di Villa Carpeneto
- c) definizione di una **normativa articolata per il centro storico**, con riferimento alle specifiche caratteristiche del patrimonio edilizio, per 5 ambiti e 58 subambiti perimetrati in base a ricerche storiche e sopralluoghi
- d) **nuove aree a servizi in centro storico di rilevante valenza urbana**:
 - Villa Carpeneto, l'allea e il suo parco quale nuova centralità pubblica con un'importante funzione di assegnazione di identità alla comunità locale e di esemplarità per il recupero di un bene storico-architettonico e paesaggistico di alto valore monumentale;
 - ampliamento della scuola media L. Da Vinci mediante abbattimento di un edificio abbandonato in stato di degrado
 - realizzazione, in luogo di un condominio abbandonato e in stato di elevato degrado, di una piazzetta a supporto della fruizione pedonale e ciclabile del centro storico, da integrare con Piazza Cavour e l'attuale sede comunale
- e) **riduzione delle aree edificabili previste dal PRG del 2011** nell'ambito agrourbano, per contenere il consumo di suolo (in coerenza agli obiettivi, oltre che del PPR, del PTR e del PTC2). In particolare:
 - riclassificazione ad area agricola delle aree Rn3, Pc3, Pnb
 - riduzione dell'area Rn1, Pc2 e Pb2
 - riduzione dell'area edificabile nell'area Pc1 e Rnm

per una **riduzione totale di circa mq 260.000**, oltre alla inedificabilità delle aree ASA

f) **densificazione e compattazione del centro abitato** mediante:

- riduzioni di aree di cui al punto c)
- trasferimento delle possibilità edificatorie, non più realizzabili nelle aree diventate inedificabili, in aree già edificate (Rb, TRexPb4, RbexPb4)
- trasferimento in aree già edificate di possibilità edificatorie (o di edifici da demolire) previste (o presenti) in ambiti problematici sotto il profilo idrogeologico (da Rnm a Rb e a TRexPb4; da AexPb2 a Pb2 e Pba)
- individuazione di un'area di trasformazione laddove era presente un'attività produttiva da tempo dismessa (TRexPb4), che si dovrebbe configurare come occasione di *“rigenerazione urbana”* in grado di superare i problemi indotti dalla eccessiva vicinanza tra zona residenziale e zona produttiva
- sostegno al recupero del patrimonio edilizio sia di carattere residenziale sia di carattere produttivo/terziario esistente nel centro abitato, mediante l'introduzione di opportunità di ampliamento. Per quanto riguarda le aree industriali, sono state ampliate le destinazioni realizzabili negli edifici vuoti o sottoutilizzati

g) con la scorta dell'aggiornamento delle indagini geologiche, sollecitate per risolvere le criticità di **Tetti Griffa e Villa Carpeneto**, sono state precisate le possibilità di recupero della borgata e del complesso di alto valore paesaggistico, tenendo conto della *“quota della piena di riferimento”* dell'Oitana-Chisola

h) **integrazione delle norme di attuazione** richiamando nella scheda riferita ad ogni area normativa la eventuale presenza di **beni paesaggistici e/o delle componenti paesaggistiche riconosciute dal PPR**; tale scelta è motivata dalla convinzione che la conoscenza e consapevolezza circa l'esistenza degli elementi che costituiscono qualità del paesaggio, generalmente induce attenzione agli elementi medesimi, base per la loro tutela (specularmente questo vale anche per gli elementi di degrado: conoscerli dovrebbe indurre a facilitarne il superamento)

i) **introduzione nelle norme di attuazione di requisiti di qualità degli spazi pubblici** con particolare riferimento ai percorsi pedonali, agli spazi di connessione tra le aree verdi, agli affacci sulla pubblica via

l) **revisione e ricomposizione delle norme relative all'ambito perifluviale del Po, in una logica di aggiornamento di quelle del PTO, riproponendone, però, gli obiettivi di fondo**, finalizzati a costruire il più importante corridoio ecologico della pianura padana, anche a supporto di una fruizione sociale rispettosa delle valenze naturalistiche, con la presenza di attività economiche possibilmente compatibili con il contesto di rilevante valore ambientale

m) **mantenimento di alcune aree di espansione residenziale** già previste dal PRG del 2011, in quanto con SUE già approvato (Rn2, Rnm) o in avanzato stato di progettazione (Rcm3). Per quanto riguarda Rcm3, trovandosi essa in un contesto privo di problemi idrogeologici (tanto che essa è posta in Classe I), si è scelto che in essa possa essere trasferita parte dell'edificabilità di Rnm che presenta alcune criticità idrogeologiche

n) **mantenimento di due aree di espansione industriale** (Pc1 e Pc2 ancorchè quest'ultima ridotta) già previste nel PRG del 2011 in quanto:

- risultano rispondere ad esigenze localizzative di attività economiche (specificatamente sostenute, con osservazioni al Progetto Preliminare della variante, da imprese industriali anche di rilevanza nazionale presenti nel territorio loggese)
- sono coerenti quali nuovi insediamenti specialistici con le direttive di cui all'art. 37 comma 4 lett. b delle NdA del PPR

o) aggiornamento dell'apparato normativo in relazione all'**adeguamento alla cosiddetta Variante Seveso del PTC2**, relativa alla eventuale presenza di attività a rischio incidente rilevante (RIR)

2. Quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento (lett. b, c, d dell'Allegato VI)

In merito al contesto territoriale ed ambientale di riferimento in cui è collocata La Loggia, si è innanzitutto proceduto alle analisi dei contenuti del PPR, con riferimento, ovviamente, al territorio di La Loggia, tale lettura che il PPR offre del territorio loggese, è risultata di fondamentale importanza con riferimento agli Ambiti ed alle Unità di Paesaggio in cui esso è stato compreso.

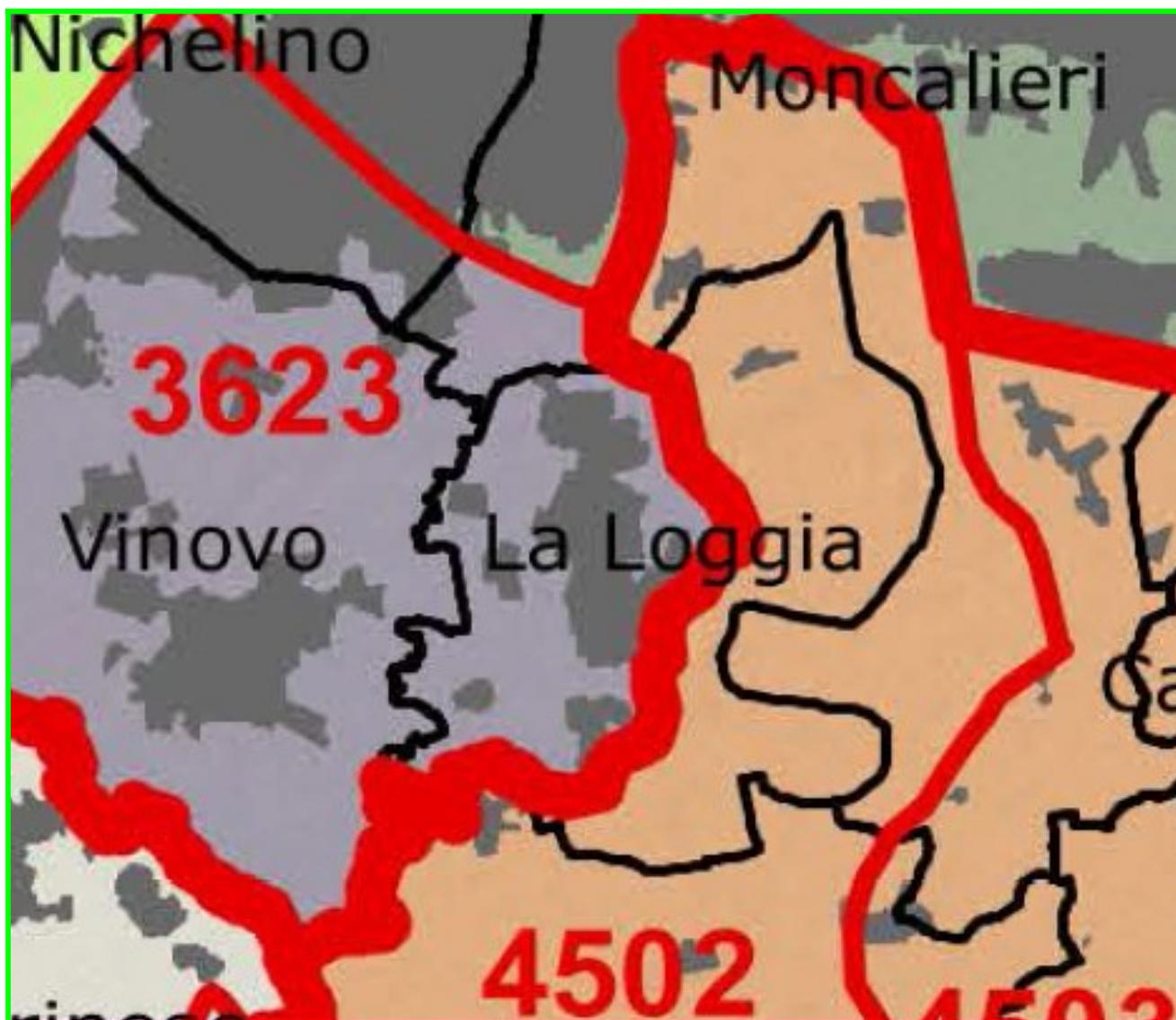


Figura n. 1

Estratto dalla Tavola P3 del PPR: Ambiti e Unità di Paesaggio

Infatti, dal PPR risulta che il territorio di La Loggia non solo si trova collocato in due distinte Unità di Paesaggio (una che appartiene ad un ambito - l'ambito 36 Torinese - e l'altra che appartiene ad un altro ambito - l'ambito 45 Po e Carmagnolese - rispettivamente, le unità di paesaggio 36.23 e 45.02), ma, fatto ancora più particolare, è che i due ambiti fanno parte di due Macroambiti distinti: *“Paesaggio della pianura del seminativo”* e *“Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino”*.

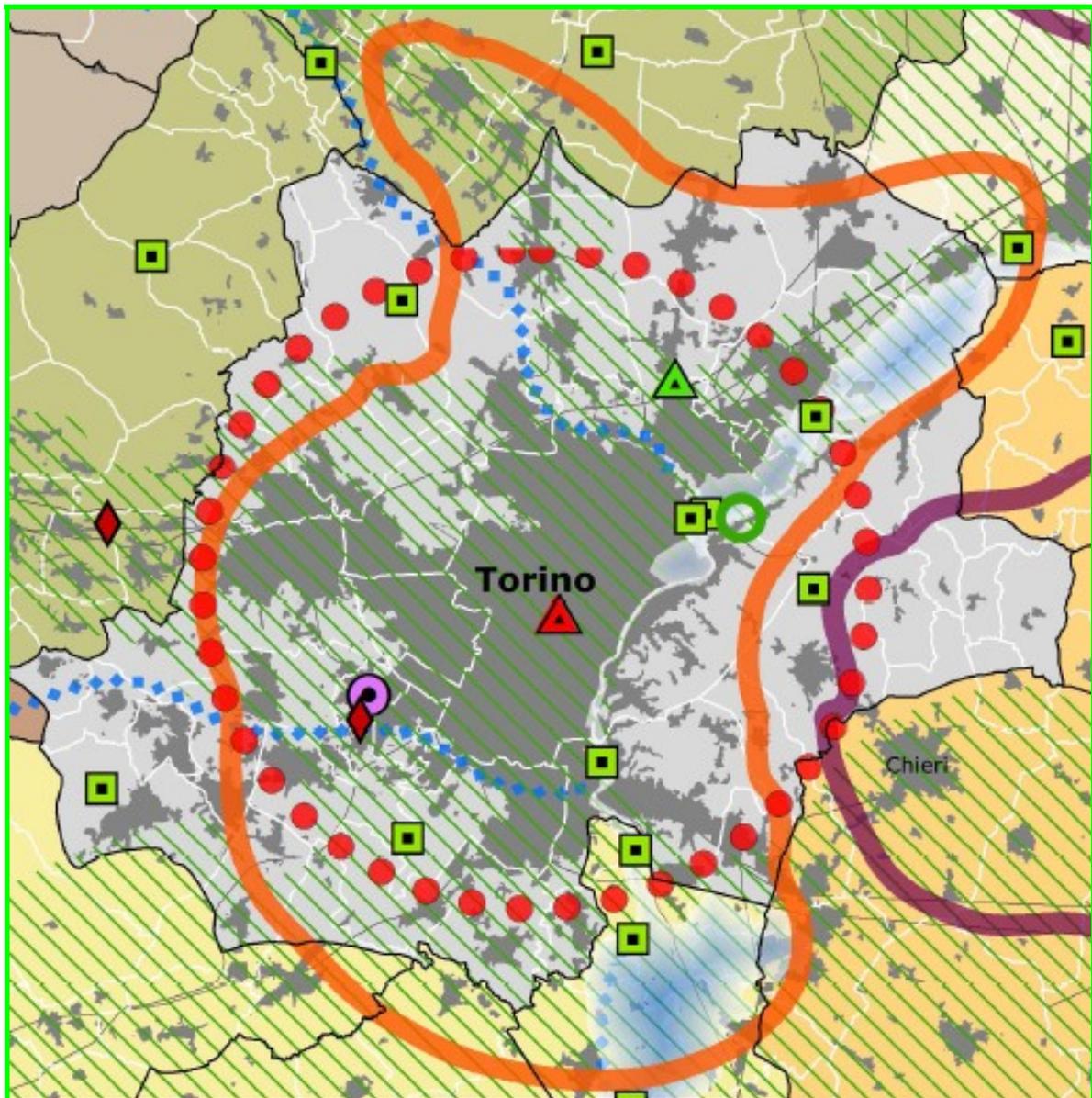


Figura n. 2

Estratto dalla Tavola P6 del PPR in cui sono evidenziati anche i Macroambiti

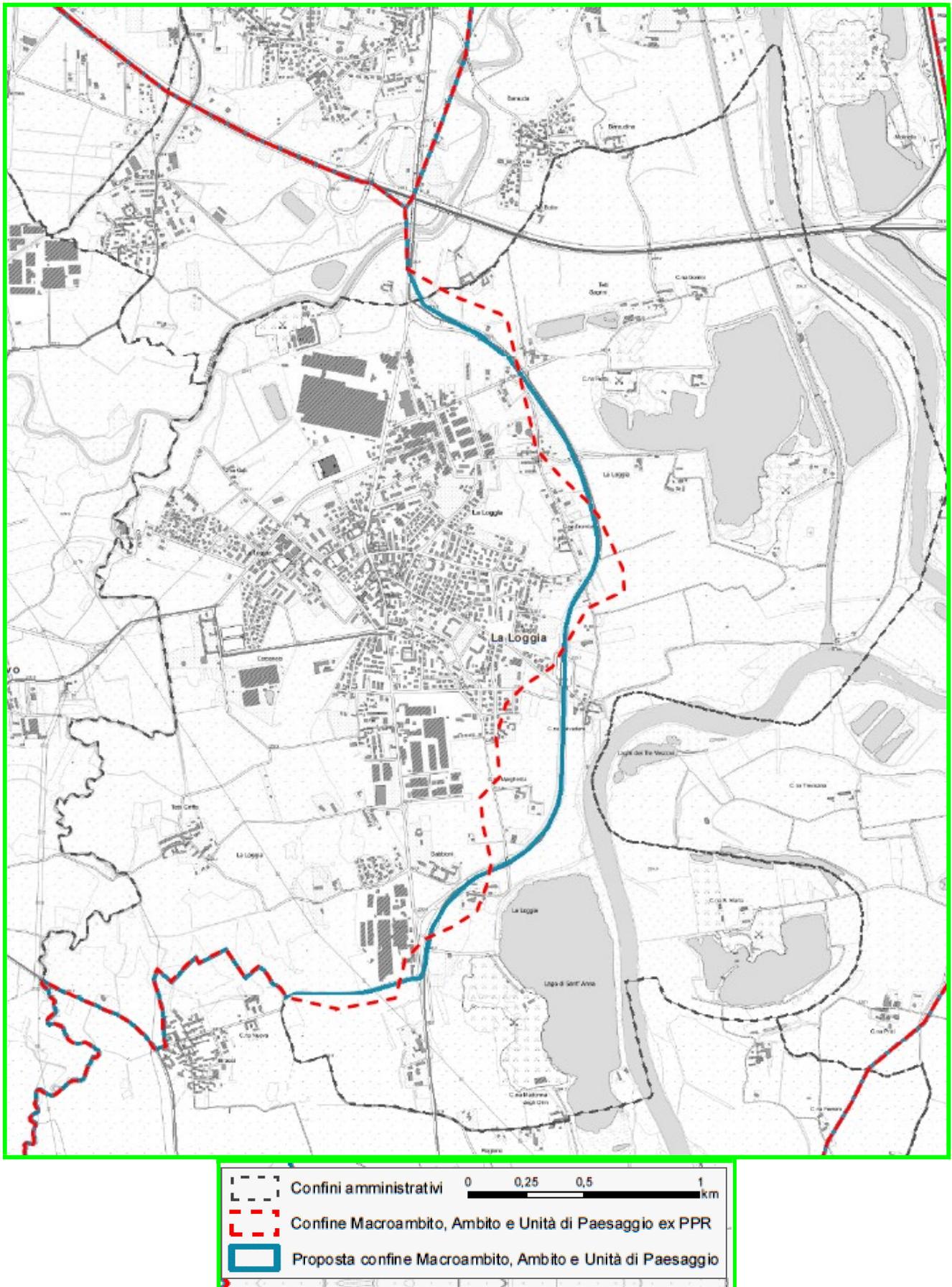
Questo, in estrema sintesi, significa che il territorio di La Loggia è costituito da due parti significativamente diverse tra di loro.

Tale caratteristica del paesaggio loggese, e, cioè, la rilevante differenza tra la parte occidentale e quella orientale del territorio, ha informato l'aggiornamento del PRG vigente.

Entrando nel merito e, quindi, esaminando il confine indicato nel PPR tra i due macroambiti (e, conseguentemente tra i due ambiti e, quindi, le due unità di paesaggio, così come deducibile dagli shapefile del Geoportale della Regione), esso non risulta coerente con la situazione di fatto: pertanto si propone di modificare tale confine, adagiandolo sulla circonvallazione di La Loggia, come evidenziato nell'Allegato cartografico della relazione della Proposta Tecnica "TO- Proposta di Modifica del confine tra Macroambiti, Ambiti e Unità di Paesaggio" che qui si riproduce.

Tale proposta non nasce certo dall'esigenza di "regolarizzare una linea", ma dalla presa d'atto che, di fatto, la circonvallazione ha determinato una cesura del paesaggio, come si può facilmente constatare in loco.

Nel corso della conferenza di copianificazione e valutazione gli Enti hanno convenuto con la modifica proposta.



**Figura n. 3 Estratto dalla Tavola dell'Allegato alla Relazione della Proposta Tecnica:
 "T0- Proposta di Modifica del confine tra Macroambiti, Ambiti e Unità di Paesaggio"**

2.1 Relazioni tra La Loggia e il contesto territoriale

Con D.G.R. n. 64-8118 del **14 dicembre 2018** la Giunta Regionale ha approvato la proposta al Consiglio Regionale di Piano di Tutela delle Acque e la proposta di Dichiarazione di Sintesi, ai fini dell'approvazione definitiva; nella DGR sono elencate le modifiche introdotte dal PTA 2018.

Nel PTA 2018 della Regione Piemonte (Figura n. 4) La Loggia è **risultata a cavallo tra il bacino idrografico del “Po Piemontese” e il bacino idrografico “Sangone - Chisola – Lemina”**. Elevata è ancora oggi la consistenza dei terreni agricoli e la presenza di aree di cava.



Figura n. 4

Con l'adozione del PTA 2018 sono entrate in vigore alcune norme, sia norme immediatamente vincolanti sia misure di salvaguardia e, più precisamente:

- a) sono **prescrizioni immediatamente vincolanti, anche nei confronti dei privati**, e prevalenti sulla disciplina dei PTCP, del Piano Territoriale Generale Metropolitana e dei piani di livello locale, ai sensi degli articoli 8, comma 4, lettera c) e 8 bis, comma 3 della l.r. 56/77, le disposizioni di cui all'articolo 23, commi 3, 4 e 5 e articolo 24, commi 6, 7 e 8 delle *Norme di piano del Progetto di Revisione del PTA*;
- b) ai sensi dell'articolo 121, comma 2 del d.lgs. 152/2006 e dell'articolo 58 della l.r. 56/1977, dalla data di adozione del Progetto di Revisione del Piano di Tutela delle Acque **si applicano le misure di salvaguardia previste dall'articolo 14** (*Effetti dell'adozione del Piano di tutela delle acque e misure di salvaguardia*) delle *Norme di piano del Progetto di Revisione del Piano di Tutela delle Acque*, con riferimento alle prescrizioni previste:
 - dall'articolo 23, commi 3, 4 e 5 delle *Norme di piano del Progetto di Revisione del PTA*, con riferimento alle aree ad elevata protezione di cui al comma 1, lettera c) e comma 2 del medesimo articolo;
 - dall'articolo 24, commi 6, 7 e 8 delle *Norme di piano del Progetto di Revisione del PTA*.

Si riporta il testo dei commi 6 e 7 dell'art. 24 in quanto di interesse ai fini del presente rapporto:

Art. 24. (Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano)

(...) 6. Nelle aree di ricarica degli acquiferi profondi di cui al comma 3, lettera a) non è ammessa la realizzazione di discariche per rifiuti pericolosi, ad esclusione di quelle per rifiuti contenenti amianto.

7. Nelle aree di ricarica degli acquiferi profondi di cui al comma 3, lettera a) lo svolgimento delle attività che detengono o impiegano sostanze pericolose di tipo “E1 pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1” ed “E2 pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2” è ammesso nel rispetto dei criteri e delle condizioni stabilite nella parte I, paragrafo 4 (Attività considerate significative perché detengono o impiegano sostanze a ricaduta ambientale) del documento approvato con la deliberazione della Giunta regionale 2 febbraio 2018, n. 12-6441 e successive modificazioni.

Dal punto di vista paesaggistico, il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato dalla Regione Piemonte nell'ottobre 2017 ha collocato La Loggia, come già sottolineato, in parte nell' "Ambito 36 Torinese" ed in parte nell' "Ambito 45 Po Carmagnolese".

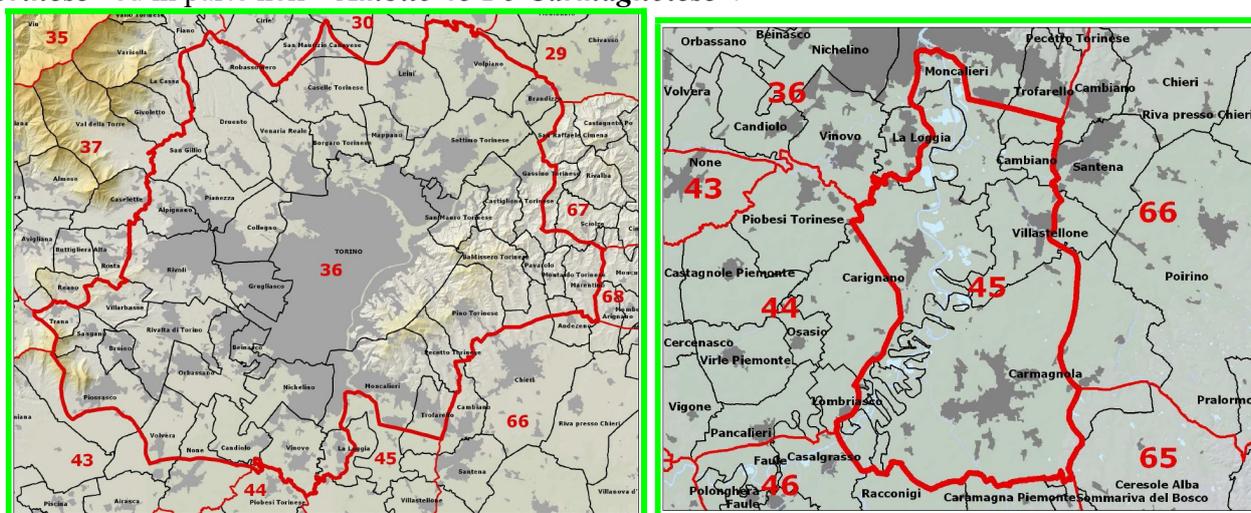


Figura n. 5 Estratti dalla TAVOLA P3: Ambiti 36 e 45

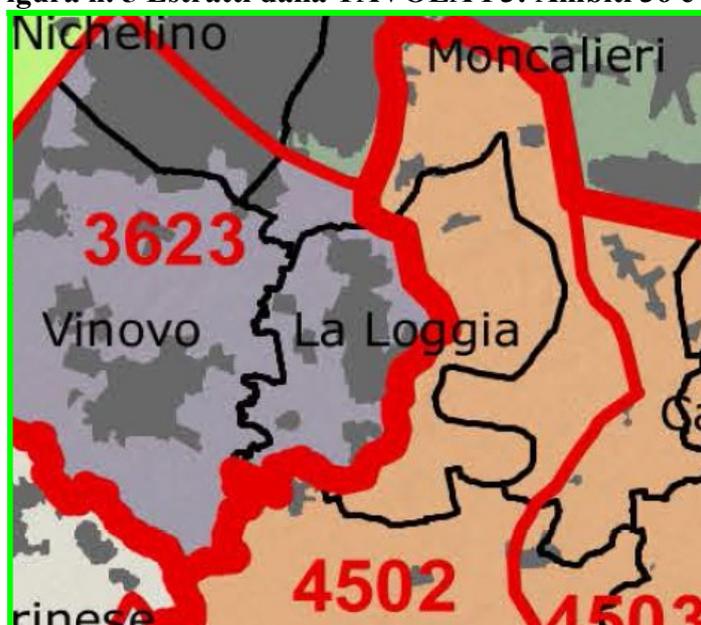


Figura n. 6 Unità di Paesaggio in La Loggia: UP 3623 e UP 4502

Il territorio di La Loggia, secondo il PPR, ricade:

- per la porzione ad ovest della circonvallazione, nell'Unità di Paesaggio 3623 "Vinovo La Loggia Candiolo" che è del Tipo **9.Rurale/Insediato non rilevante alterato**,

3623	Vinovo, La Loggia, Candiolo	IX	Rurale/ insediato non rilevante alterato
------	-----------------------------	----	--

- per la porzione ad est della circonvallazione, nell'Unità di Paesaggio 4502 "Po tra Carignano e Moncalieri" è del Tipo **7.Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità**.

4502	Po tra Carignano e Moncalieri	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
------	-------------------------------	-----	--

Il tema della verifica dei contenuti del PPR è stato approfondito specificatamente nel successivo paragrafo 2.2.9, oltre che nella Relazione Illustrativa della Variante Urbanistica ad essi si rinvia.

Per quanto riguarda gli aspetti socioeconomici che, nel corso degli anni, hanno condizionato e determinato alcune delle caratteristiche ambientali del territorio di La Loggia, è interessante notare come il **Piano Territoriale Regionale (PTR)**, approvato dalla Regione Piemonte con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, abbia collocato La Loggia nell'ambito di integrazione territoriale "**AIT9 Torino**" ed, in particolare, **nel subambito 9.3** con i comuni di Airasca, Candiolo, None, Piobesi Torinese, Vinovo, Volvera.

9	TORINO	Livello metropolitano: Torino Livello medio: Settimo Torinese, Rivoli, Moncalieri Livello inferiore: Venaria Reale, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Nichelino	TORINO, Settimo Torinese, Rivoli, Moncalieri, Venaria Reale, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Nichelino, Airasca, Alpignano, Beinasco, Borgaro Torinese, Bruino, Buttigliera Alta, Candiolo, Caselette, Caselle Torinese, Castiglione Torinese, Druento, Gassino Torinese, Givoletto, La Cassa, La Loggia, Leini, None, Pianezza, Piobesi Torinese, Piossasco, Reano, Rivalta di Torino, Rosta, Sangano, San Gillio, San Mauro Torinese, Trofarello, Val della Torre, Villarbasse, Vinovo, Volpiano, Volvera
---	---------------	--	---

Questo ambito di integrazione territoriale non ha solo funzione programmatica, ma costituisce una lettura delle principali relazioni territoriali instaurate da La Loggia con i Comuni contermini.



Figura n. 7 ESTRATTO da Tavola di Progetto del PTR: La Loggia nell'AIT9

Peraltro, il **Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2)** della Provincia (oggi Città Metropolitana) di Torino, approvato nel luglio 2011, ha collocato La Loggia nell'ambito di approfondimento sovracomunale n. 3.

Il Comune di La Loggia è classificato nel PTC quale comune in fabbisogno abitativo consistente.

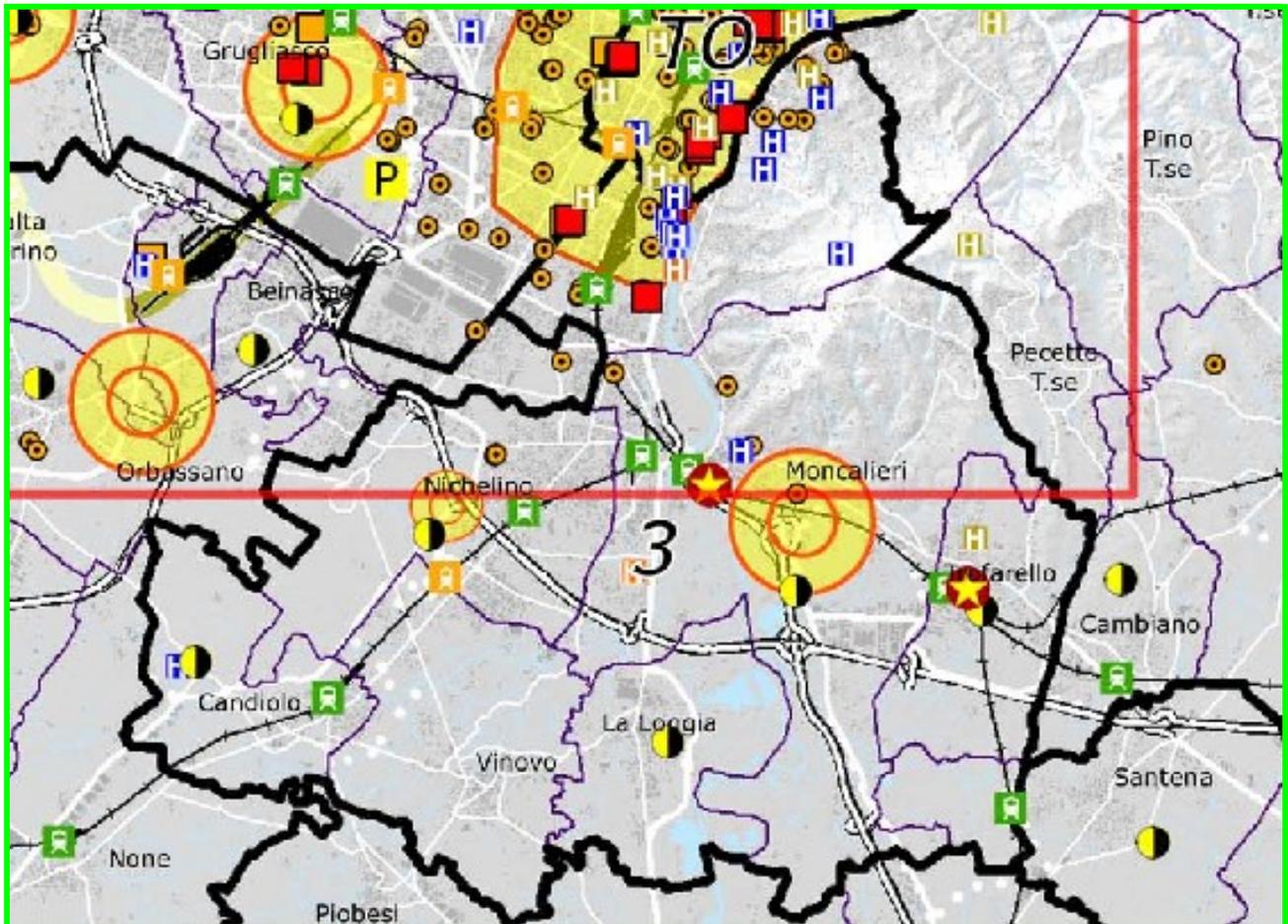


Figura n. 8

ESTRATTO da Tavola 2.1 del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTC2)

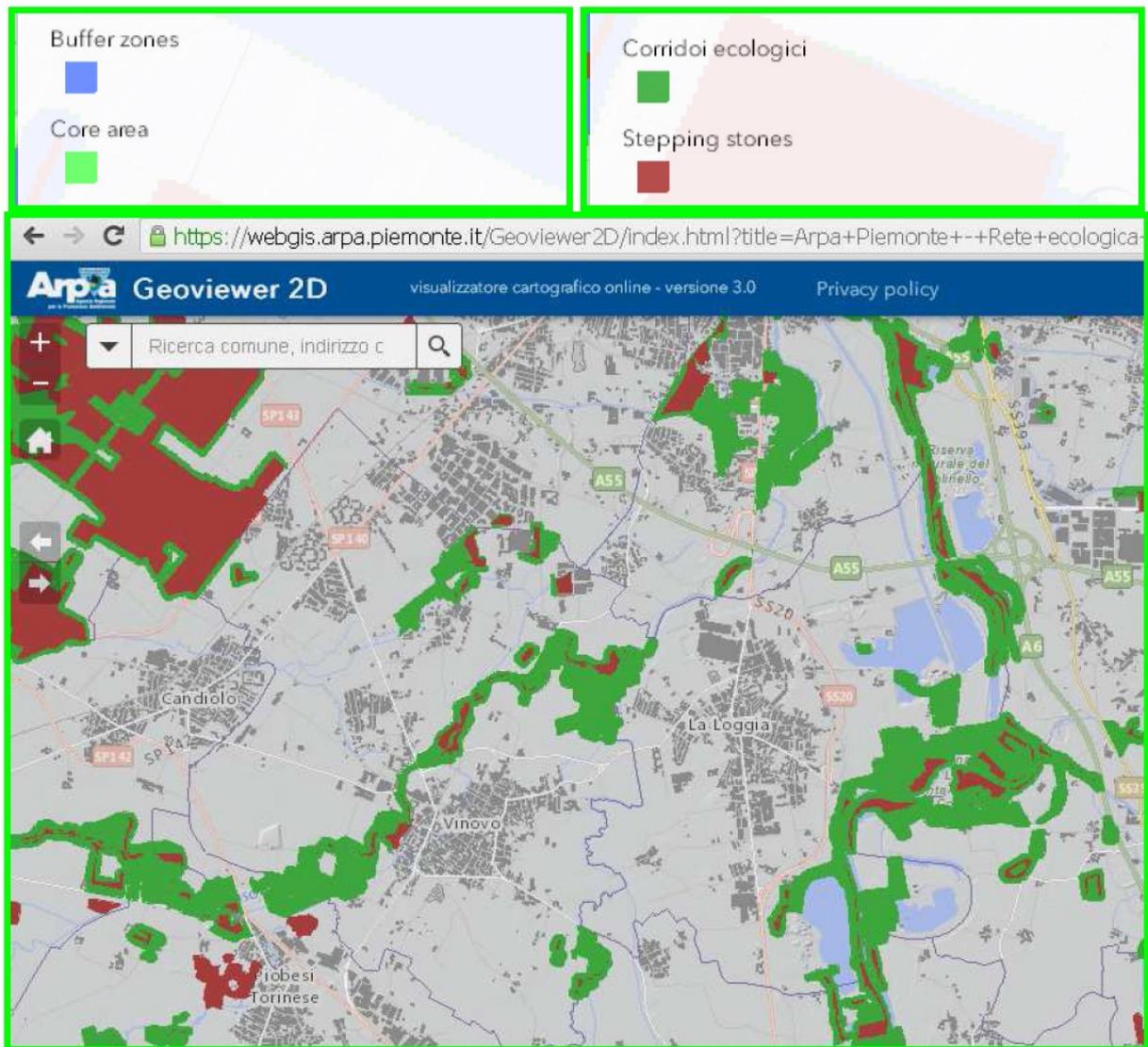
2.2 Informazioni che hanno concorso a delineare lo stato dell'ambiente e del territorio

2.2.1. Biodiversità e Rete Ecologica

La tutela e lo sviluppo dei corridoi facenti parte della rete ecologica provinciale/regionale e dei corridoi facenti parte della rete ecologica locale è uno degli obiettivi dei piani sovracomunali e della variante di cui trattasi.

Condizione per raggiungere tale obiettivo è il riconoscimento sul territorio dei corridoi ecologici.

Per lo svolgimento di tale lavoro risultano di particolare importanza sia le informazioni messe a disposizione dall'ARPA Piemonte (<http://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali>) sia quelle elaborate dalla Città Metropolitana di Torino; si riportano in appresso alcuni estratti cartografici rielaborati dal sito di ARPA Piemonte.



**Figura n. 9 – Rete ecologica dei mammiferi –
Buffer zones, core area, corridoi ecologici, stepping stones**

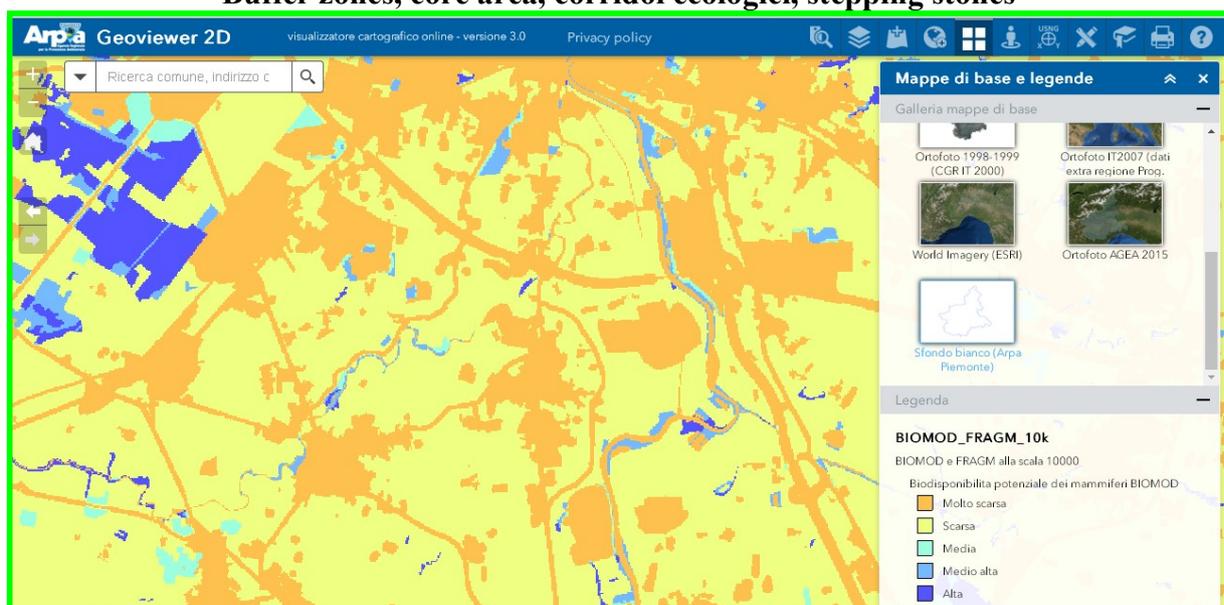


Figura n. 10 - Connettività ecologica BIOMOD_FRAGM Alta/medio alta lungo i corsi d'acqua

Dalle figure n. 9 e n.10, si evince che la “*biodisponibilità potenziale dei mammiferi*” e la “*connettività ecologica*” raggiungono **livelli molto scarsi o scarsi ad ovest della circonvallazione, mentre**

costituisce un importante giacimento di connettività ecologica e rete ecologica il territorio ad est della circonvallazione e soprattutto quello fluviale (Po).

Di particolare rilevanza, ai fini della presente variante, è l'assenza nell'ambito interessato dall'edificato vero e proprio di "stepping stones", "core area", "corridoi ecologici" e "buffer zone", cioè di 4 elementi sui 4 elementi fondamentali della rete ecologica (Figura n.9).

Giova ricordare che **la rete ecologica**, infatti, come è noto, è costituita da quattro elementi fondamentali interconnessi tra loro¹:

- **core areas**: aree a buona/elevata naturalità;
- **buffer zones**: zone cuscinetto, o zone di transizione, collocate attorno alle aree ad elevata naturalità al fine di garantirne una maggiore protezione dalle pressioni esterne;
- **corridoi ecologici**: strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra loro le aree a buona/elevata naturalità e rappresentano l'elemento chiave della rete ecologica poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità. Fanno parte dei corridoi ecologici le **fasce perifluviali**, le **aree di pertinenza dei corpi idrici** e i **varchi**;
- **stepping stones**: aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni e boschetti in aree agricole, casse di espansione progettate secondo criteri naturalistici...).

Il tema della biodiversità e della rete ecologica assume particolare interesse nella realtà loggese data la significativa presenza del Po, di aree facenti parte della *Rete Natura 2000*: il SIC e ZPS *Lanca di Santa Marta* così come l'*Area contigua della fascia fluviale del Po tratto torinese*.

Inoltre, La Loggia, in sponda sinistra Po, è solcata da un'articolata rete idrografica che si configura come struttura portante di sviluppo della rete ecologica a livello locale, per la presenza del torrente Chisola e del Rio Oitana.

Di particolare importanza per la lettura del tema in oggetto (biodiversità e rete ecologica) nel territorio della variante, come tassello locale di un più ampio sistema ambientale provinciale e regionale, sono le **Linee Guida sul Sistema del Verde (LGSV)** di cui alla Delibera di Giunta Provinciale n. 550-23408/2014.

Si riportano, in appresso, alcuni estratti dalle tavole messe a disposizione dalla Provincia/Città Metropolitana di Torino, sul suo sito.

Tali tavole fanno parte delle *Linee Guida per la rete ecologica (LGRE)*, a loro volta costituenti il **Fascicolo A** delle LGSV.

La Figura n. 11: evidenzia gli "elementi fragili"

La Figura n. 12: evidenzia le cinque tipologie di uso del suolo presenti in La Loggia. Rispetto al tema della naturalità, si evidenzia come, rispetto al PRG vigente, la Variante ha riassegnato la destinazione agricola a molte aree produttive o residenziali di nuovo impianto (ad. esempio: Rn1 in parte, Rn3, Pb2 quasi completamente, Pc3 e Pb4), salvaguardando aree di tipologia 4.

La Figura n. 13: evidenzia 4 tipologie rilevanti per la conservazione. Anche in questo caso, come per il caso precedente, si sono salvaguardate aree ancora utilizzabili da parte delle specie faunistiche.

Le Figure n. 14 e n. 15: evidenziano l'uso del suolo agricolo e la tipologia di determinismo antropico.

La Figura n. 16: indica gli ambiti interessati da tipologie di uso del suolo naturale, non naturale ma con possibili destinazioni reversibili e non naturale ed irreversibili.

La Figura n. 17: indica come nel territorio comunale siano presenti ambiti a funzionalità ecologica elevata (in particolare l'ambito fluviale) o moderata o residuale o nulla.

La Figura n. 18: indica come nel territorio comunale siano presenti ambiti strutturali della rete (ancora una volta l'ambito fluviale) o ambiti di possibili espansioni della rete ecologica o ambiti di impossibile espansione della rete ecologica.

¹ Si veda, a tal proposito, in Allegato 2 alle NDA del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2) della Provincia di Torino, oggi Città Metropolitana

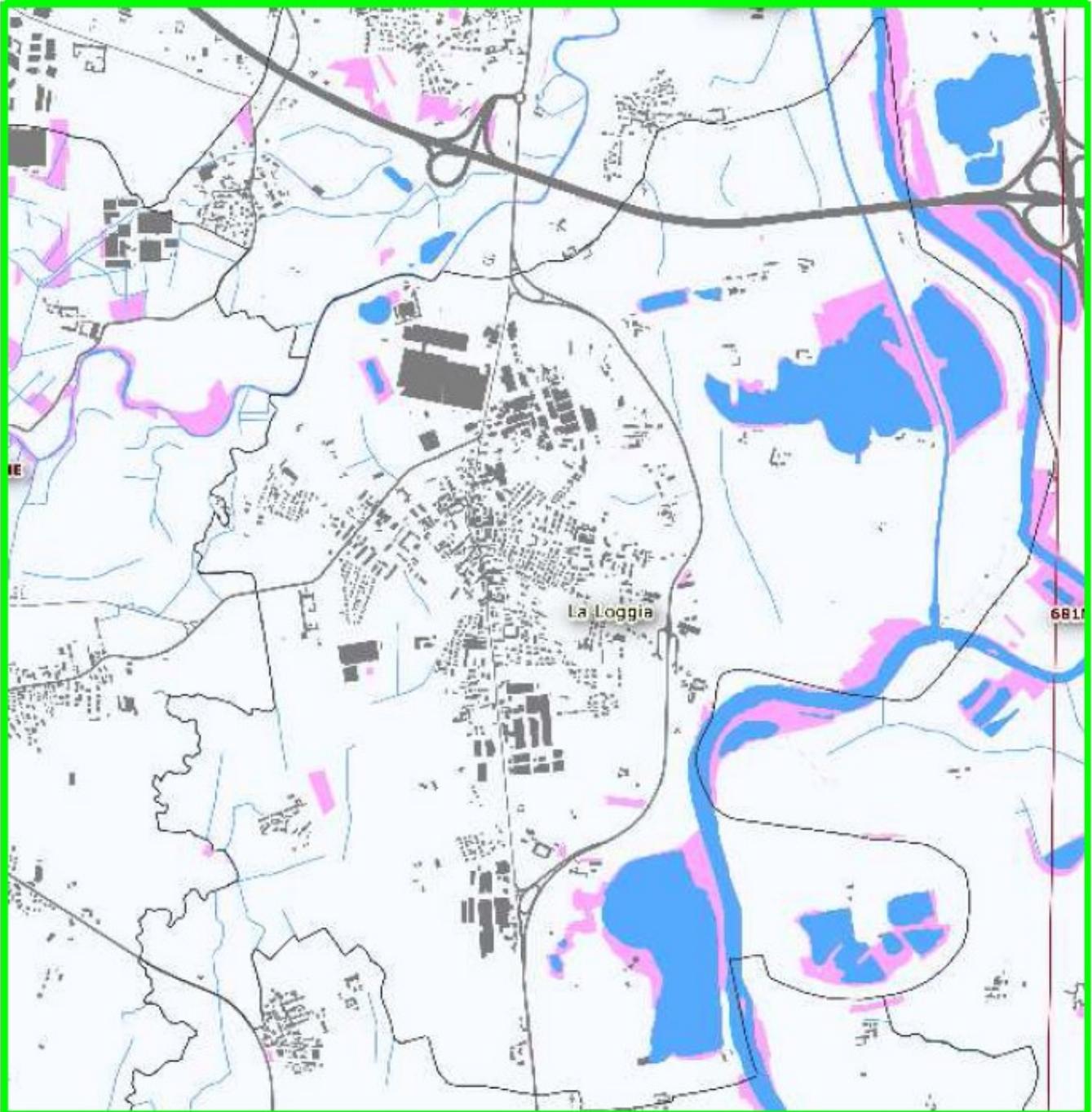


Figura n. 11

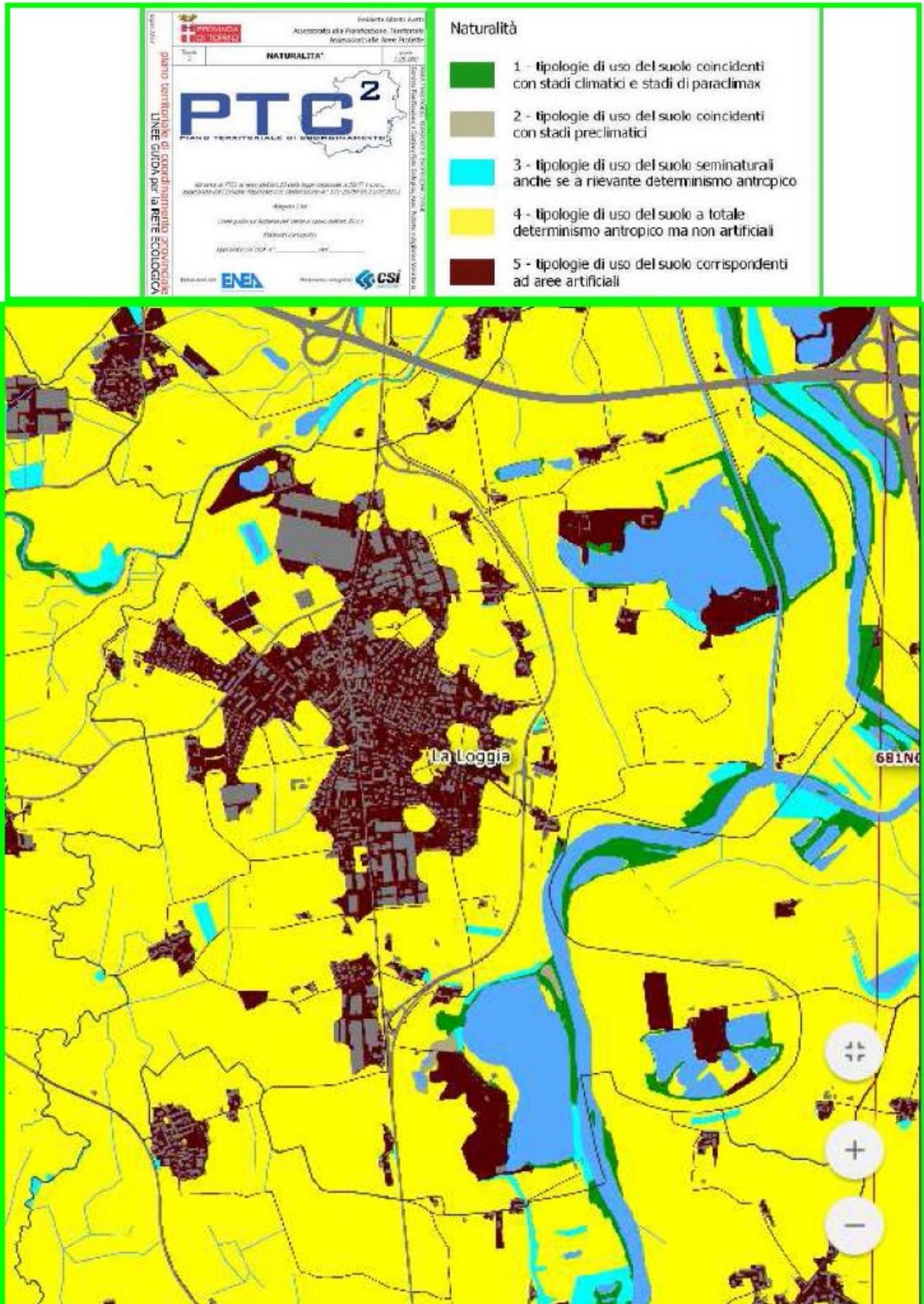


Figura n. 12

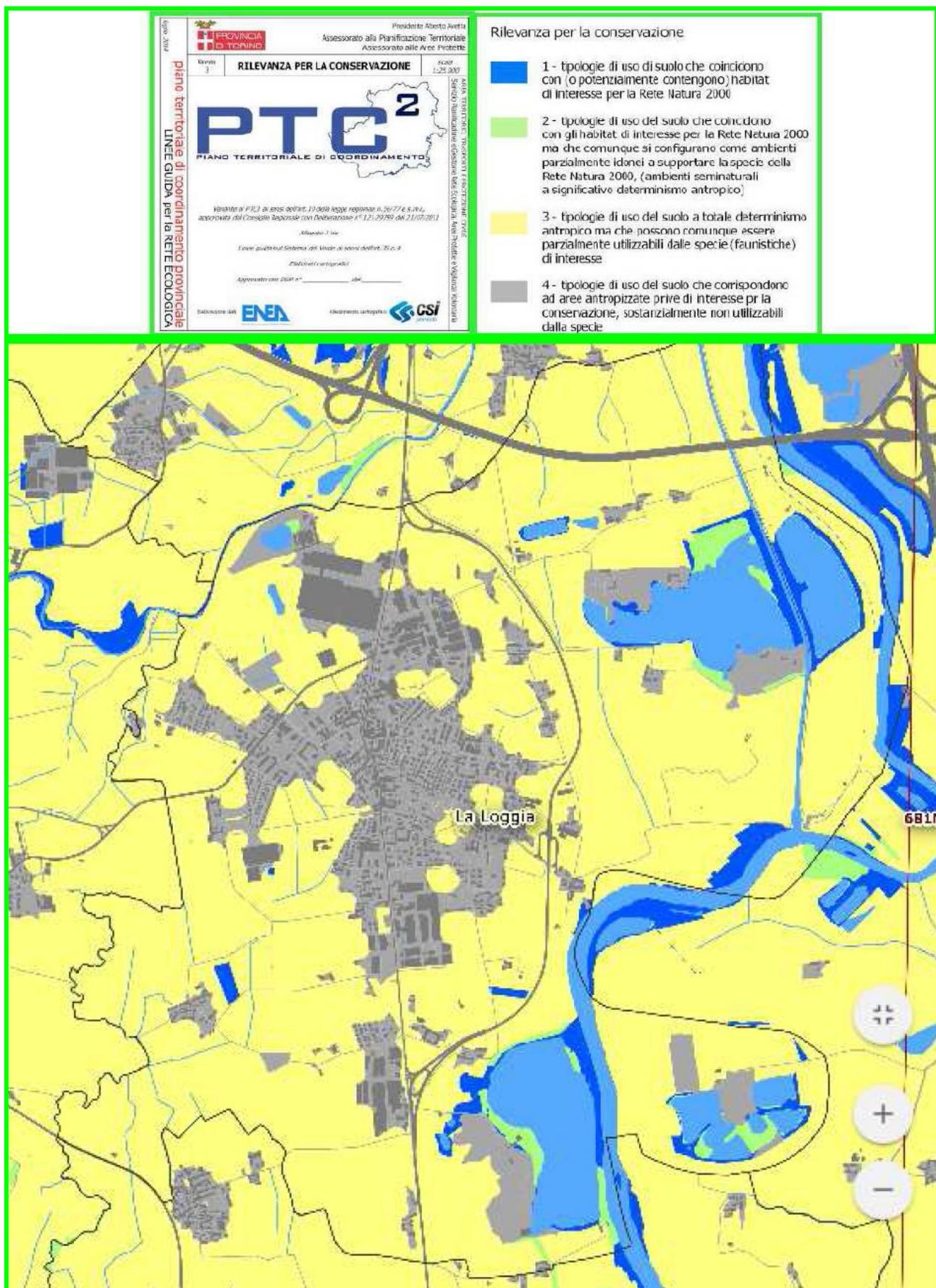


Figura n. 13



Fragilità

- 1- tipologie di uso del suolo che definiscono sia ambienti naturali a scarsissima resilienza sia ambiti seminaturali a significativo determinismo antropico facilmente impattabili
- 2 - tipologie di uso del suolo naturali e seminaturali che sia per tipologia d'uso sia per caratteristiche delle cenosi sono scarsamente resilienti rispetto alle pressioni derivanti dal disturbo antropico
- 3 - tipologie di uso del suolo naturali a buona resilienza
- 4 - tipologie di uso del suolo a totale determinismo antropico

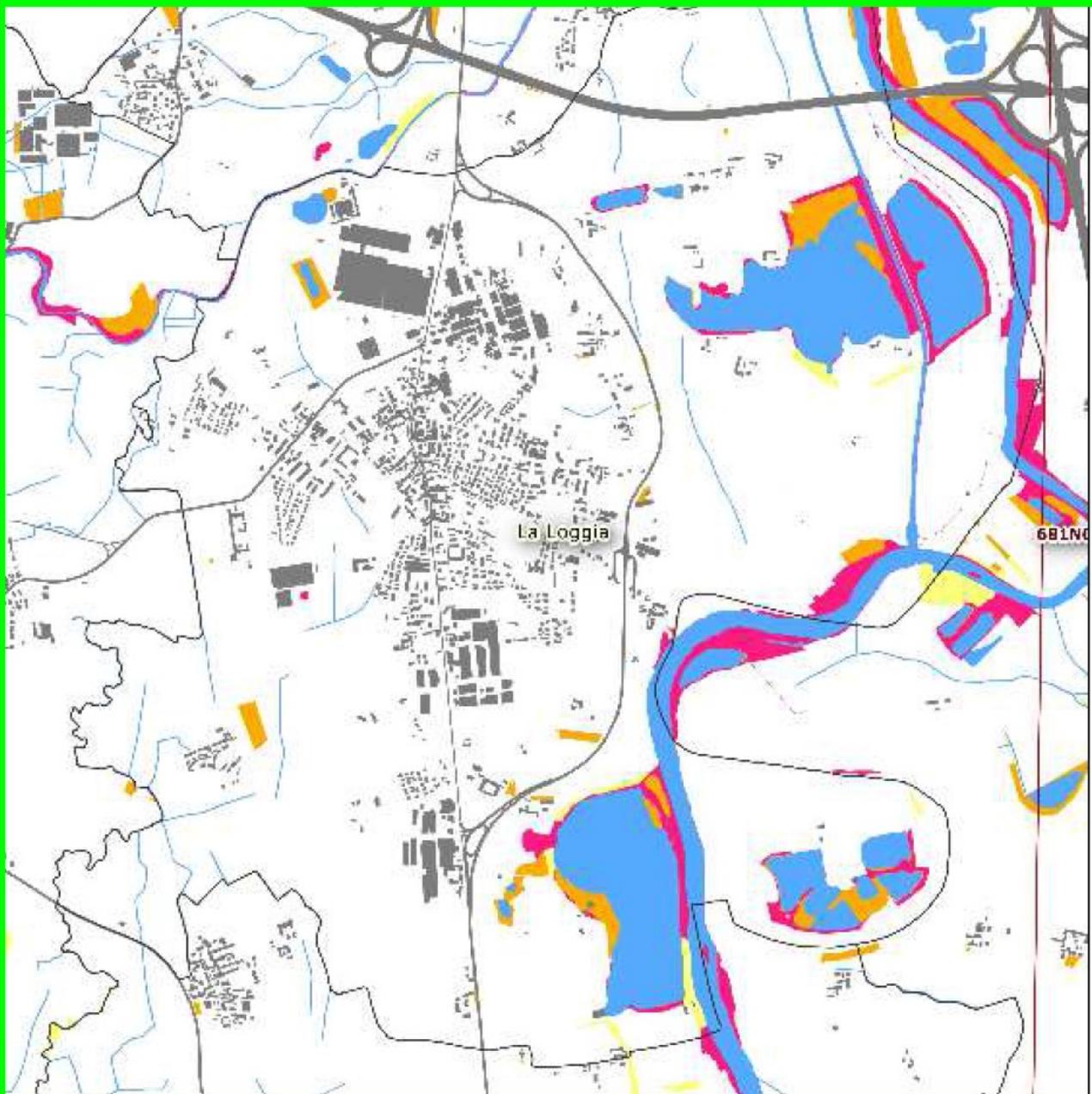


Figura n. 14

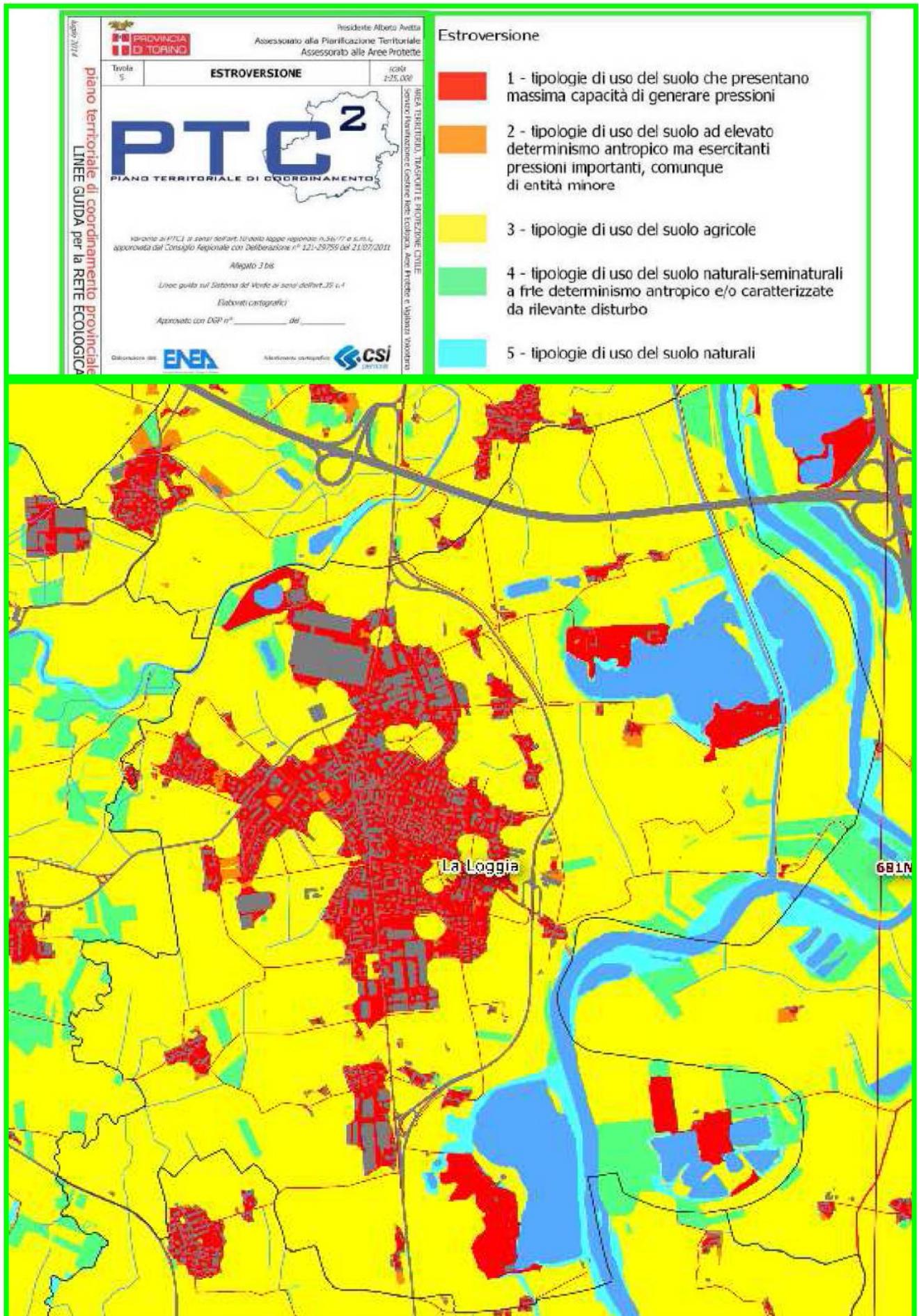


Figura n. 15

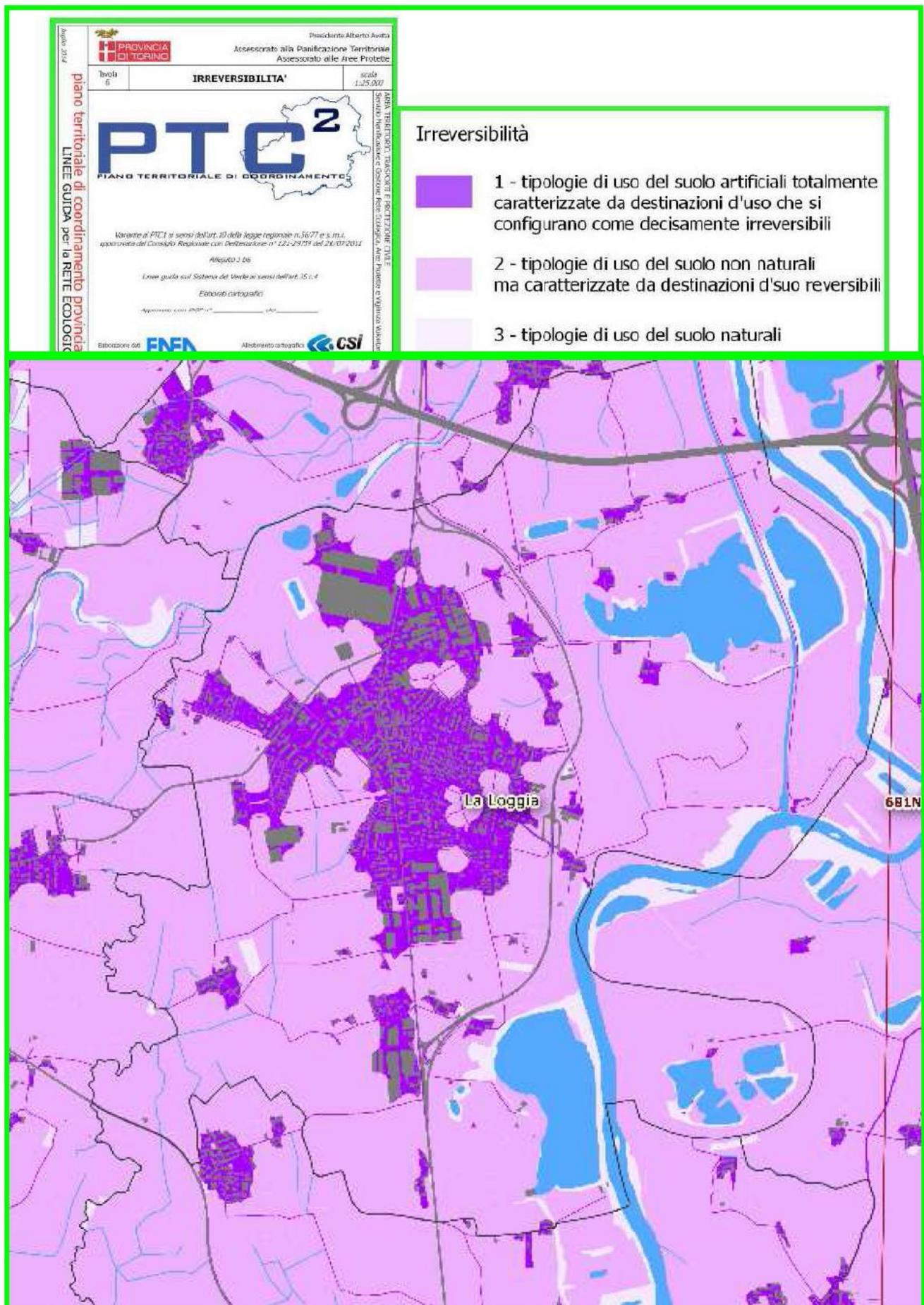


Figura n. 16

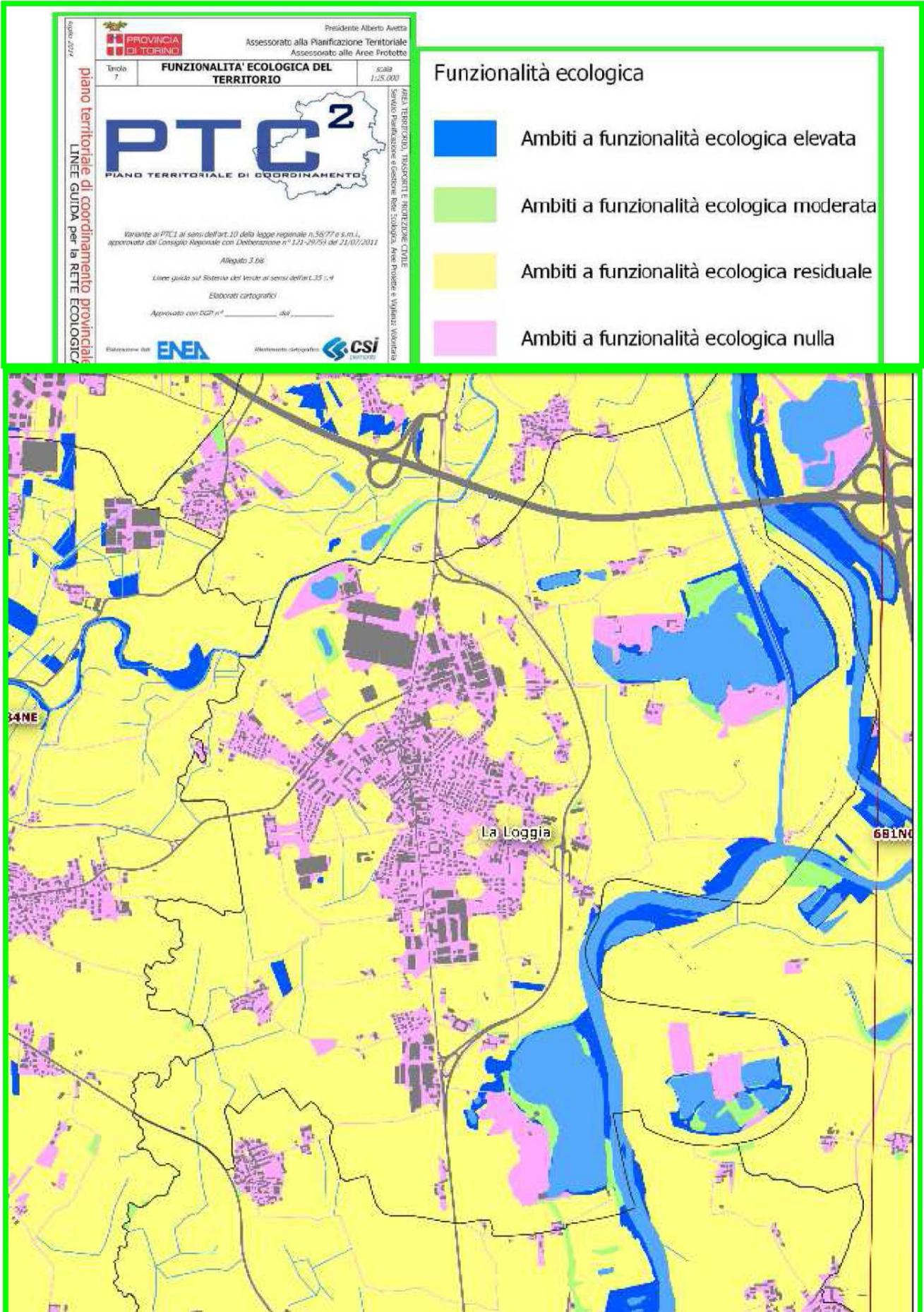


Figura n. 17

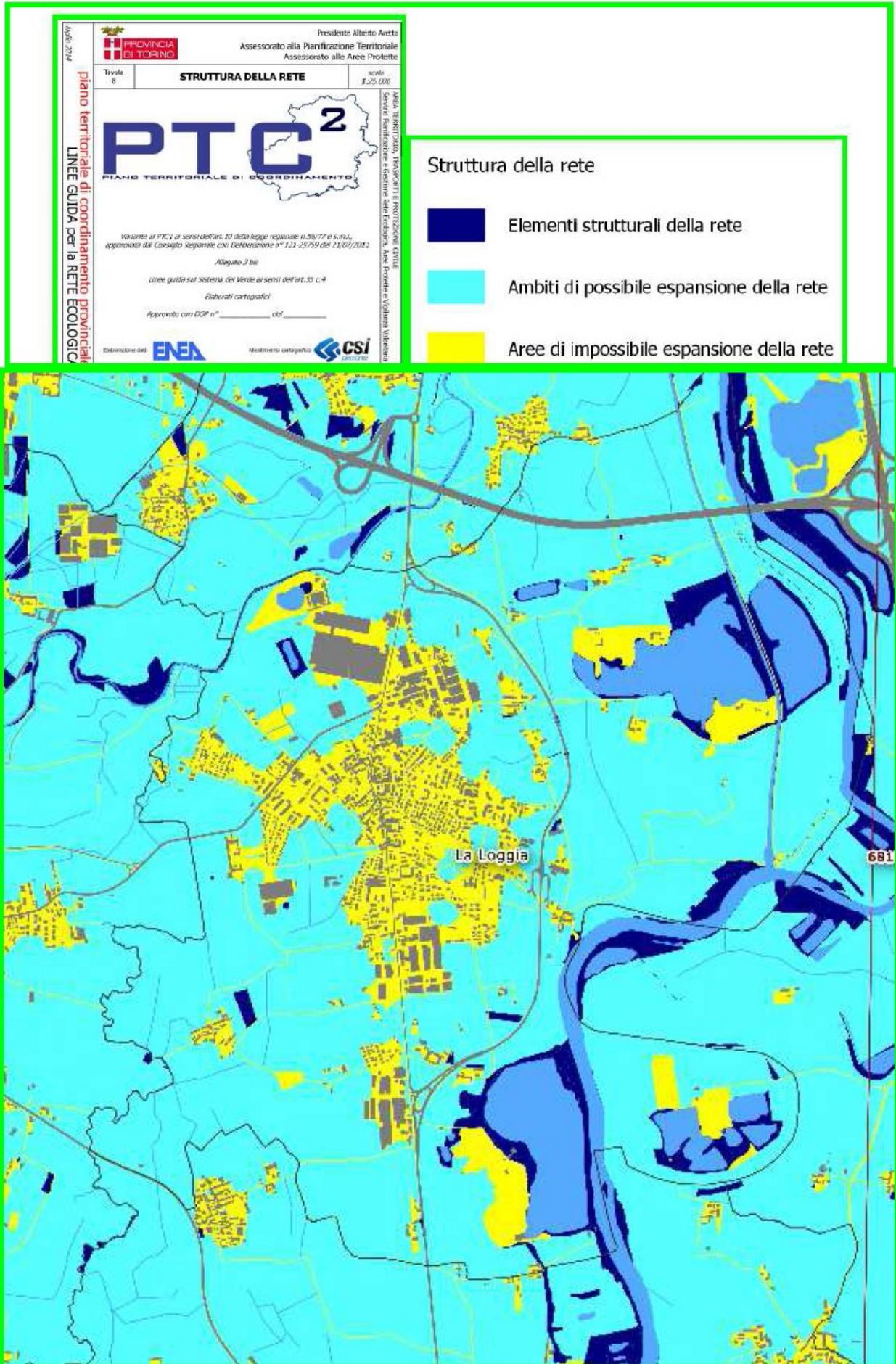


Figura n. 18

Sempre nell'ambito del PTC2 sono stati effettuati gli studi *“Analisi della reticolarità ecologica”* a cura del Servizio Pianificazione e Gestione Rete Ecologica Aree Protette e Vigilanza Ambientale (luglio 2016); si riporta in questa sede un estratto della Tavola *“Funzionalità ecologica”*.

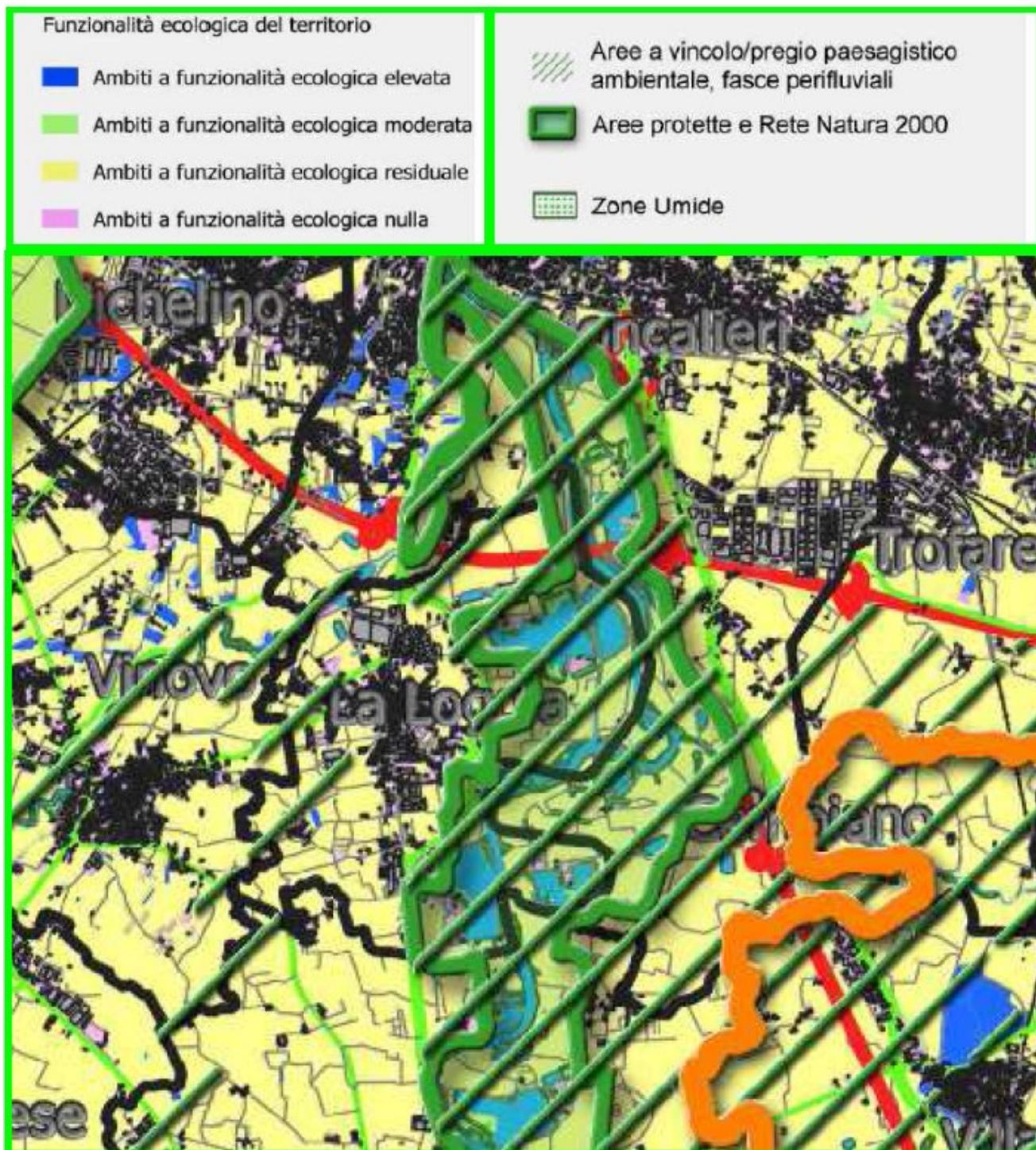


Figura n. 19

2.2.2. Popolazione

L'andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di La Loggia **dal 1861 al 2011** è stato quello sintetizzato nel grafico sottostante.

Le due fasi di **maggior crescita** si sono registrate **tra il 1961 e il 1971** (gli anni dell'immigrazione prevalentemente dal Sud dell'Italia verso il Nord) e **tra il 2001 ed il 2011** (soprattutto per effetto di trasferimenti da Torino e dall'area metropolitana).



La popolazione residente di La Loggia è stata caratterizzata tra il **2001 al 2019** da un andamento demografico del tipo di quello riportato nel seguente diagramma (Dati ISTAT al 31/12 di ogni anno):



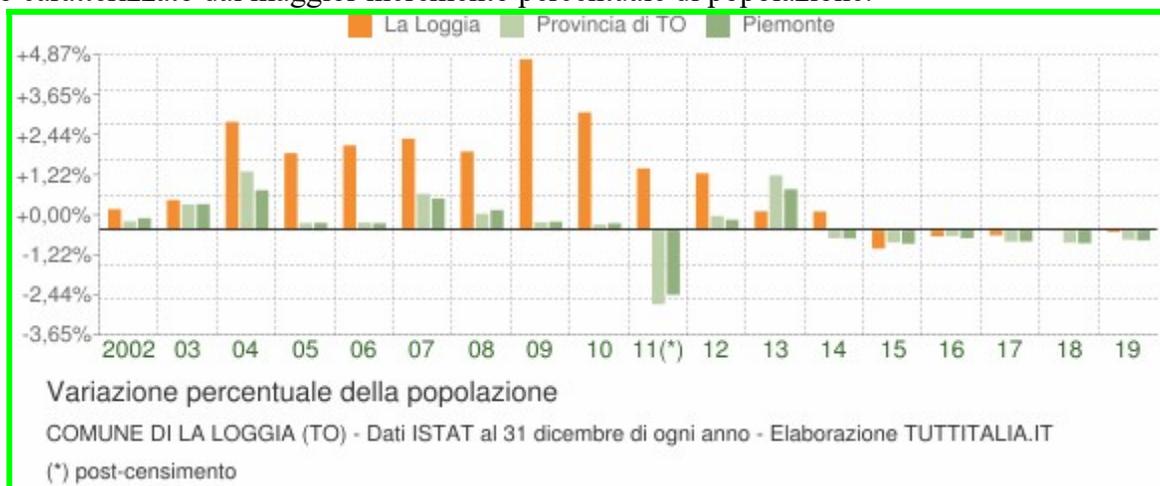
La tabella che segue riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31/12 di ogni anno dal 2001 al 2019.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	6.472	-	-	-	-
2002	31 dicembre	6.520	+48	+0,74%	-	-
2003	31 dicembre	6.589	+69	+1,06%	2.577	2,56
2004	31 dicembre	6.838	+249	+3,78%	2.689	2,54
2005	31 dicembre	7.022	+184	+2,69%	2.761	2,54
2006	31 dicembre	7.230	+208	+2,96%	2.869	2,52
2007	31 dicembre	7.461	+231	+3,20%	2.960	2,52
2008	31 dicembre	7.666	+205	+2,75%	3.054	2,51
2009	31 dicembre	8.123	+457	+5,96%	3.311	2,45
2010	31 dicembre	8.457	+334	+4,11%	3.430	2,47
2011	31 dicembre	8.640	+183	+2,16%	3.551	2,43
2012	31 dicembre	8.812	+172	+1,99%	3.631	2,43
2013	31 dicembre	8.871	+59	+0,67%	3.675	2,41
2014	31 dicembre	8.930	+59	+0,67%	3.669	2,43
2015	31 dicembre	8.874	-56	-0,63%	3.676	2,41
2016	31 dicembre	8.856	-18	-0,20%	3.684	2,40
2017	31 dicembre	8.841	-15	-0,17%	3.683	2,40
2018	31 dicembre	8.846	+5	+0,06%	3.712	2,38
2019	31 dicembre	8.841	-5	-0,06%	3.696	2,39

Dall'analisi dei dati emerge un **costante aumento della popolazione dal 2001 al dicembre 2014**, con un leggero calo ed una successiva stabilizzazione tra il 2015 ed il 2019; in **calo il numero di componenti medio per nucleo familiare** (da 2,56 a 2,39).

È interessante notare come, dal confronto tra le **variazioni annuali della popolazione** di La Loggia, espresse in percentuale, con le variazioni della popolazione della Città Metropolitana di Torino e della Regione Piemonte, emerge come, solo nel 2013 e nel 2015, La Loggia sia risultata inferiore ai livelli percentuali espressi a livello metropolitano e regionale.

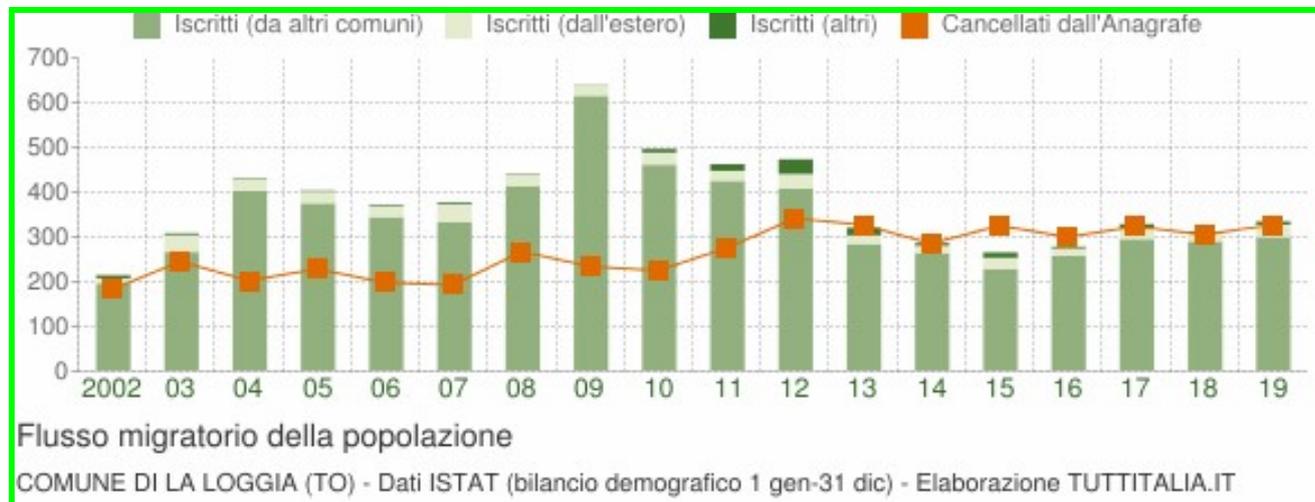
Fino al 2011 l'incremento percentuale è stato fortemente più elevato in La Loggia: il 2009 è stato l'anno caratterizzato dal maggior incremento percentuale di popolazione.



Il grafico in basso visualizza il numero dei **trasferimenti di residenza** da e verso il comune di La Loggia negli ultimi anni.

I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

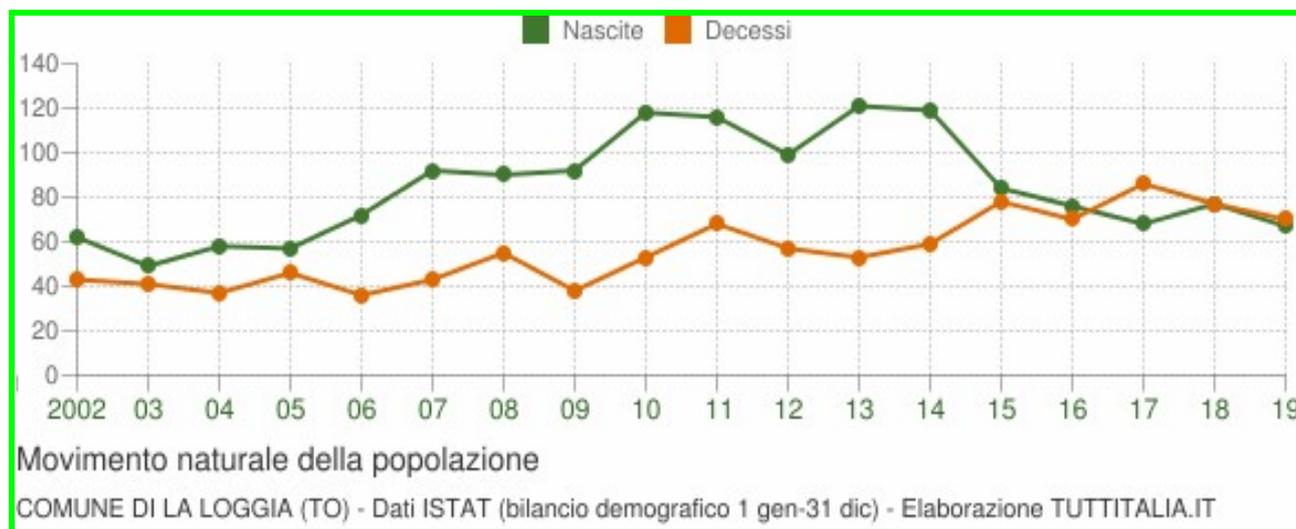
Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Per quel che concerne il **movimento naturale della popolazione** in un anno (determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi anche detto **saldo naturale**) si può rilevare che **l'andamento del saldo naturale tra il 2002 ed il 2016 è sempre positivo per La Loggia** (fatto salvo il 2017, anno in cui si è verificato un superamento dei decessi rispetto alle nascite, ed il 2019).

Nel 2018 il saldo è stato nullo e nel 2019 pari a -3 (67 nascite contro 70 decessi).

Il saldo nascite/decessi è visualizzato, nel diagramma più sotto riportato, dall'area compresa fra le due linee.



La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2019.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	62	-	43	-	+19
2003	1 gennaio-31 dicembre	49	-13	41	-2	+8
2004	1 gennaio-31 dicembre	58	+9	37	-4	+21
2005	1 gennaio-31 dicembre	57	-1	46	+9	+11
2006	1 gennaio-31 dicembre	72	+15	36	-10	+36
2007	1 gennaio-31 dicembre	92	+20	43	+7	+49
2008	1 gennaio-31 dicembre	90	-2	55	+12	+35
2009	1 gennaio-31 dicembre	92	+2	38	-17	+54
2010	1 gennaio-31 dicembre	118	+26	53	+15	+65
2011	1 gennaio-31 dicembre	116	-2	68	+15	+48
2012	1 gennaio-31 dicembre	99	-17	57	-11	+42
2013	1 gennaio-31 dicembre	121	+22	53	-4	+68
2014	1 gennaio-31 dicembre	119	-2	59	+6	+60
2015	1 gennaio-31 dicembre	84	-35	78	+19	+6
2016	1 gennaio-31 dicembre	76	-8	70	-8	+6
2017	1 gennaio-31 dicembre	68	-8	86	+16	-18
2018	1 gennaio-31 dicembre	77	+9	77	-9	0
2019	1 gennaio-31 dicembre	67	-10	70	-7	-3

2.2.3. Aria.

In appresso si riportano alcune Figure che sintetizzano la situazione della qualità dell'aria, elaborate da ARPA Piemonte.

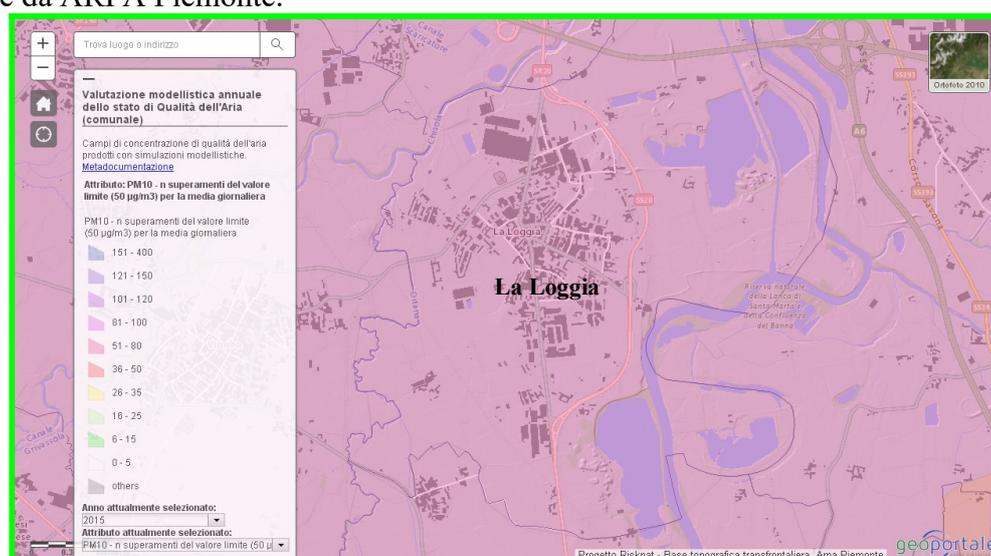


Figura n. 20 – Emissione PM10 media annuale

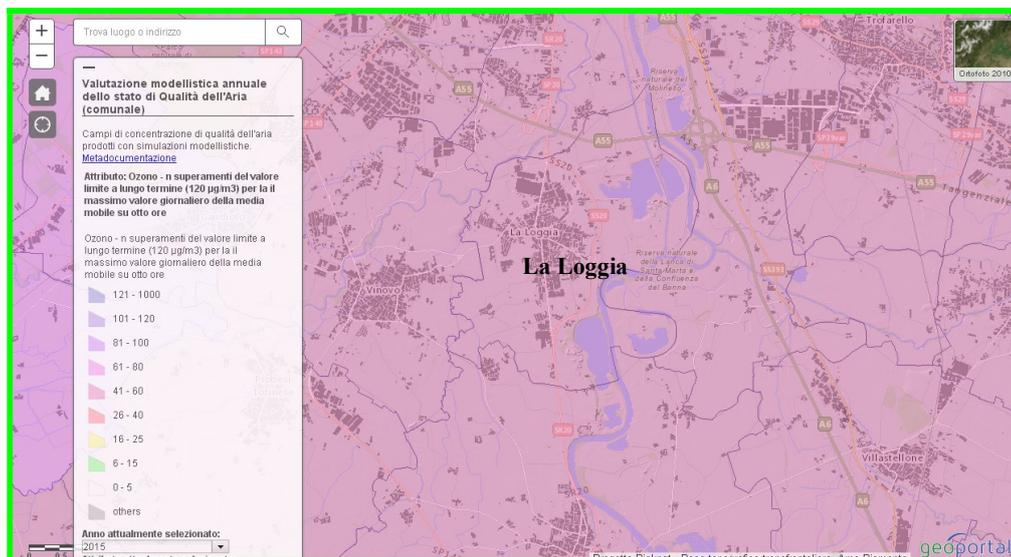


Figura n. 21 – Ozono superamento valori limite

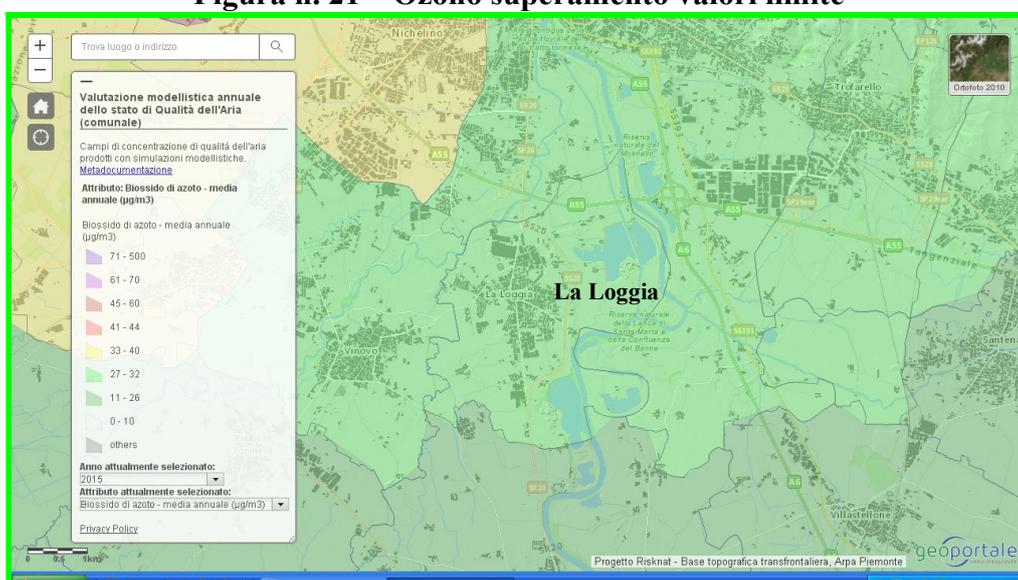


Figura n. 22 – Biossido di azoto media annuale

Da tali Figure emerge come La Loggia presenti sostanzialmente una **qualità dell'aria pari a quella della cintura di Torino** che può essere così sintetizzata:

- per quanto riguarda il “*PM10 media annuale*” (Figura n. 20): in La Loggia si rileva una situazione pari ai comuni confinanti e Torino
- per quanto riguarda il “*superamento dei valori limite di Ozono*” (Figura n. 21): in La Loggia si rileva una situazione uguale a quella dei comuni confinanti
- per quanto riguarda il “*Biossido di azoto media annuale*” (Figura n. 22): in La Loggia si rileva una situazione buona confrontabile quella di Moncalieri e Vinovo e migliore di Carignano.

2.2.4. Acqua

2.2.4.1 Utilizzo della risorsa idrica a fini idropotabili

In ordine alla presenza di pozzi a fini idropotabili, il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di nove pozzi SMAT nei pressi del SIC Santa Marta e di una fascia di protezione di pozzi presenti in Carignano e ricadente su Cascina Olmi.

Le fasce ed i pozzi sono stati ubicati sulle tavole di piano della Variante.

Si riportano i riferimenti amministrativi e cartografici di tali pozzi e fasce.



Figura n. 23 - Regione Piemonte Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio Settore Tutela delle acque Det. 115 12/4/2019: 9 pozzi in territorio La Loggia e Moncalieri. Determinazione n. 114 del 12 aprile 2019 che conclude il procedimento di definizione dell'area di salvaguardia dei nove pozzi potabili – di proprietà della S.M.A.T S.p.A. – che costituiscono il campo pozzi denominato “Zona BC” e che sono ubicati nel Comune di La Loggia(TO).

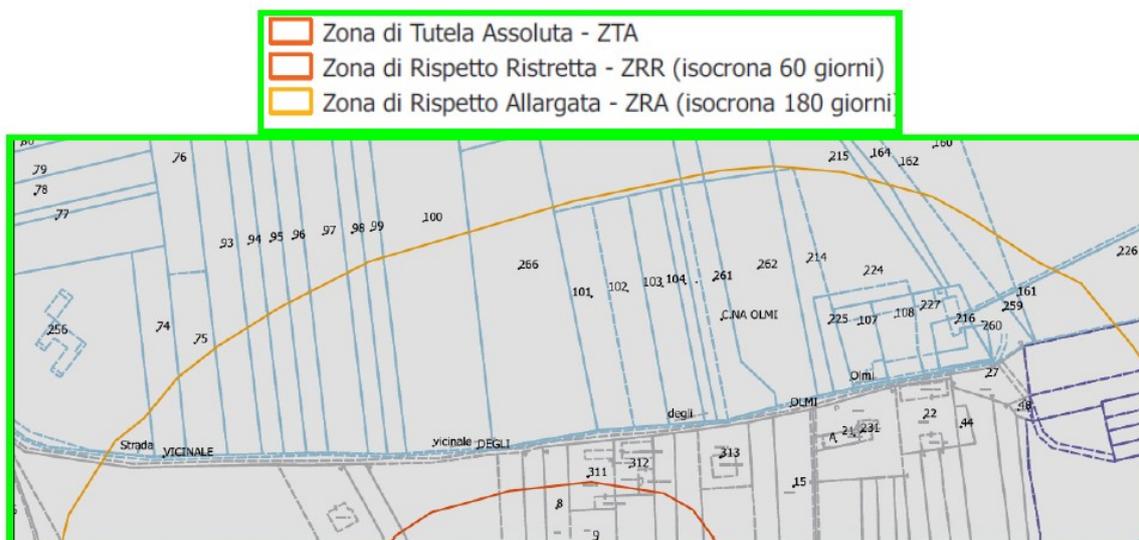


Figura n. 23 - Regione Piemonte Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio Settore Tutela delle acque. Determinazione n. 115 12/4/2019: fascia di rispetto ricadente in La Loggia di campo pozzi SMAT Zone D e E di Carignano di 11 pozzi in territorio Carignano.

Da segnalare, infine, per la sua peculiarità è il bacino di lagunaggio SMAT: “... una riserva idrica con una capacità di circa 2 milioni di metri cubi. L’impianto permette il prelievo dell’acqua del fiume a circa 7 km a monte dell’opera di presa originaria, dove l’acqua staziona dai 7 ai 50 giorni e viene poi immessa negli impianti di potabilizzazione. L’opera di La Loggia, inaugurata 15 anni fa², nei prossimi anni sarà oggetto di potenziamento attraverso la realizzazione di un secondo bacino da 5 milioni di metri cubi. Il nuovo impianto consentirà la creazione di una riserva idrica, che raggiungerà complessivamente un volume di 7 milioni di metri cubi d’acqua, disponibile soprattutto in periodi di siccità, di inquinamento del fiume o di eventi eccezionali quali le alluvioni...³”.



2.2.4.2 Idrogeologia delle acque

Nel territorio di La Loggia, esaminando i dati di ARPA Piemonte, reperibili sul sito e sintetizzati nella Figura n. 26, si rileva una buona qualità delle acque superficiali e nella Figura n. 27 lo stato buono delle acque profonde.



Figura n. 26 - Qualità delle acque: stato chimico GWB superficiale (buono)

² È stato uno dei progetti del PRUSST Programma di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio di Moncalieri – Nichelino - La Loggia

³ Si veda <http://festivalacqua.org/il-bacino-di-lagunaggio-smat-una-riserva-idrica-per-fronteggiare-le-emergenze/>

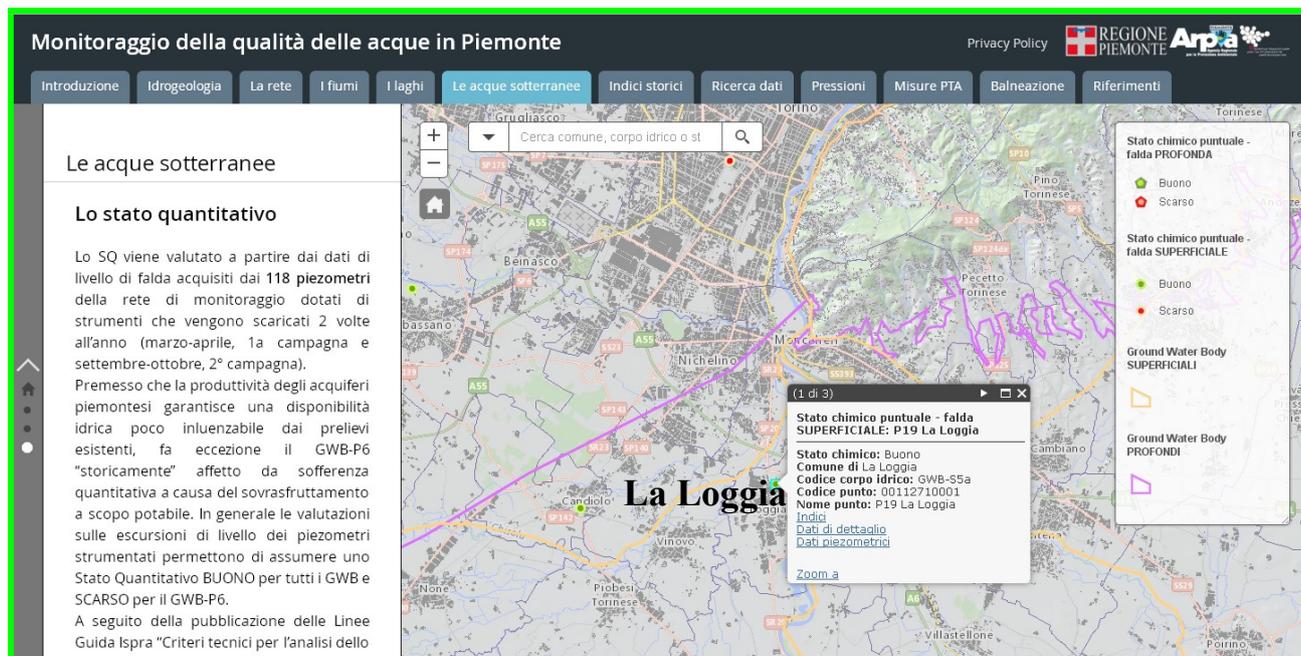


Figura n. 27 – Stato chimico della falda profonda (stato chimico: buono)

2.2.4.3 Assetto idrogeologico

Il territorio del Comune di La Loggia, come già evidenziato, è collocato in parte nel bacino idrografico del Po ed in parte in quello del Lemina/Oitana/Chisola, quest'ultimo conferisce le acque in Po in Moncalieri, non lontano dal confine amministrativo settentrionale di La Loggia: il territorio comunale è assoggettato al PAI dell'Autorità di Bacino del Po.

Il territorio comunale è stato articolato fin dal PRG vigente in classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica (I classe, II classe, III classe), in funzione delle quali sono stati prescritti limitazioni e vincoli all'edificabilità, in relazione anche alla presenza delle fasce fluviali del Po (A, B, B di progetto, C).

Con il Progetto Preliminare della Variante sono stati **predisposti specifici studi** da parte del Geologo Dott. Paolo Quagliolo per l'intero territorio comunale, studi che hanno preso in esame con specifici sopralluoghi in sito anche la rete idrografica minore; **ad essi si rinvia**.

2.2.4.4 Il Piano di gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

È interessante esaminare le **Mappe di pericolosità e di rischio in attuazione della Direttiva alluvioni** ex DGR 22/12/2014 n. 17-792 riportate più oltre, **definitivamente approvate dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Po il 3 marzo 2016 con deliberazione n. 2/2016** (rispetto alle quali la Regione Piemonte ha preso atto con **DGR 14 dicembre 2015 n. 8-2588**).

Le Mappe di pericolosità e di rischio in attuazione della *Direttiva alluvioni*, riportate in estratto in appresso, evidenziano, le problematiche relative al territorio del Comune di La Loggia.

Con la Deliberazione della Giunta Regionale 14 dicembre 2015 n. 8-2588 la Regione ha approvato, per la parte di competenza del proprio territorio, il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA).

Con la deliberazione n. 4/2015 del **17 dicembre 2015** D.lgs. 23 febbraio 2010 n. 49 e s.m.i., art. 7, comma 8 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po ha adottato il "**Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano (PGRA)**".

Infine, con la deliberazione n. 5/2015 (ex D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., art. 67, comma 1) il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po ha adottato un "**Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) – Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione)**" e di un "**Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta) – Integrazioni all'Elaborato 5 (Norme di Attuazione)**" finalizzati

al coordinamento tra tali Piani e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA), ai sensi dell'art. 7, comma 3, lett. a del D.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49.

Anche in questo caso il Geologo Dott. Paolo Quagliolo ha svolto le opportune indagini ed i dovuti approfondimenti; **ad essi si rinvia.**

Si riportano d' appresso alcune videate significative dal sito

http://osgis2.csi.it/webgisAtlante/qgiswebclient.html?map=qgis_cloud/direttiva_alluvioni

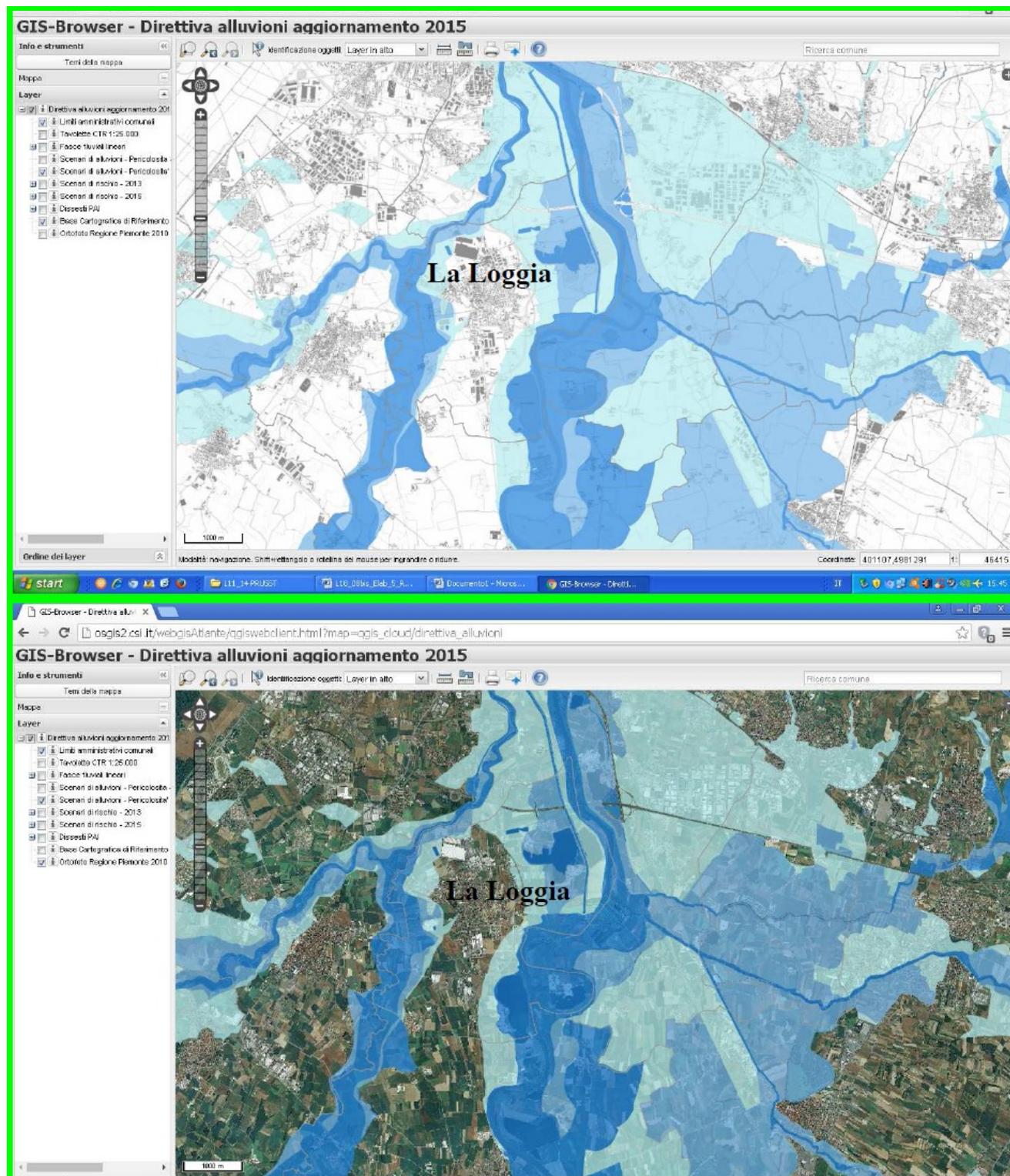


Figura n. 28

Le fasce di rischio alluvione sono evidenziate, rispettivamente, in blu (H - probabilità frequente), azzurro (M - probabilità poco frequente) e azzurrino (L - probabilità rara)

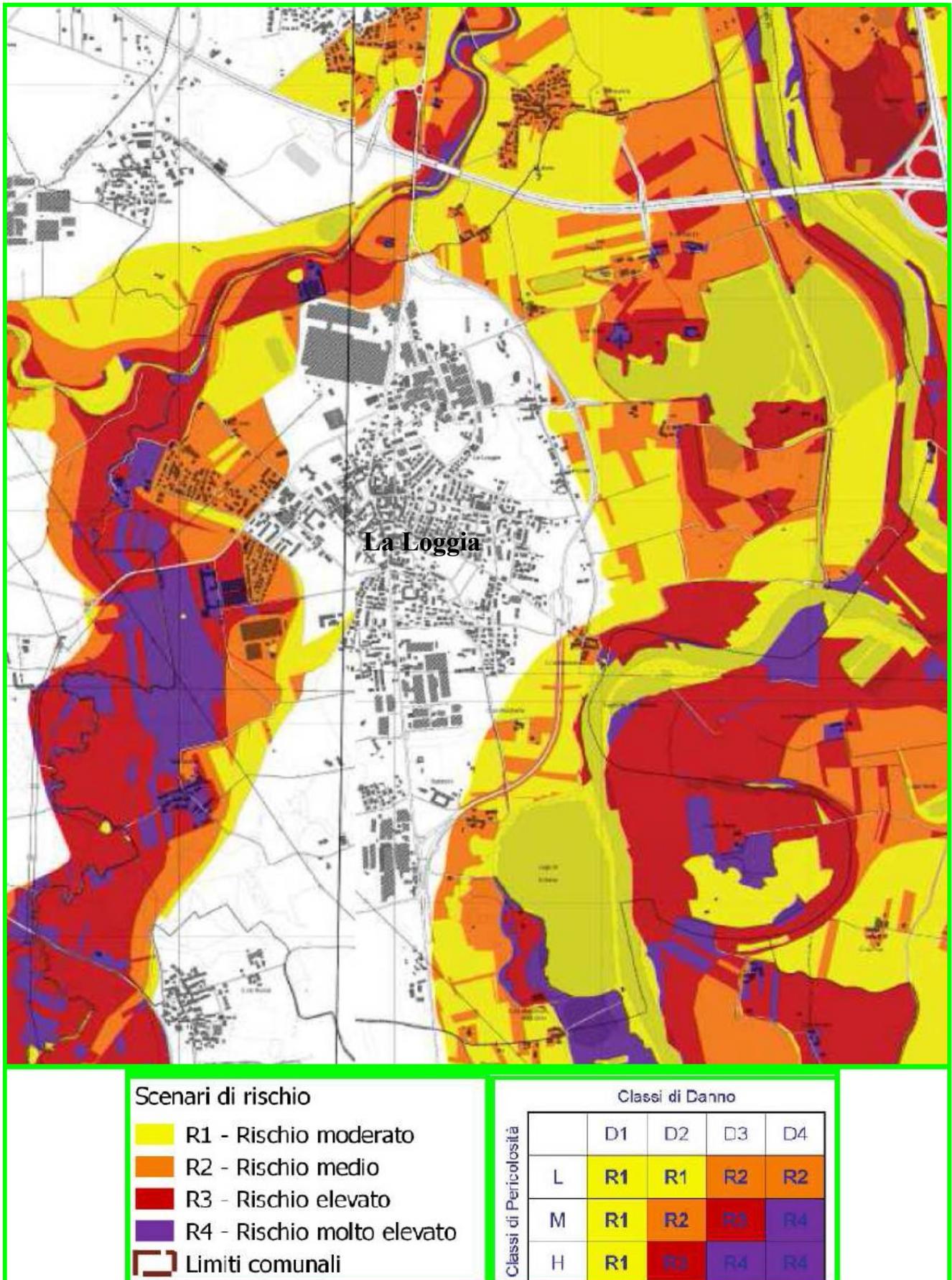


Figura n. 29 – Scenari di rischio in La Loggia: moderato, medio, elevato, molto elevato

2.2.5. Suolo

2.2.5.1 Consumo di suolo

Da diversi anni la Regione Piemonte e la Provincia di Torino analizzano l'evolversi del consumo di suolo, pubblicando periodicamente rapporti che illustrano metodologia e dati raccolti ed elaborati.

In appresso si riportano alcune figure ed alcuni dati che consentono una lettura della realtà di La Loggia in relazione al contesto territoriale più generale.

La Loggia nel 2009 ricadeva nella fascia dei Comuni con superficie consumata tra il 10% ed il 20% dell'intera superficie comunale (arancione).

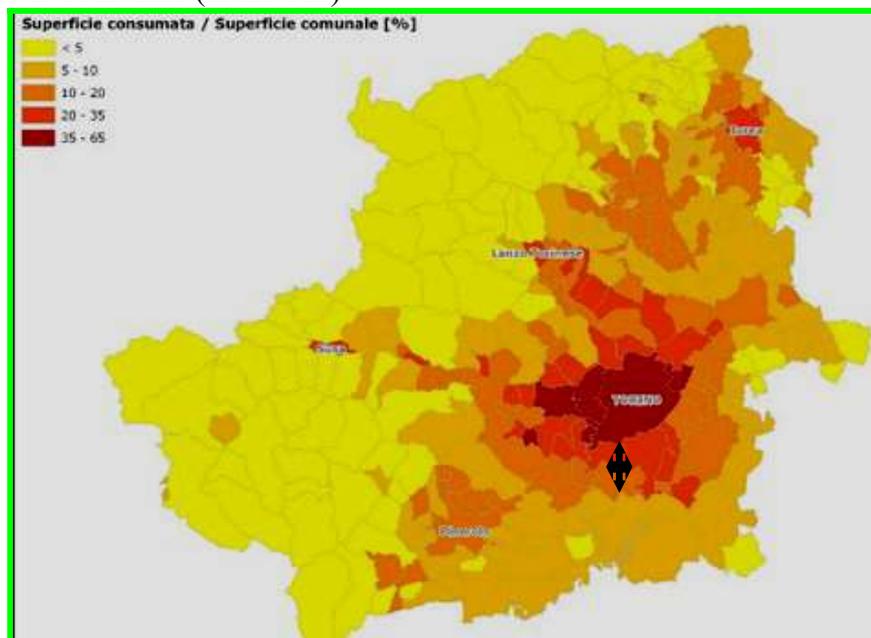


Figura n. 30 - Consumo di suolo in Provincia di Torino
Figura tratta dal PTC2 su dati aggiornati al 2009

L'Osservatorio interattivo della Città Metropolitana di Torino, che studia il fenomeno del consumo di suolo, monitorando periodicamente i dati disponibili, ha rilevato che nel periodo 2000/2012, si è registrato una sostanziale stabilizzazione del consumo di suolo con un discreto incremento di popolazione, in presenza, a partire dal 2008, della crisi economica che ha fortemente colpito, come è noto, il settore delle costruzioni.



Consumo di suolo ed andamento demografico a La Loggia 1990/2012
(Osservatorio interattivo Città Metropolitana di Torino)

Anche la Regione Piemonte, periodicamente, aggiorna e pubblica dati relativi al consumo di suolo, sia a livello regionale che a livello delle diverse province che al livello dei diversi comuni.

Recentemente sono stati pubblicati dati aggiornati relativi al "**Monitoraggio del Consumo di Suolo in Piemonte - Edizione 2015**" approvato con D.G.R. n 34 - 1915 del 27.07.2015.

I dati, che sono riferiti al 2013, sono stati derivati dalla Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE) e vengono resi disponibili in formato PDF, su tabelle alfanumeriche sulla **pagina web Territorio - Sostenibilità** della Regione, al link:

<http://www.geoportale.piemonte.it/cms/index.php/it/component/content/article/63>.

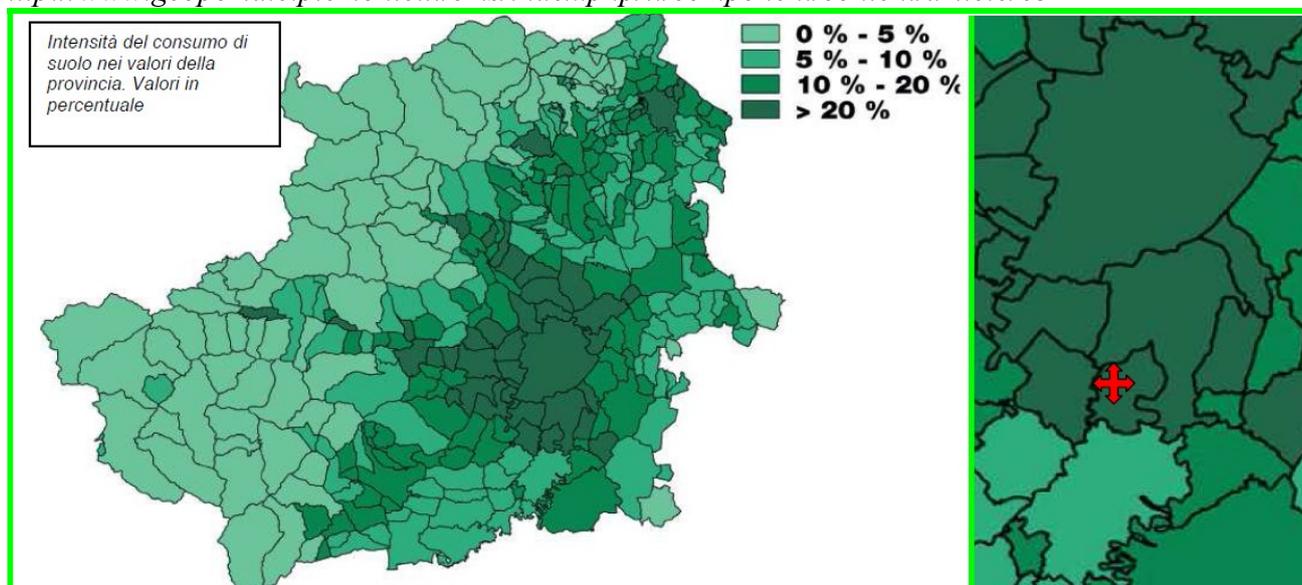


Figura n. 31 – La Loggia ricade nella fascia dei Comuni della seconda cintura di Torino che hanno una superficie consumata al 2013 maggiore del 20% dell’intera superficie comunale

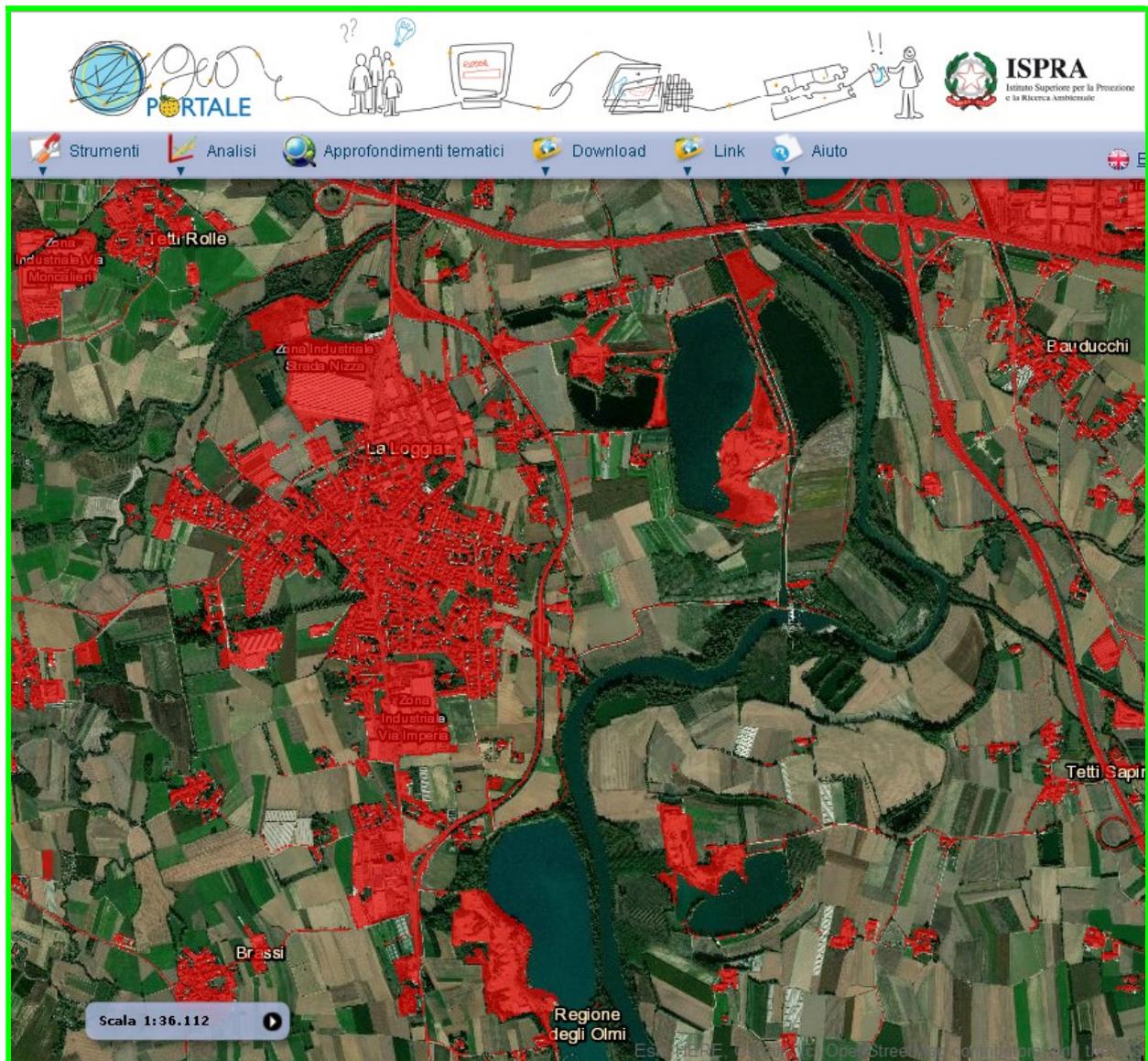
Si riportano, in appresso alcuni dati di confronto reperiti presso l’Osservatorio interattivo della Città Metropolitana di Torino sul consumo di suolo; nella prima tabella sono riportati i dati dei comuni confinanti con La Loggia.

Tabella 1 - Comuni confinanti con La Loggia	
Comune	% consumo di suolo
Moncalieri	26,50
Carignano	5,50
Vinovo	21,00
La Loggia	16,90

Nella seconda tabella sono riportati i dati relativi a tutti i comuni della provincia di Torino nella fascia di popolazione compresa tra 8000 e 8999 abitanti (quella, cioè, in cui è compresa anche La Loggia).

Tabella 2 Comuni con popolazione tra 8000 e 8999 abitanti	
Comune	% consumo di suolo
La Loggia	16,90
Volvera	12,50
Bruino	50,50
Brandizzo	28,80
Pino Torinese	14,90
None	11,10
Druento	10,60

Infine, di particolare interesse i dati ISPRA (<http://www.geoviewer.isprambiente.it/>) aggiornati al 2017 che rilevano la seguente situazione:



Consumo di suolo 2017 10m (0) :

■ Suolo consumato

Figura n. 32

2.2.5.2 Valenza agricola

Dall'esame dei dati reperibili presso l'Assessorato regionale all'Agricoltura, si ricava come il territorio di La Loggia è pressoché interamente in **Classe I** (in giallino) o **Classe II** (in verde) di capacità d'uso, una quota limitata è collocata, lungo l'Oitana, in **Classe III** e nell'area fluviale del Po in **Classe IV**.

I terreni in Classe II sono quelli maggiormente interessati da aree edificabili a fini residenziali o per le quali sono già vigenti o in corso di esame SUE sia pubblici (il Piano Particolareggiato dell'area Rnm) sia privati (PEC residenziali delle aree Rn); anche in Classe I ricadono alcune aree edificabili (tra queste, in particolare l'area industriale Pc1).

Settori di Classe IV sono presenti in aree prossime al corso del Po.

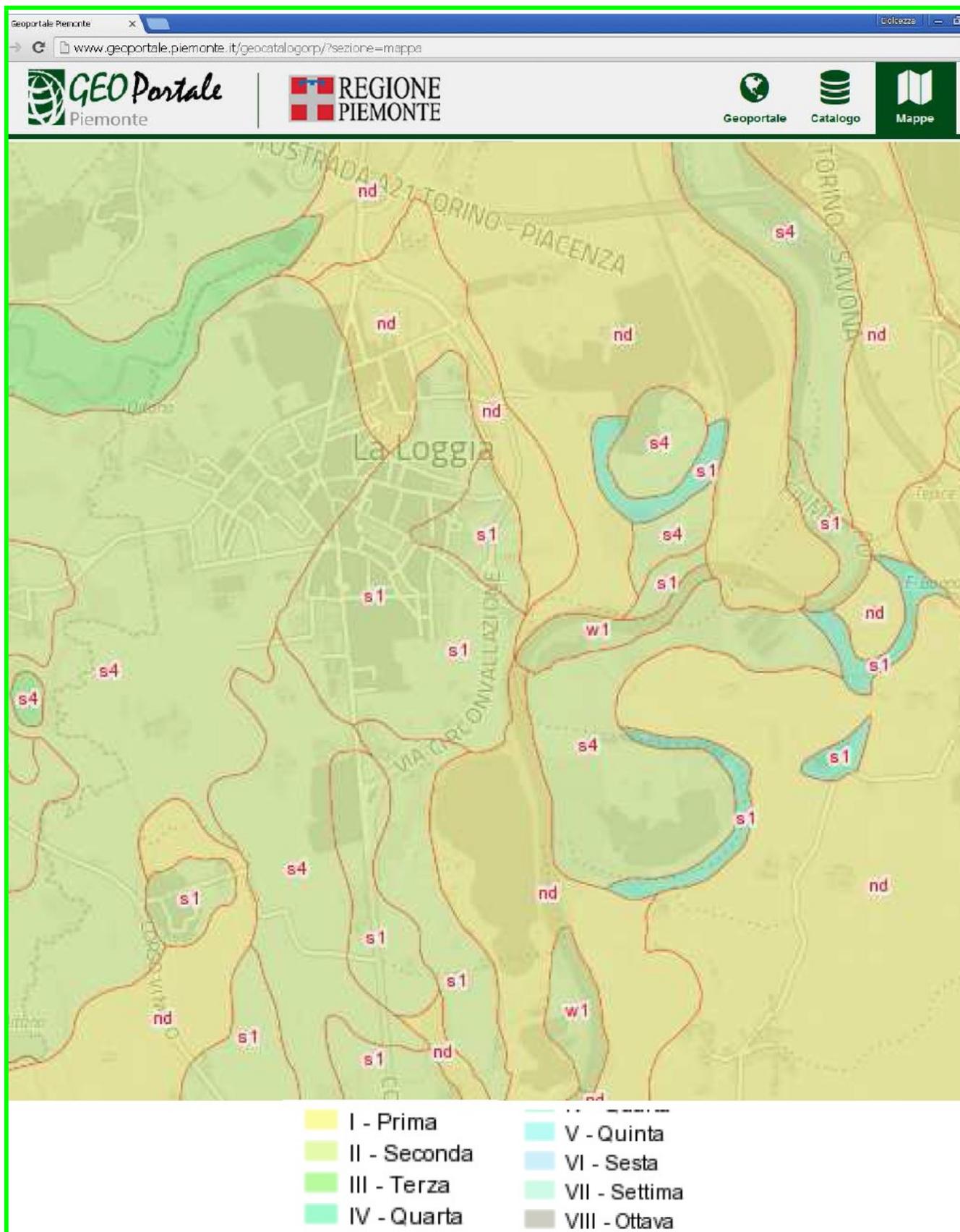


Figura n. 33 – Capacità d’uso dei suoli

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/carta-dei-suoli>

2.2.5.3 Siti contaminati

L'Anagrafe regionale dei siti da bonificare è stata istituita formalmente dalla Regione Piemonte con la **D.G.R. n. 22-12378 del 26 aprile 2004**.

Una versione pubblica dell'Anagrafe dei siti da bonificare è accessibile attraverso il sito internet della Regione Piemonte, all'indirizzo:

<http://www.regione.piemonte.it/ambiente/bonifiche/servizi/consultazione.htm>

Una sintesi delle informazioni contenute nell'Anagrafe dei siti contaminati viene pubblicata annualmente da **Arpa Piemonte** all'indirizzo

<https://www.arpa.piemonte.gov.it/approfondimenti/temi-ambientali/siti-contaminati>

nella sezione Siti Contaminati nel **Rapporto sullo Stato dell'Ambiente**

e dalla **Regione Piemonte** nella **Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Piemonte**.

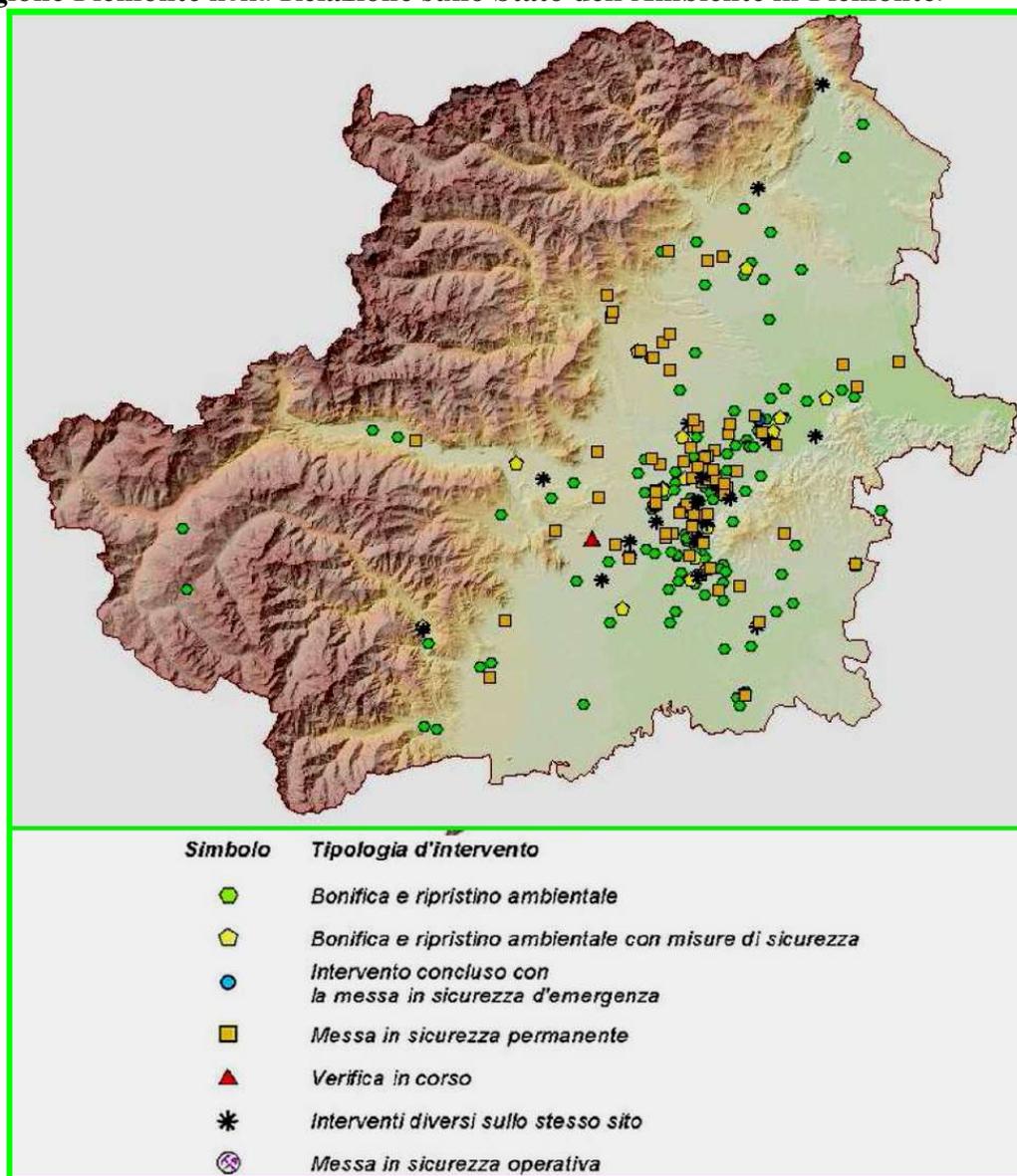


Figura n. 34 – Siti contaminati in Provincia di Torino

Nel territorio di La Loggia non risultano presenti, all'anagrafe regionale, siti contaminati, in cui, cioè, sia stato accertato il superamento dei limiti di legge delle Concentrazioni della Soglia di Contaminazione (C.S.C.).

In ogni modo, dalle informazioni raccolte presso gli Uffici Comunali risultano presenti due aree da bonificare: una a confine Est con Moncalieri in sponda destra Po, l'altra a confine Nord/ovest con Moncalieri in sponda destra Chisola, puntualmente segnalate nella Tavola P2 della variante.

2.2.6. Salute Umana

2.2.6.1 Rumore

Il Comune di La Loggia è dotato di Piano di Classificazione Acustica (PCA) redatto a seguito della definitiva approvazione del PRG vigente e coerente con esso.

Nella **Figura 35** in appresso è contenuto l'elaborato grafico del Piano di Classificazione Acustica comunale (riportata nel sito del Comune) approvato con DCC n. 1 del 22/1/2013.

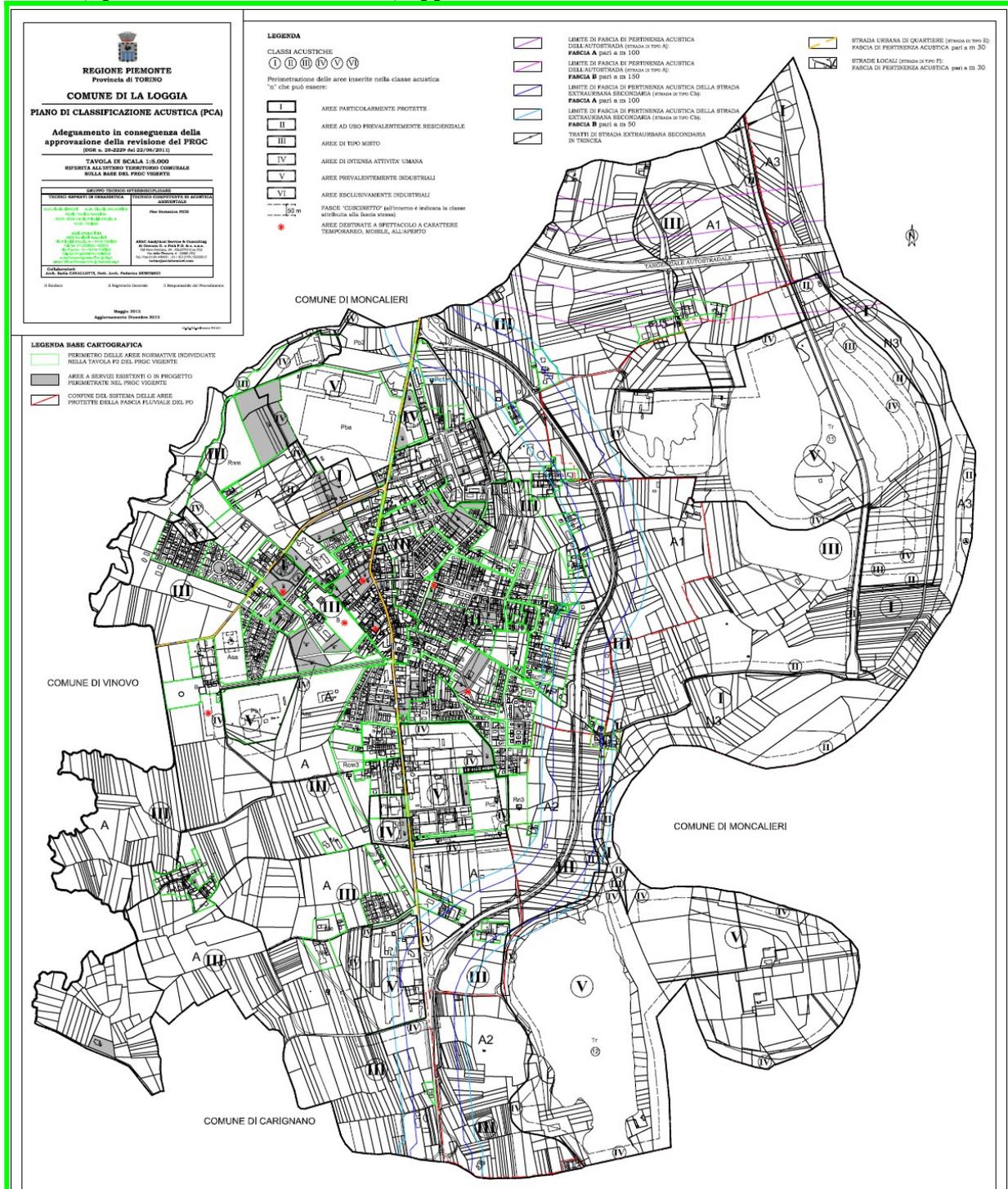


Figura n. 35 – La zonizzazione acustica del PCA del Comune di La Loggia

La zonizzazione acustica sarà da aggiornare in sede di Progetto Definitivo, una volta accertata definitivamente la destinazione urbanistica delle aree in relazione alle scelte della Variante Generale. In considerazione del fatto che non vi sono nuove aree edificabili, semmai una riduzione delle stesse, l'aggiornamento, probabilmente, non comporterà modifiche rilevanti.

2.2.6.2 Elettromagnetismo

Per quanto riguarda i campi elettromagnetici indotti dalle linee ad alta tensione si riportano le elaborazioni effettuate da ARPA Piemonte (Figura n. 36).

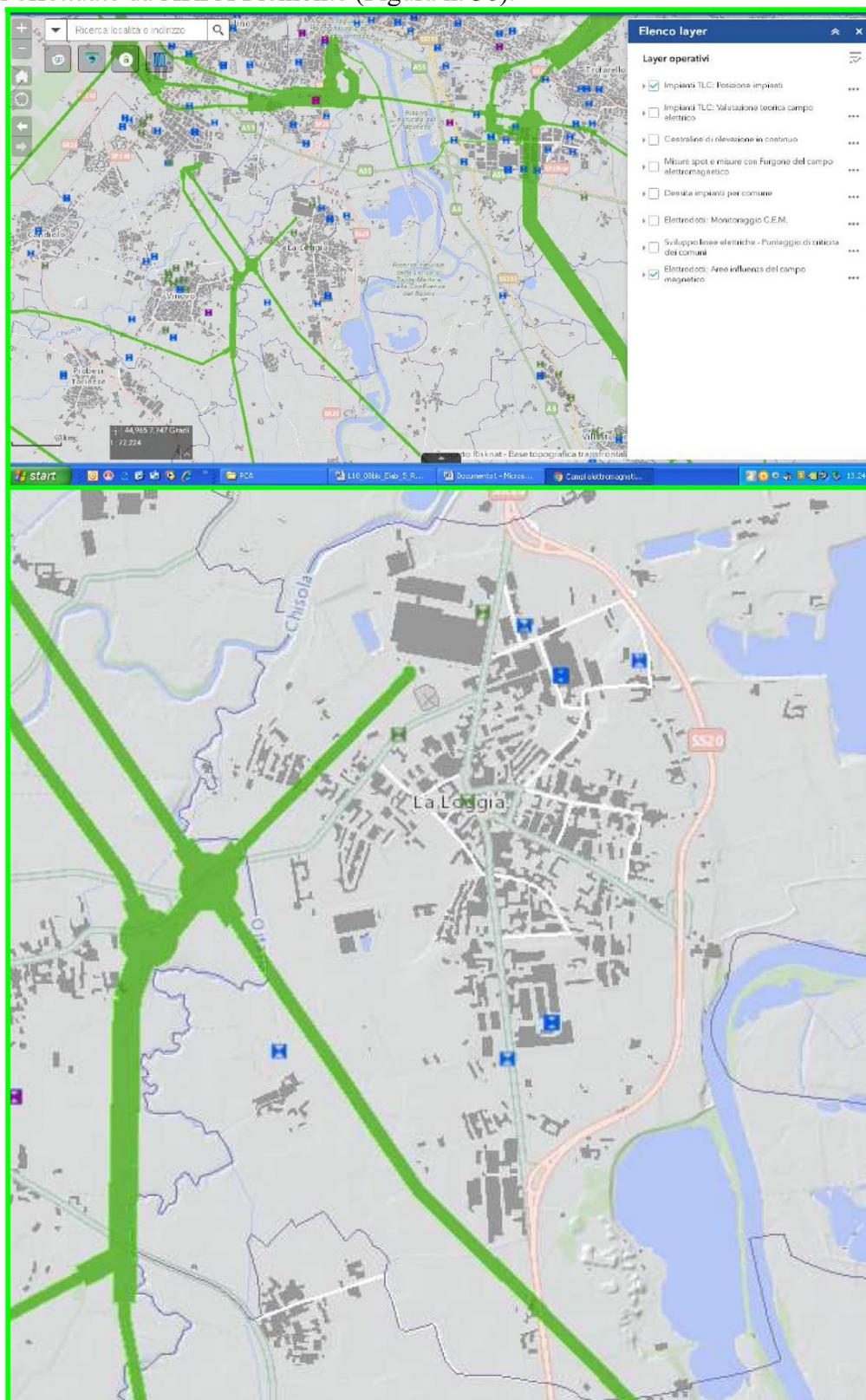


Figura n. 36 - Area di influenza del campo elettromagnetico da elettrodotti

Gli elettrodotti erano già stati ubicati, con relativa fascia di rispetto, nelle Tavole del PRG vigente. A seguito di comunicazione di TERNA è stata ulteriormente verificata la loro posizione ed è stata, anche in normativa, indicata la vincolistica in materia di edificabilità in presenza di elettrodotti.

In relazione, poi, all'insediamento degli **impianti di telecomunicazione (TLC) e radiodiffusione** il comune di La Loggia si è dotato di un Regolamento.

Per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti di telefonia cellulare e telecomunicazione e minimizzare così l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, ai sensi dell' articolo 8 - comma 6 - della Legge-quadro n. 36/01 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici e elettromagnetici" e dell' articolo 7 della Legge Regionale n. 19/04 "Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici", è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.14 del 28/4/2009 il "**Regolamento comunale sulla localizzazione degli impianti radioelettrici**" ai sensi della delibera di Giunta Regionale 05/09/2005 n. 16-757, così composto:

- regolamento per la localizzazione e l'installazione degli impianti per telefonia mobile e telecomunicazione
- regolamento per l'installazione degli impianti per radiodiffusione sonora e televisiva
- tavola delle localizzazioni dei "siti" idonei all'installazione di impianti per telefonia cellulare (Figura n. 36).

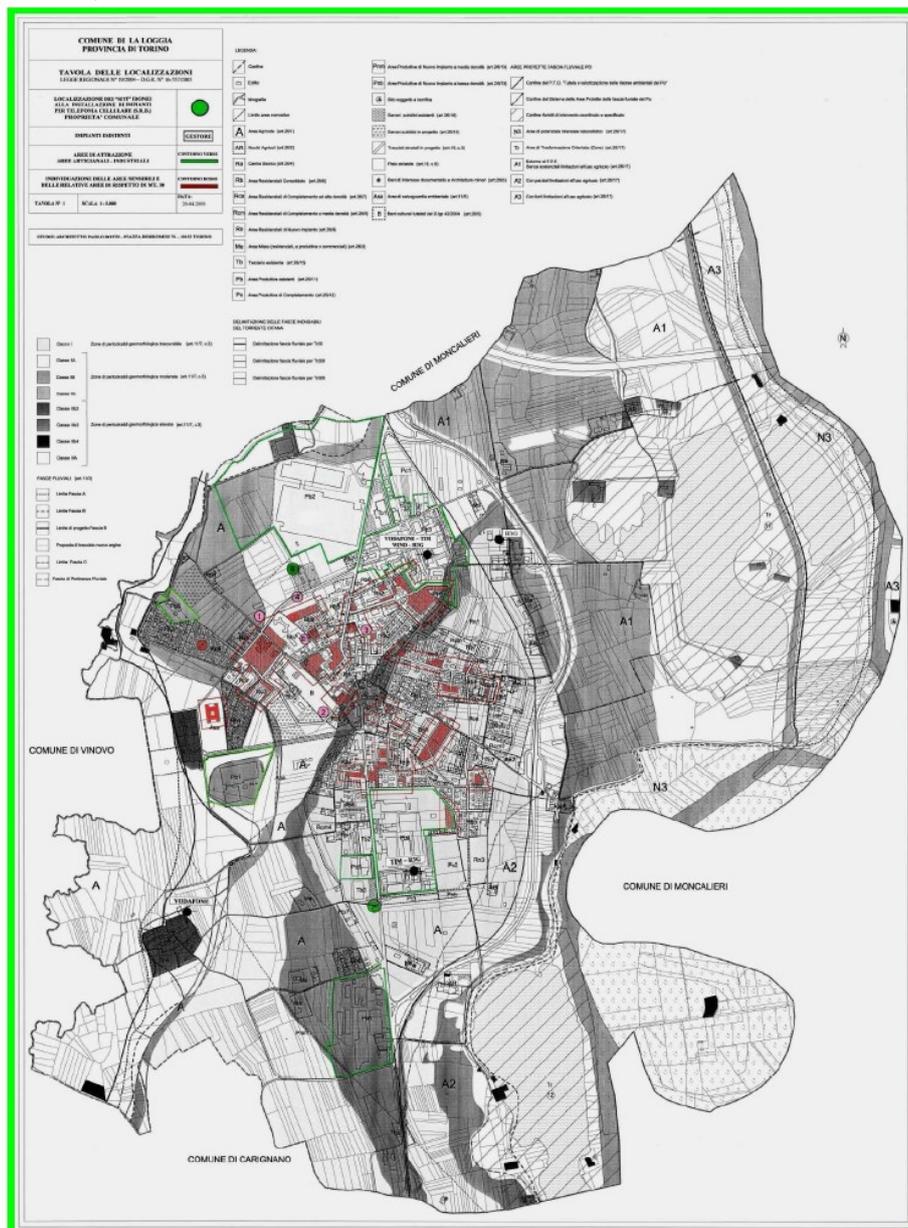


Figura n. 36 – Tavola delle localizzazioni

2.2.6.3 Attività produttive e rischio industriale

Nel Comune di La Loggia (né nei tre comuni confinanti di Moncalieri, Vinovo e Carignano) **non risultano presenti al 31 dicembre 2018**, nel Registro della Regione Piemonte, attività a “rischio di incidente rilevante” RIR.

RIEPILOGO REGIONALE

Regione	Provincia	Comune	Codice Ministero	Ragione Sociale	Attività
PIEMONTE					
D.Lgs. 105/2015 Soglia Inferiore					
	Novara	Novara	DA005	AKZO NOBEL CHEMICALS SPA	(22) Impianti chimici
	Novara	Novara	DA057	MEMC Electronic Materials SpA	(39) Altra attività (non specificata altrimenti nell'elenco). Produzione di silicio iperpuro.
	Novara	San Martino di Trecate	NA039	TotalErg - Deposito San Martino di Trecate	(10) Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio, ecc.)
	Novara	San Pietro Mosezzo	NA299	DSV Spa (ex SAIMA AVANDERO) - DSV San Pietro Mosezzo	(39) Altra attività (non specificata altrimenti nell'elenco). Logistica
	Novara	Tornaco	DA048	La Vichimica S.p.A.	(20) Stoccaggio, trattamento e smaltimento dei rifiuti
	Novara	Trecate	NA261	ENI SPA - Centro olio Trecate	(03) Attività minerarie (sterili e processi fisico-chimici)
	Torino	Bruino	NA307	I.C.A.I. spa (Intermedi Chimici Ausiliari Industriali)	(38) Fabbricazione di sostanze chimiche (non specificate altrimenti nell'elenco)
	Torino	Chivasso	DA064	RIVOIRA GAS S.r.l. - RIVOIRA CHIVASSO GAS	(38) Fabbricazione di sostanze chimiche (non specificate altrimenti nell'elenco)
	Torino	Front Canavese	DA018	CARTIERA GIACOSA S.p.A.	(25) Produzione e fabbricazione di carta e di pasta di carta
	Torino	Grugliasco	DA086	Air Liquide Italia Service s.r.l.	(14) Stoccaggio di GPL
	Torino	Orbassano	NA303	BRENTAG S.p.A. - Orbassano	(39) Altra attività (non specificata altrimenti nell'elenco). Approvvigionamento, dosaggio, confezionamento e distribuzione di prodotti chimici ed attività di logistica correlate
	Torino	Palazzo Canavese	NA309	VS Italia srl	(11) Produzione, distruzione e stoccaggio di esplosivi
	Torino	Roletto	NA262	CIA TECHNIMA SUD EUROPA srl	(39) Altra attività (non specificata altrimenti nell'elenco). Stoccaggio GPL/DME per riempimento bombolette aerosol
	Torino	San Mauro Torinese	NA306	S.E. Special Engines S.r.l.	(22) Impianti chimici
	Torino	Settimo Torinese	DA051	TOTALGAZ ITALIA - STABILIMENTO SETTIMO TORINESE	(14) Stoccaggio di GPL
	Torino	Trofarello	NA267	Albesiano Sisa Vernici s.r.l.	(22) Impianti chimici
	Torino	Volpiano	NA274	Providus S.r.l.	(13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL)
	Torino	Volpiano	NA308	Tazzetti S.p.A.	(39) Altra attività (non specificata altrimenti nell'elenco). Ricevimento, stoccaggio, miscelazione e confezionamento gas infiammabili

https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/stabilimenti_rischio_industriale/2018/piemonte_31122018.pdf

RIEPILOGO REGIONALE

Regione	Provincia	Comune	Codice Ministero	Ragione Sociale	Attività
PIEMONTE					
D.Lgs. 105/2015 Soglia Superiore					
Torino		Chivasso	DA027	ESSO ITALIANA s.r.l - Deposito Chivasso	(16) Stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (ad esclusione del GPL)
Torino		Grugliasco	DA017	Carmagnani Piemonte S.p.A.	(16) Stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (ad esclusione del GPL)
Torino		Luserna San Giovanni	NA027	LUSERNA PLANT	(22) Impianti chimici
Torino		Mathi Canavese	NA051	Ahlstrom Italy S.p.A.	(25) Produzione e fabbricazione di carta e di pasta di carta (con processo di impregnazione)
Torino		Robassomero	DA003	Eni spa - Refining & Marketing - Stabilimento Produzione Additivi Robassomero	(08) Raffinerie petrolchimiche/di petrolio
Torino		Volpiano	NA001	ENI SPA - DIVISIONE REFINING & MARKETING	(10) Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio ecc.)
Torino		Volpiano	NA003	Autogas Nord S.p.A.	(14) Stoccaggio di GPL
Torino		Volpiano	NA005	BUTANGAS SPA	(14) Stoccaggio di GPL
Torino		Volpiano	NA015	Liquigas - Stabilimento Volpiano	(14) Stoccaggio di GPL

https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/stabilimenti_rischio_industriale/2018/piemonte_31122018.pdf

Nel 2010 la Provincia di Torino ha adeguato alla tematica in oggetto il proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC) con la “*Variante di Adeguamento al DM 9 maggio 2001*”, la cosiddetta “*Variante Seveso*”; tale variante è stata approvata con deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte n. 23-4501 del 12 ottobre 2010 (pubblicata sul BUR n. 43 del 28/10/2010) ed è stata, poi, recepita nel PTC2 approvato definitivamente nel luglio 2011.

Nel 2015 il Decreto Legislativo 17.08.1999 n. 334 è stato superato (e contestualmente abrogato) dal Decreto Legislativo n. 105 del 26/6/2015.

Alla luce di questi provvedimenti le attività RIR sono, pertanto, soggette agli adempimenti di cui al Decreto Legislativo n. 105 del 26/6/2015, al DM 9/5/2001, al PTC2 ed alla sua Variante del 2010 (la cosiddetta Variante Seveso) ed alle Linee Guida Regionali di cui alla DGR n. 17 – 377 del 26/7/2010.

Nel 2017 la Città Metropolitana di Torino con DCM del 14/3/2017 ha approvato una nota esplicativa in attuazione della *Variante Seveso* del PTC in cui, tra l’altro, si forniscono indicazioni ai Comuni per la redazione di tavole grafiche e contenuti normativi correlati agli adempimenti conseguenti alla medesima *Variante Seveso* del PTC.

L’art. 19 delle NdA della *Variante Seveso* del PTC, inoltre, ha fissato i criteri anche per l’**insediamento, la modifica e la trasformazione di altre attività**, diverse da quelle RIR, attività, cioè, che detengono alcune sostanze ritenute comunque pericolose per la possibilità di provocare incidenti rilevanti: sono le stesse sostanze richiamate nel D. Lgs. n. 105/2015, qualora esse siano presenti in quantità pari o superiori al 20% delle soglie che individuano le attività RIR vere e proprie. I Comuni hanno, quindi, anche in questo caso, l’obbligo di adeguare il proprio PRG predisponendo specifici elaborati che contengano la valutazione della compatibilità territoriale ed ambientale degli stabilimenti ricadenti nella fattispecie del citato articolo 19.

È stato predisposto per La Loggia all'uopo lo **studio relativo all'adeguamento all'art. 19**, per raccogliere, elaborare e restituire le informazioni che, ai sensi della normativa di riferimento, devono essere riportate nell'Elaborato Tecnico.

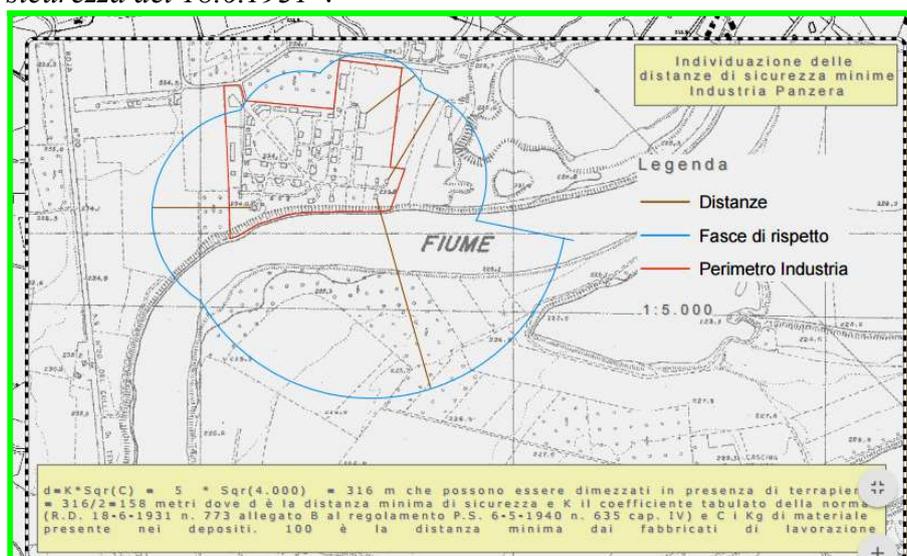
Tale studio si è sviluppato attraverso varie fasi:

- Analisi ed esame del PRG vigente con l'Ufficio Tecnico comunale;
- Sopralluoghi per valutare l'effettiva consistenza del patrimonio edilizio;
- Identificazione su tutto il territorio comunale, attraverso l'esame di dati a disposizione del Comune e di quelli reperibili sul Geoportale della Regione Piemonte e dell'ARPA, degli **elementi vulnerabili territoriali** ed analisi su tutto il territorio comunale delle **caratteristiche e dei vincoli ambientali** (tali studi sono stati restituiti in appositi elaborati);
- Valutazione della compatibilità territoriale ed ambientale;
- Elaborazione di specifiche prescrizioni da introdurre nelle norme di attuazione del PRGC (tali norme sono state introdotte nelle Norme di attuazione della Variante; **ad esse si rinvia**);
- Verifica presso i Comuni contermini di Vinovo, Carignano e Moncalieri della presenza di attività a rischio (all'uopo è stata inoltrata il 21/10/2019 ai tre Comuni una specifica richiesta).

Il Comune di **Carignano** nella Relazione Illustrativa della Variante Strutturale del PRG, approvata dalla Regione Piemonte con D.G.R. 50-13546 del 16/3/2010, in merito alle attività RIR, aveva svolto la seguente considerazione (a pag. 84 della Relazione Illustrativa consultabile al link https://www.comune.carignano.to.it/ita/piano_regolatore.asp):

“ 10.3 Attività a rischio di incidente rilevante (D.M. 09/05/2001)

*Il decreto in oggetto ha introdotto una normativa relativa ai requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica per le aree interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui D.Lgs 17/08/1999 n° 334. In fase di avvio delle indagini preliminari relative alla presente variante si è verificata l'eventuale presenza di aziende ricadenti nella classificazione in oggetto. L'unica azienda segnalata con eventuali rischi di incidente è risultata la ditta Panzera (fuochi artificiali). Dagli approfondimenti effettuati dagli uffici tecnici tale azienda non risulta più soggetta all'ambito di applicazione del D.lgs 17/08/1999 n° 334, come risulta da dichiarazione della ditta stessa inviata al Ministero dell'Ambiente, Regione e Provincia e Comune di Carignano inviata il 10/03/2004. Pertanto **a tutt'oggi non risultano ditte a rischio di incidente rilevante nel territorio di Carignano**. In cartografia di PRGC (Tavola 5/A1 nds) vengono comunque riportate le fasce di rispetto da prevedere a protezione dell'azienda esistente ai sensi del Testo unico leggi di pubblica sicurezza del 18.6.1931”.*



**Estratto da Tavola 5/A1 del PRG vigente di Carignano:
le fasce di rispetto non interessano il territorio di La Loggia**

L'Azienda citata nella Relazione è l'Azienda "Panzera Eventi Srl" ubicata in Zona Ie12 di PRG, ubicata a sud del confine con La Loggia, non lontano da Cascina Olmi; tale azienda non risulta censita neppure nel Registro del 31 dicembre 2018.



Il Comune di **Moncalieri** ha comunicato al Comune di La Loggia con propria PEC del 7/11/2019 di avere approvato una specifica variante di adeguamento per le attività RIR con Delibera del Consiglio Comunale n. 177 del 20/12/2018.

Dalla Relazione Illustrativa della Variante Strutturale del PRG (aggiornata al giugno 2017), si evince quanto segue:

Relazione Illustrativa Pag. 7:

*“Pertanto, nonostante **ad oggi**, consultato il citato S.I.A.R. (Sistema Informativo Attività a Rischio di incidente rilevante della Regione Piemonte nds), nel territorio cittadino non risultino più presenti attività a rischio ai sensi del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. (in passato erano state classificate a rischio rilevante la ex AEM e l'ex ILTE), si rende comunque necessario predisporre l'Allegato Tecnico più volte sopra richiamato in quanto il territorio, seppur in via marginale, è comunque interessato dagli effetti derivanti da uno stabilimento industriale a rischio rilevante (Albesiano Sisa Vernici s.r.l.) ubicato nel limitrofo Comune di Trofarello, in particolare nel comparto sud-est della Città”.*

Relazione Illustrativa Pag. 13:

“La ricognizione delle attività ricadenti nel campo di applicazione dell'art. 19 è stata effettuata avvalendosi di diverse fonti d'indagine: sono state vagliate le imprese soggette ad autorizzazione AIA e quelle riportate nel SIAR Piemonte; nel contempo però sono state altresì indagate una serie di attività potenzialmente pericolose sulla base degli elenchi forniti dalla Camera di Commercio. A tutte le aziende individuate è stato inviato, un apposito questionario per poter determinare l'attività svolta, le quantità di sostanze pericolose detenute, le misure di prevenzione e protezione adottate”.

L'indagine citata nella Relazione ha condotto all'individuazione in Moncalieri di 5 aziende **tutte ubicate non in prossimità di La Loggia**, classificabili come art. 19 N.d.A. Variante "Seveso" PTC2, riportate nella successiva tabella:

AZIENDA	INDIRIZZO	ATTIVITA
ALFACHIMICI SRL	Via Postiglione 8	Industria chimica
ELMA SERVIZI INDUSTRIALI S.R.L.	Via Lurisia 21	Smaltimento apparecchiature elettriche
HOUGHTON ITALIA SOCIETA' PER AZIONI	Via Postiglione 30	Fabbricazione prodotti chimici
PETROLCLIMA	Corso Savona55	Deposito e commercio gasoli
TORINO DISTILLATI SRL	Via Montegrappa	Progettazione e produzione di liquori

Il Comune di **Vinovo** non risulta inserito nel Registro delle aziende RIR della Regione Piemonte né che abbia predisposto specifica variante di adeguamento al PTC2.

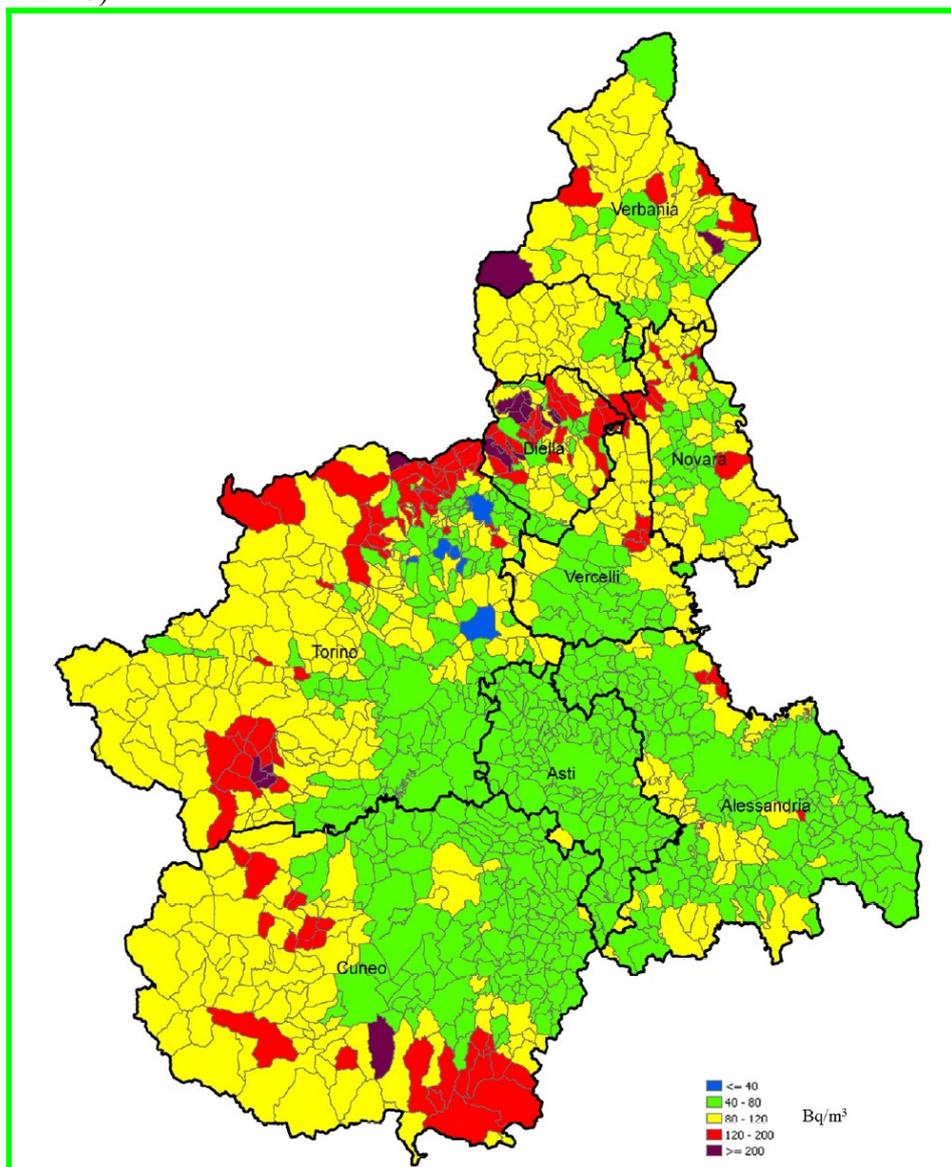
2.2.6.4 Amianto

Per quel che concerne la presenza di amianto “antropico”, cioè per effetto di attività costruttive umane, la mappatura amianto ARPA segnala che La Loggia non è tra i comuni interessati dalle ricerche ARPA. Per quel che concerne la presenza di amianto in natura, La Loggia non risulta interessata da rocce potenzialmente contenenti amianto.

Tali informazioni sono reperibili al link: http://webgis.arpa.piemonte.it/amianto_storymap_webapp/

2.2.6.5 Radon

Il territorio comunale di La Loggia risulta caratterizzato da una contenuta presenza di Radon in base alla mappatura effettuata da ARPA Piemonte (*Centro Regionale Radiazioni Ionizzanti e non Ionizzanti* di Ivrea) di cui si riporta un estratto cartografico relativo alle medie comunali complessive di tutta la regione (Figura n. 40).



**Figura n. 40 – Rappresentazione cartografica delle medie comunali complessive:
La Loggia è nella fascia 40-80 Bq/m³**

La presenza di Radon⁴, rilevata sempre dalla mappatura effettuata da ARPA Piemonte (centro di Ivrea), è riscontrabile in quantità superiore, in La Loggia, ai piani terreni dei fabbricati e per la media comunale complessiva (vedi Figura n. 40).

⁴ L'unità di misura della concentrazione del Radon in aria è il **Becquerel al metro cubo** (simbolo Bq/m³): il Becquerel è l'unità di misura della quantità di radioattività (attività) e corrisponde ad una disintegrazione al secondo

ALLEGATO L – Rappresentazione cartografica delle medie comunali al piano terra e tabella dei dati medi comunali per la provincia di Torino

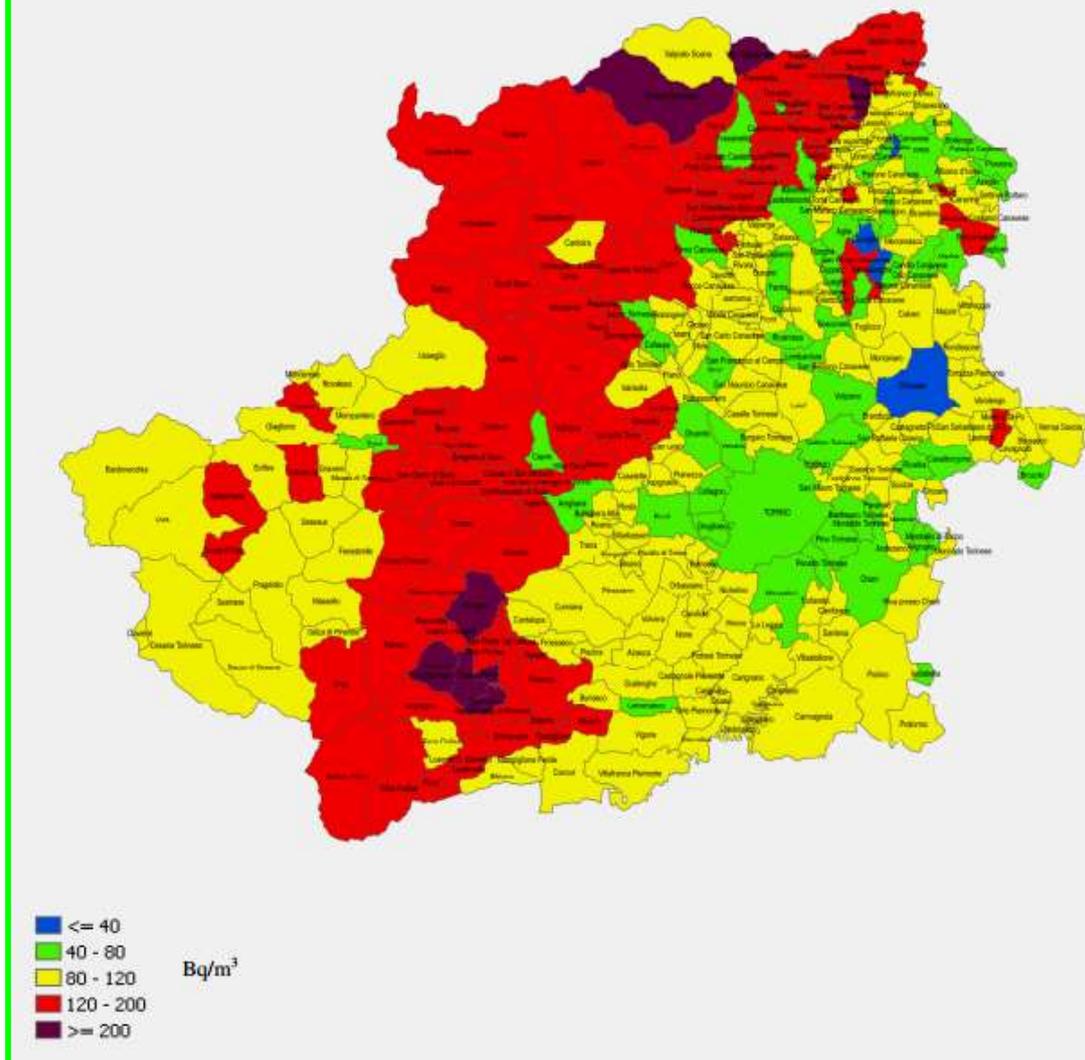


Figura n. 41 – La Loggia è nella fascia 80-120 Bq/m^3

Per avere un riferimento di limite accettabile

“... mancando un chiaro riferimento legislativo nazionale sui livelli di riferimento radon per le abitazioni, l’unico documento a cui ci si può appellare resta la Raccomandazione Europea del 1990, che fissava in 400 Bq/m^3 e 200 Bq/m^3 i limiti, rispettivamente per le abitazioni attuali e quelle “di nuova costruzione”.

Per i luoghi di lavoro, invece, il Decreto Legislativo 241/2000 ha fissato un Livello di Azione di 500 Bq/m^3 , superato il quale è necessario intervenire con azioni di rimedio; sempre il medesimo Decreto, nel caso in cui i livelli restino al di sotto dei 500 Bq/m^3 ma superino i 400 Bq/m^3 pone l’obbligo di ripetere con cadenza annuale le misurazioni.”⁵.

Rispetto a tali limiti, il valore rilevato dallo studio ARPA Piemonte del 2005 per il Comune di La Loggia, ad esempio, risultava, comunque, inferiore.

In ordine, poi, alla corretta valutazione dei limiti di esposizione accettabili ed alle conseguenti azioni positive da intraprendere, si vedano anche gli studi **“Radon un problema per la salute negli ambienti confinati”** di ARPA Piemonte Centro Regionale Radiazioni Ionizzanti e non Ionizzanti di Ivrea

⁵ pag. 63 **“La mappatura del radon in Piemonte”** ARPA Piemonte Centro Regionale Radiazioni Ionizzanti e non Ionizzanti di Ivrea, 2005

(2007) ed anche “*Radon: un potenziale problema per la salute una semplice diagnosi una rapida soluzione*” coordinato da ARPA Piemonte nell’ambito di un progetto Interreg (2015) “**RADICAL: RADon: Integrating Capabilities of Associated Labs**”.

Sul significato delle mappe riportate in Figura n. 40 e in Figura n. 41 (e delle altre contenute nello studio citato)

“... è già stato detto in varie occasioni **che la mappatura del radon scaturita da questo lavoro ha un significato prettamente ambientale e conoscitivo: non si può infatti dedurre da essa, sic et simpliciter, una definizione delle aree che sono da considerare “a rischio radon”, né tantomeno fare immediate considerazioni di tipo dosimetrico e sanitario.**

È però vero che, a partire dai risultati ottenuti con questo studio sarà poi possibile affrontare tali questioni.”⁶

Nello studio ARPA, infine, si perviene alla seguente conclusione:

“... i risultati ottenuti con questo lavoro possono costituire **l’occasione per gli amministratori locali, per gli organi competenti e per i cittadini, di prendere coscienza di un problema ambientale che merita una maggior attenzione di quella finora ricevuta. Il timore che una maggior consapevolezza generi un’ansia eccessiva nella popolazione è giustificato, ma non deve essere enfatizzato a scapito di una efficace politica di prevenzione.**”⁷

2.2.7. Rifiuti urbani e speciali

Per quanto riguarda il tema della raccolta differenziata dei rifiuti, si riporta di seguito una tabella con dati al 2016, dalla Città Metropolitana di Torino pubblicati nel “Rapporto sullo stato del sistema di gestione dei rifiuti”. Tale rapporto è reperibile in:

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/rifiuti/osservatorio-rifiuti>

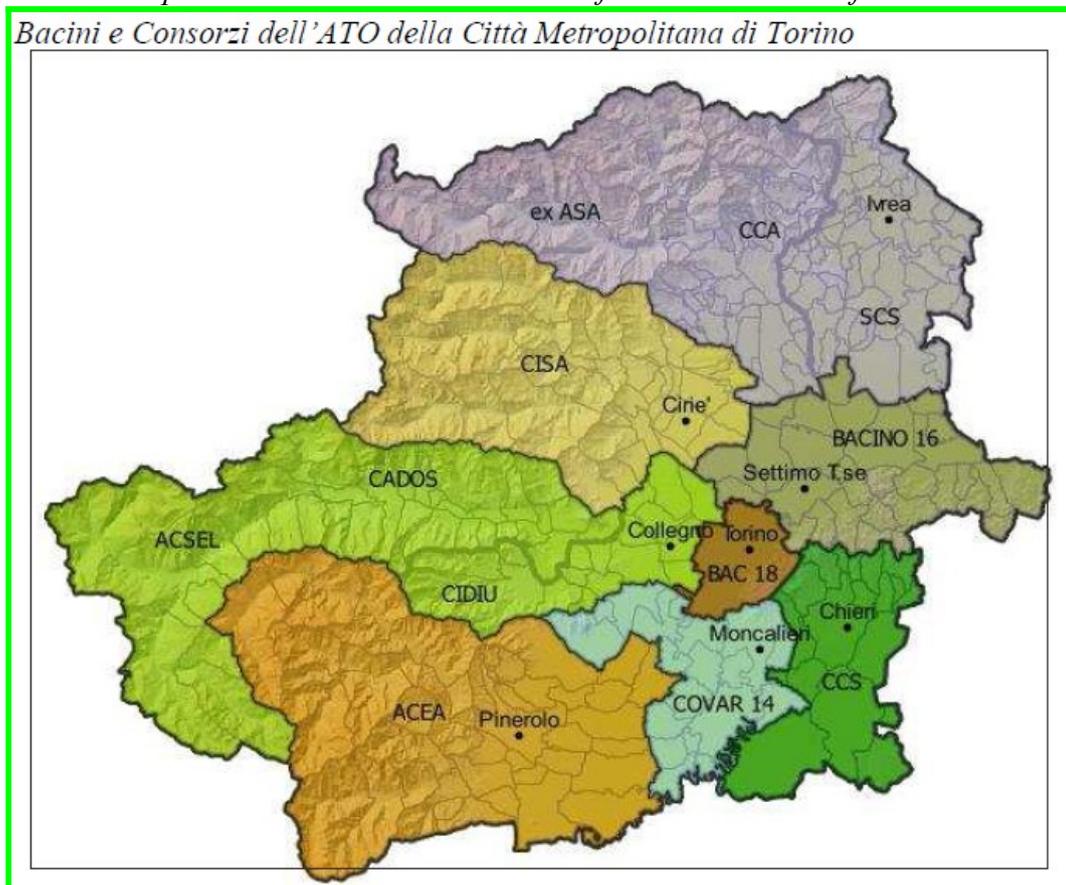


Figura n. 42 – La Loggia nel COVAR 14

⁶ Ibidem pag. 69

⁷ Ibidem pag. 73

Comune	Popolazione	CONSORZIO	%RD 2008	%RD 2009	%RD 2010	%RD 2011	%RD 2012	%RD 2013	%RD 2014	%RD 2015	%RD 2016	Diff 2016-2015 in punti %	Organi co	Carta	Vetro	Plastica	Indiff.
QUINCINETTO	1.026	CCA	74,1%	74,5%	78,5%	69,2%	67,9%	70,1%	70,0%	69,5%	68,5%	-1,1%	D*	D	S	S	D
REANO	1.803	CADOS	60,4%	63,4%	62,9%	64,1%	62,4%	59,6%	54,7%	67,5%	68,4%	0,9%	D*	D	S	S	D
VILLAR DORA	2.921	CADOS	37,7%	38,8%	40,5%	37,6%	42,8%	45,6%	46,7%	71,3%	68,1%	-3,1%	I*	I	I	I	S
ANDEZENO	2.006	CCS	60,3%	58,9%	60,0%	63,3%	63,8%	67,8%	64,0%	64,1%	68,1%	4,0%	D*	D	D	D	D
CANDIA CANAVESE	1.262	CCA	68,6%	68,3%	72,5%	65,7%	70,6%	66,2%	67,7%	71,8%	67,9%	-3,9%	D*	D	S	S	D
OSASIO	928	COVAR14	69,3%	62,4%	65,2%	68,1%	60,6%	65,7%	68,1%	69,2%	67,9%	-1,3%	D*	D	S	D	D
CANDIOLO	5.633	COVAR14	72,6%	69,7%	69,6%	70,6%	72,2%	69,3%	69,2%	69,5%	67,8%	-1,6%	D*	D	S	D	D
CASTAGNOLE PIEMONTE	2.240	COVAR14	69,8%	66,9%	67,3%	68,9%	73,9%	66,3%	62,7%	67,9%	67,8%	-0,2%	D*	D	S	D	D
COAZZE	3.202	CADOS	56,0%	61,5%	61,0%	64,4%	63,1%	61,2%	62,3%	70,1%	67,7%	-2,4%	D*	D	S	S	D
SETTIMO ROTTARO	482	CCA	75,1%	80,4%	71,3%	73,3%	71,4%	69,3%	67,8%	68,6%	67,6%	-1,0%	D*	D	S	S	D
MONTALTO DORA	3.474	CCA	70,1%	67,8%	65,6%	65,7%	68,5%	65,8%	66,9%	67,3%	67,6%	0,4%	I*	D	S	S	D
ALBIANO D'IVREA	1.695	CCA	71,3%	69,8%	66,6%	67,6%	67,3%	63,9%	65,5%	68,4%	67,4%	-0,9%	D*	D	S	S	D
TRANA	3.878	CADOS	63,9%	62,2%	59,0%	61,4%	61,2%	61,0%	62,7%	67,9%	67,4%	-0,5%	D*	D	S	S	D
MOMBELLO DI TORINO	404	CCS	66,5%	58,9%	66,8%	67,3%	62,6%	67,0%	63,2%	64,6%	67,4%	2,8%	D*	D	D	D	D
SANGANO	3.738	CADOS	63,5%	61,2%	62,9%	61,8%	61,5%	59,7%	62,3%	67,8%	67,3%	-0,5%	D*	D	S	S	D
CHIUSA DI SAN MICHELE	1.667	CADOS	38,3%	47,3%	45,5%	46,6%	64,7%	71,2%	68,8%	68,4%	67,2%	-1,2%	I	I	I	I	D
BORGOFRANCO D'IVREA	3.740	CCA	68,0%	69,7%	68,1%	66,8%	67,1%	66,2%	65,7%	66,9%	67,0%	0,0%	D*	D	S	S	D
SAMONE	1.593	CCA	67,6%	70,1%	68,9%	67,2%	70,2%	69,4%	70,1%	70,3%	66,6%	-3,7%	D*	D	S	S	D
FIORANO CANAVESE	798	CCA	73,4%	71,5%	67,6%	58,5%	61,5%	69,0%	68,4%	63,5%	66,6%	3,1%	D*	D	S	S	D
CAPRIE	2.091	CADOS	39,7%	41,9%	42,8%	50,4%	56,7%	68,3%	65,7%	66,0%	66,2%	0,2%	I*	I	I	I	D
SAN GIUSTO CANAVESE	3.383	CCA	67,5%	68,5%	67,5%	63,7%	64,6%	63,7%	61,5%	65,7%	66,1%	0,5%	D*	D	S	S	D
SAN DIDERO	548	CADOS	45,1%	56,2%	48,3%	52,5%	64,9%	63,6%	56,4%	63,6%	66,0%	2,4%	I*	I	I	I	S
TROFARELLO	10.908	COVAR14	69,3%	63,0%	62,9%	63,5%	64,5%	63,7%	62,2%	65,7%	66,0%	0,2%	D*	D	D	D	D
PALAZZO CANAVESE	843	CCA	74,0%	72,0%	66,0%	63,4%	66,4%	66,5%	63,5%	68,4%	65,4%	-3,0%	D*	D	S	S	D
MERCENASCO	1.289	CCA	74,1%	71,4%	73,4%	66,3%	71,8%	67,6%	68,1%	68,5%	65,2%	-3,4%	D*	D	S	S	D
MONTALDO TORINESE	748	CCS	62,3%	59,5%	59,1%	62,6%	61,9%	57,5%	65,2%	63,9%	65,1%	1,3%	D*	D	D	D	D
SCARMAGNO	855	CCA	77,3%	80,5%	73,0%	59,4%	56,2%	62,1%	56,4%	62,4%	65,1%	2,7%	D*	D	S	S	D
CALUSO	7.492	CCA	68,5%	66,9%	65,3%	64,7%	65,2%	63,4%	62,1%	64,8%	65,0%	0,2%	D*	D	S	S	D
RIVALTA DI TORINO	20.055	COVAR14	67,4%	65,4%	64,5%	65,3%	66,9%	65,3%	64,5%	65,4%	65,0%	-0,3%	D*	D	D	D	D
LA LOGGIA	8.856	COVAR14	68,9%	65,5%	66,2%	67,2%	67,6%	67,0%	65,9%	64,4%	65,0%	0,6%	D*	D	D	D	D
GRUGLIASCO	37.944	CADOS	58,1%	54,8%	55,0%	54,0%	59,0%	60,2%	66,6%	66,4%	64,9%	-1,4%	D*	D	S	S	D
PIOBESI TORINESE	3.779	COVAR14	70,6%	67,5%	65,5%	67,6%	68,4%	66,3%	67,1%	66,1%	64,9%	-1,2%	D*	D	D	D	D

Figura n. 43 – Estratto da “Rapporto sullo stato del sistema di gestione dei rifiuti”

Nella Figura n. 43 sono riportati i dati relativi a La Loggia (si tratta di un estratto da una tabella contenente tutti i comuni facenti parte della Città Metropolitana ed ordinati, in ordine decrescente, secondo la percentuale di RD effettuata).

La Loggia si colloca tra i Comuni che presentano una percentuale di RD intorno al 65%.

I dati in tabella evidenziano, che dopo alcuni anni di crescita, dal 2008 (anno spartiacque della crisi economica che ha investito il nostro Paese), vi è stato anche a La Loggia, come in molti comuni del Piemonte, un calo nella raccolta differenziata (nel caso di La Loggia dal 68% al 65%).

A La Loggia, infine, risultava presente al 2016 un CDR (centro di raccolta attivo) tra i 101 censiti e presenti nell'area della Città Metropolitana di Torino.

3.1.1.10 Consorzio COVAR 14

Sono presenti CDR attivi nei Comuni di Beinasco, Bruino, Candiollo, Carignano, Castagnole Piemonte, La Loggia (c/o Azienda CMT), Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pancalieri, Piobesi Torinese, Piossasco, Rivalta, Trofarello, Villastellone, Vinovo, Virle Piemonte, per un totale di 16 CDR.

2.2.8. Requisiti energetici dei fabbricati e risparmio energetico

Il Comune di La Loggia esercita, attraverso un *panel* di informazioni sul proprio sito, una buona pratica presso tutti gli utenti del sito medesimo:

RISPARMIO ENERGETICO	
DOVE E' POSSIBILE RISPARMIARE	
1 - Risparmia il gas per il riscaldamento	Regola la temperatura ambiente a non più di 18-19 gradi. Non coprire i termosifoni. Quando è acceso il riscaldamento tieni le finestre chiuse. Se hai il camino, chiudi la serranda di tiraggio quando è spento. Usa i parasiffieri e quando è possibile abbassa le tapparelle per evitare la dispersione del calore. Spegni il riscaldamento quando in casa non c'è nessuno. Fai controllare la tua caldaia: è obbligatorio e tutela la tua sicurezza.
2 - Risparmia gas in cucina	Colloca pentole e padelle sulla piastra di dimensioni proporzionata al diametro. Durante la cottura, copri pentole e padelle con il coperchio. Spegner la piastra un po' prima della fine cottura, al fine di sfruttare il calore residuo. Utilizza il più possibile pentole a pressione.
3 - Risparmia energia per scaldare l'acqua	Preferisci la doccia al bagno e non prolungarla inutilmente. Se ti è possibile, installa pannelli solari. Se hai lo scaldino elettrico, accendilo solo poco prima di usare l'acqua e regola la temperatura a non più di 60 gradi.
4 - Riduci i consumi per l'illuminazione	Non tenere accese lampadine quando non servono. Sostituisci le lampadine a incandescenza con quelle a basso consumo.
5 - Usa razionalmente il frigorifero	Non abbassare la temperatura del frigorifero sotto i 3 gradi. Non aprirlo inutilmente. Sbrinalo regolarmente e pulisci le serpentine. Non metterci dentro cibi caldi. Non riempirlo troppo.
6 - Usa bene la lavatrice	Avvia la lavatrice solo a pieno carico. Non lavare a temperatura superiore a 60 gradi. Pulisci regolarmente il filtro.
7 - Usa bene la lavastoviglie	Avvia la lavastoviglie solo a pieno carico. Spegnila quando parte l'asciugatura delle stoviglie: basta aprire lo sportello. Fai cicli di lavaggio a basse temperature Pulisci regolarmente il filtro
8 - Usa bene il forno	Usalo alla giusta temperatura. Effettua il preriscaldamento solo quando è necessario ed evita la funzione grill. Non aprirlo frequentemente durante la cottura. Spegnilo poco prima della fine della cottura per sfruttare il calore residuo.
9 - Preferisci il forno a microonde	I forni a microonde consumano circa la metà dei forni elettrici tradizionali, senza bisogno di preriscaldamento e conservando intatte le proprietà nutritive dei cibi.
10 - Risparmia sui consumi di televisore, videoregistratore, lettori cd, computer	Quando non li usi, spegnili usando il pulsante principale dell'apparecchio e non lasciare accesa la lucina rossa.

<http://www.comune.laloggia.to.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?idSezione=438&idArea=439&idCat=149&ID=149&TipoElemento=categoria>
1538 valutazioni al 23 novembre 2019

Figura n. 44

Con la delibera del Consiglio Comunale n. 38 in data 21.12.2017 sono state approvate le “*Linee programmatiche relative alle azioni ed ai progetti da realizzare durante il mandato elettorale 2017-2022*”; di interesse per il tema del risparmio energetico è il riferimento “...all’impiego massiccio di energie rinnovabili negli edifici pubblici (fotovoltaico) con uno sguardo particolare al risparmio energetico (sostituzione con la tecnologia led degli impianti di illuminazione pubblica)”.

Altro obiettivo è quello di approntare l’**allegato energetico al regolamento edilizio** di recente approvazione (regolamento edilizio con cui le norme della variante devono essere coordinate).

2.2.9. Paesaggio e Beni Culturali

Nell'ottobre 2017 è stato approvato definitivamente il Piano Paesaggistico Regionale (PPR). Come già anticipato al precedente paragrafo 2.1 La Loggia è collocata , in parte nell' *“Ambito 36 Torinese”* ed in parte nell' *“Ambito 45 Po Carmagnolese”*.

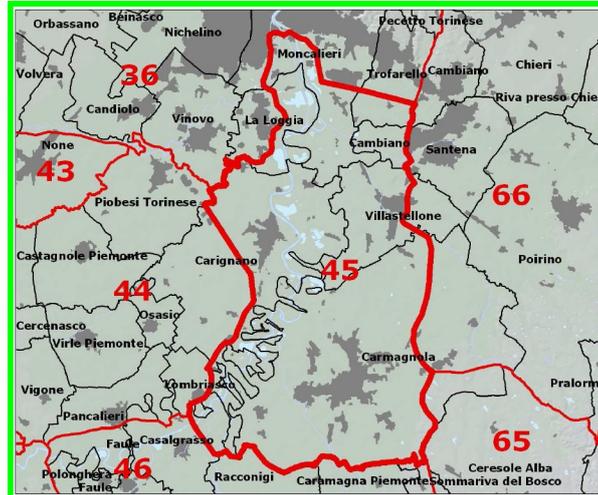
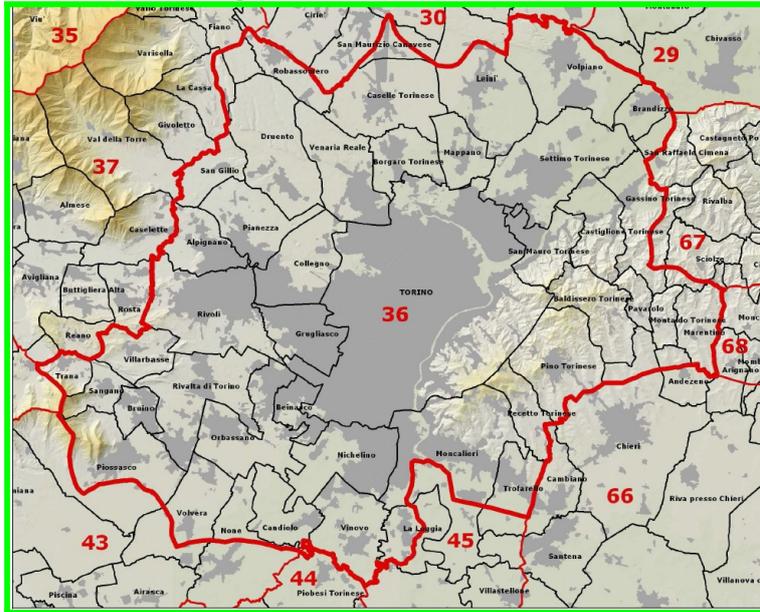


Figura n. 45 Estratti dalla TAVOLA P3: Ambiti 36 e 45

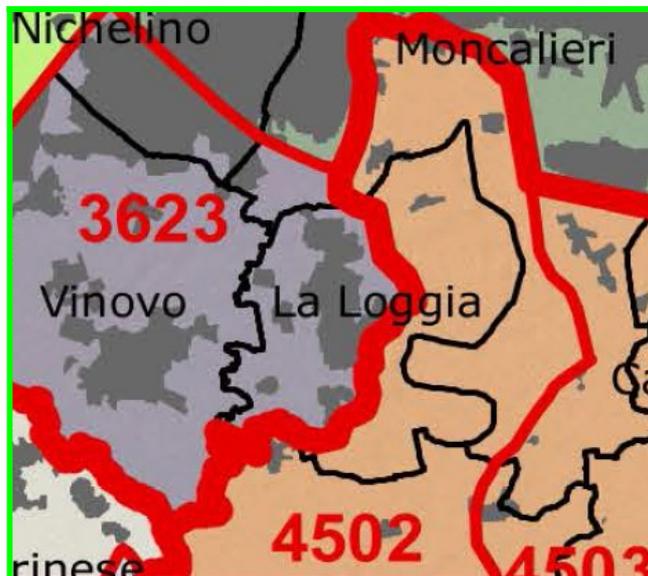


Figura n. 46 ESTRATTO da Schede PPR: Unità di Paesaggio in La Loggia: UP 3623 e UP 4502

Dal PPR risulta, come già anticipato, che il territorio di La Loggia non solo si trova collocato in due distinte Unità di Paesaggio (una che appartiene ad un Ambito - l'ambito 36 Torinese - e l'altra che appartiene ad un altro ambito - l'ambito 45 Po e Carmagnolese - rispettivamente, le unità di paesaggio 36.23 e 45.02), ma, fatto ancora più particolare, è che i due ambiti fanno parte di due Macroambiti distinti: *“Paesaggio della pianura del seminativo”* e *“Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino”*.

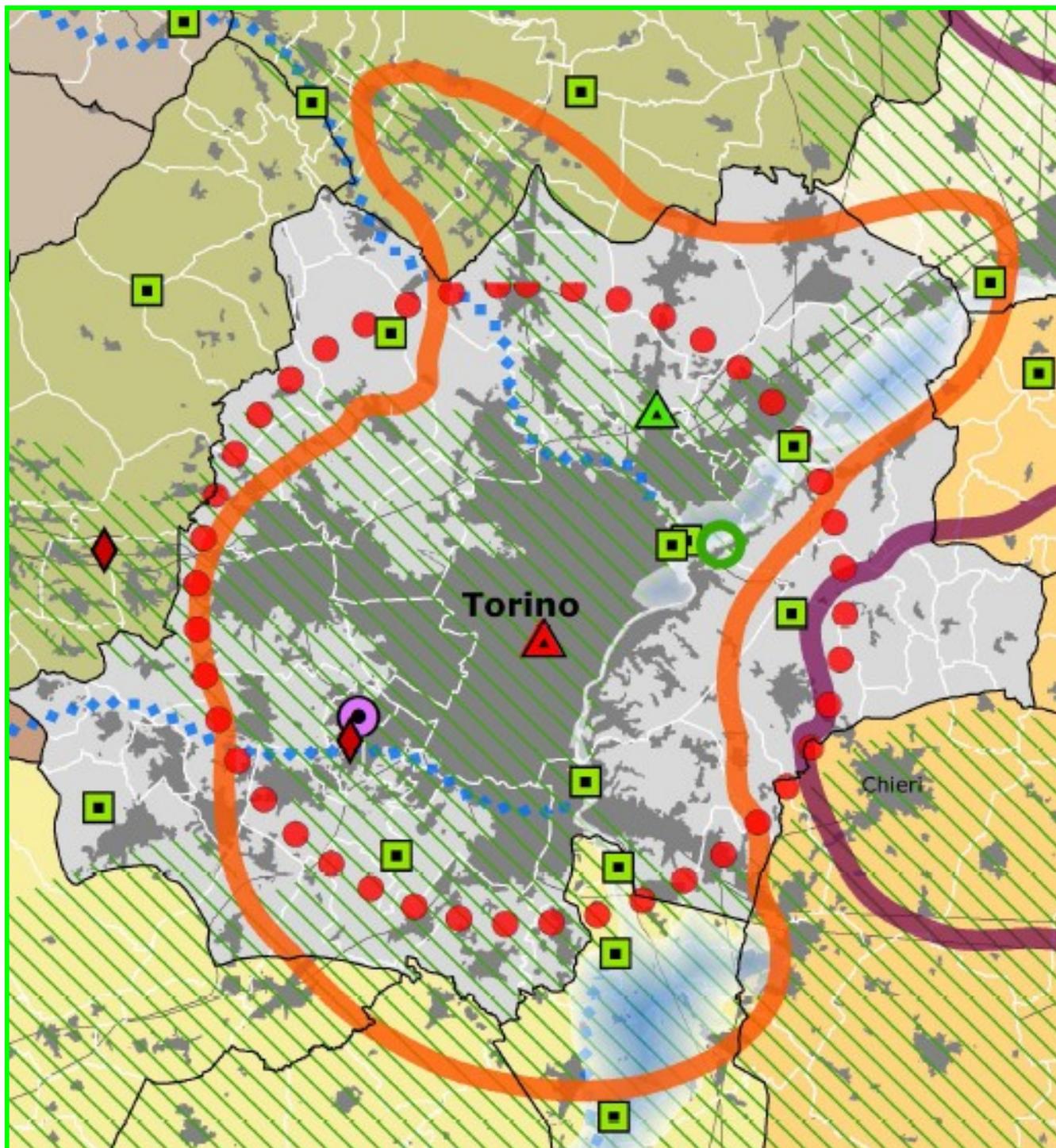


Figura n. 47

Estratto dalla Tavola P6 del PPR in cui sono evidenziati anche i Macroambiti

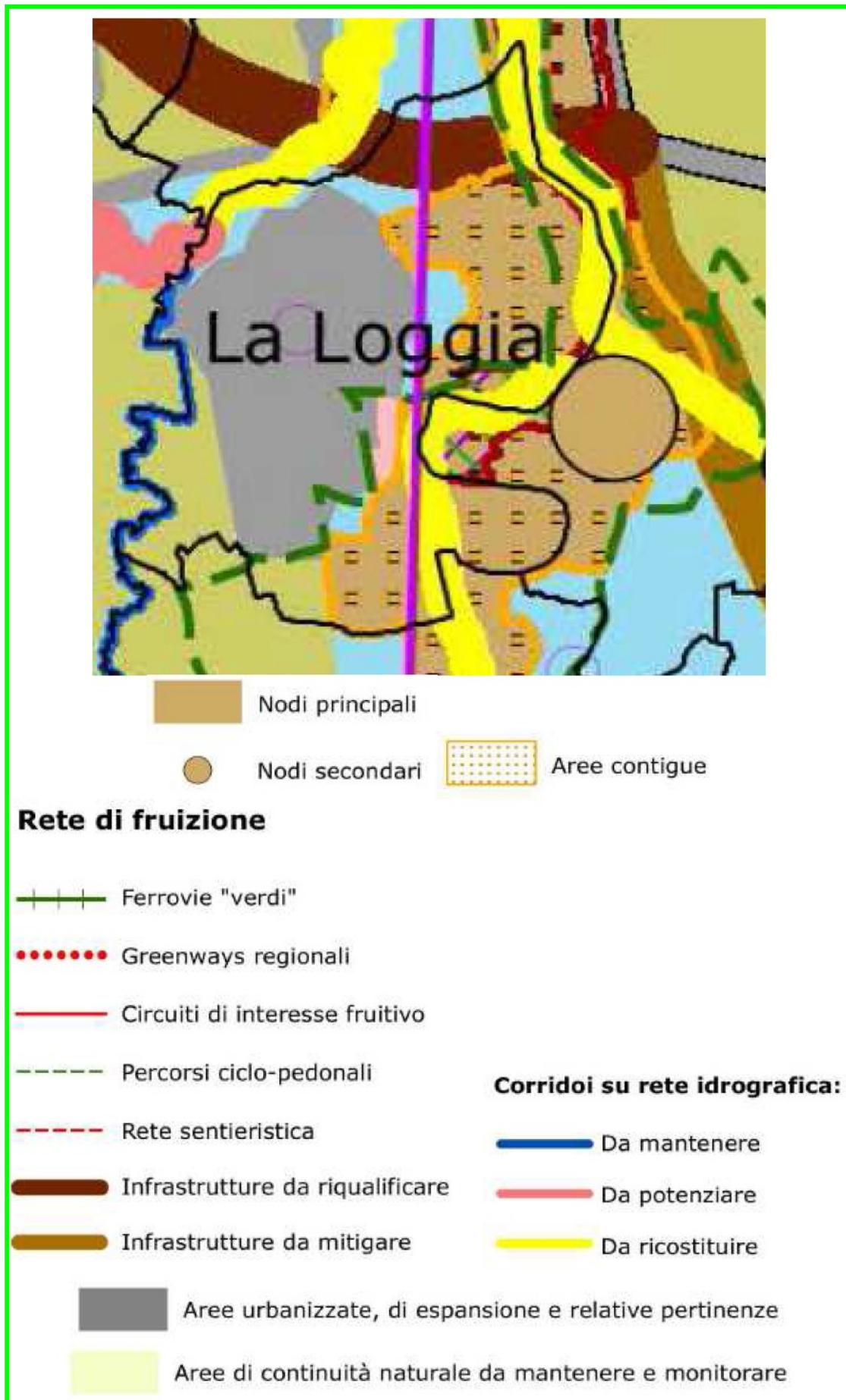


Figura n. 48 – Estratto da Tavola P5 del PPR

Il territorio di La Loggia, secondo il PPR, ricade:

- per la porzione ad ovest della circonvallazione, nell'Unità di Paesaggio 3623 "Vinovo La Loggia Candiolo" che è del Tipo **9.Rurale/Insediato non rilevante alterato**,

3623	Vinovo, La Loggia, Candiolo	IX	Rurale/ insediato non rilevante alterato
------	-----------------------------	----	--

- per la porzione ad est della circonvallazione, nell'Unità di Paesaggio 4502 "Po tra Carignano e Moncalieri" è del Tipo **7.Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità**.

4502	Po tra Carignano e Moncalieri	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
------	-------------------------------	-----	--

La Loggia	36	3623
	45	4502

Per quanto riguarda l'Ambito 36, esso è così descritto dal PPR:

DESCRIZIONE AMBITO

L'ambito interessa l'area metropolitana torinese; eterogeneo per morfologia, da pianeggiante a collinare e montana, e soprattutto per i risultati delle dinamiche trasformative. Le relazioni di questo ambito con quelli circostanti sono molto dinamiche, così che esistono ampie sovrapposizioni e limiti sfumati con gli adiacenti ambiti di pianura e di collina (37 Anfiteatro morenico di Avigliana; 30 Basso Canavese; 29 Chivassese; 44 Piana tra Carignano e Vigone; 45 Po e Carmagnolese; 66 Chierese e altopiano di Poirino; 67 Colline del Po).

L'estensione e la consistenza dell'urbanizzazione torinese comportano effetti sull'assetto storico-paesaggistico di amplissima scala, poiché polarizzano un territorio compreso tra gli ultimi crinali alpini verso la pianura e la dorsale della collina torinese oltre il Po, con margini settentrionale e meridionale in cui si afferma il paesaggio rurale di pianura.

L'ampia area include, evidentemente, una pluralità di paesaggi che si sono stratificati su matrici storiche diverse, talora contraddittorie, la cui individuazione non è sempre agevole a causa dell'effetto omologante dell'edificazione dell'ultimo mezzo secolo.

Con quest'attenzione alle sovrapposizioni, si sono comunque riconosciute numerose identità locali, radicate nonostante lo storico effetto "ombra" esercitato dalla capitale, articolando l'ambito in 23 unità di paesaggio, caratterizzate comunque dalla più o meno determinante influenza dei processi trasformativi metropolitani, prevalente rispetto alle dinamiche locali di trasformazione endogena.

L'area interessata dalla Variante ricade nell'unità di paesaggio 3623:

3623	Vinovo, La Loggia, Candiolo	IX	Rurale/ insediato non rilevante alterato
------	-----------------------------	----	--

Per quanto riguarda l'Ambito 45, esso è così descritto dal PPR:

DESCRIZIONE AMBITO

Ambito collocato in destra idrografica del fiume Po e avente come centro di riferimento la città di Carmagnola. I suoi limiti orientali appaiono piuttosto ben definiti per la presenza dell'altopiano di Poirino, mentre verso nord e verso sud esiste una fitta rete di relazioni con gli ambiti circostanti. Anche il fiume Po, che forma il confine occidentale dell'ambito, appare un limite di tipo morfologico a cerniera che non rappresenta attualmente una barriera rispetto alle relazioni con il confinante ambito 44.

L'area si caratterizza tuttora per una spiccata valenza agricola. Si contano così un grande numero di cascine di impianto settecentesco e capitalistico, perlopiù organizzate attorno a una corte chiusa, talora con interventi recenti di adeguamento funzionale realizzati secondo modalità aggregative estranee agli schemi di impianto.

L'area interessata dalla Variante ricade nell'unità di paesaggio 4502:

4502	Po tra Carignano e Moncalieri	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
------	-------------------------------	-----	--

Le **componenti** presenti in La Loggia risultano essere le seguenti:

2. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (art. 17)

Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (art. 17)

NB: si indicano con "X" gli elementi di particolare rilevanza visiva (Rv)

La Loggia	Area umida	Lanca di S. Marta - Confluenza Po - Banna	4502
------------------	------------	---	------

4. Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

La Loggia	I - Prima	3623 4502
	II - Seconda	3623 4502

5. Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22)

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22)

SS11 Rete viaria di età romana e medievale

SS12 Rete viaria di età moderna e contemporanea

SS13 Rete ferroviaria storica

NB: si indicano con "X" le strutture di notevole valore (V)

La Loggia	SS12 X	Strada reale: Torino-Nizza; altra viabilità primaria: Cuneo- Carignano	4502
		Strada reale: Torino-Nizza	3623

6. Centri e nuclei storici (art. 24)

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24)

SS00 Torino

SS01 Centri di I rango

SS02 Centri di II rango

SS03 Centri di III rango

Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24)

SS21 Permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche

SS22 Reperti e complessi edilizi isolati medievali

SS23 Insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)

SS24 Insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti

SS25 Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti

SS26 Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (tra cui Residenze Sabaude e pertinenze, art. 33)

SS27 Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche del XIX e XX secolo

NB: si indicano con "X" i centri e le strutture di notevole valore (V)

La Loggia	SS26 X	Complesso Villa Carpeneto
------------------	--------	------------------------------

7. Patrimonio rurale storico (art. 25)

Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)

- SS31 Permanenze di centuriazione e organizzazione produttiva di età romana
SS32 Permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli
SS33 Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna
SS34 Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX sec.)

Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)

SS35

Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)

SS36

NB: si indicano con "X" gli elementi di notevole valore (V)

La Loggia

SS33 La Loggia

SS34 La Loggia

12. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico (art. 30)

Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico (art. 30)

- BV Belvedere
PP Percorsi panoramici
AS Assi prospettici
FC Fulcri del costruito
FN Fulcri naturali
PR Profili paesaggistici
EP Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica
NB: si indicano con "X" gli elementi e i luoghi di notevole valore (V)

La Loggia

EP Castello con Parco

X Complesso Villa
Carpeneto

PP Nei pressi di La Loggia,
verso il Po

14. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32)

- SV1 Aree sommitali costituenti fondali e *skyline*
SV2 Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
SV3 Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, art. 33)
SV4 Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
SV5 Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
SV6 Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti
NB: si indicano con "X" i luoghi di notevole valore (V)

La Loggia

SV4 X Fascia rurale
intorno al Chisola e
rii minori affluenti
Fiume Po

16. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive (art. 41)

Elementi di criticità lineari (art. 41)

- CL1 Impattante presenza di barriere lineari date da infrastrutture a terra (grandi strade, ferrovie, attrezzature)
CL2 Impattante presenza di infrastrutture aeree
CL3 Sistemi arteriali lungo strada

Elementi di criticità puntuali (art. 41)

- CP1 Segni di attività impattanti, aggressive o dismesse (cave, discariche, ecc.)
CP2 Perdita di fattori caratterizzanti per crescita urbanizzativa
N.B: si indicano con "X" gli elementi di particolare criticità (C)

La Loggia

CL1 Tangenziale Sud

CP1 Insediamenti
industriali e
residenziali presso villa
Carpeneto

Si può affermare che gli **elementi di particolare rilevanza paesaggistica** segnalati dal PPR, presenti nel territorio comunale ed oggetto di variante, **sono**:

- l'area umida confluente di Santa Marta – Confluente Po e Banna
- terreni agricoli di Classe I e II di elevato interesse agronomico
- viabilità storica (Strada Reale di notevole valore e Cuneo/Carignano)
- il complesso di Villa Carpeneto di notevole valore
- sistemi di testimonianze storiche del patrimonio rurale
- belvedere, percorsi panoramici e siti di valore scenico (Castello Galli della Loggia, Complesso di Villa Carpeneto, percorsi panoramici lungo il Po)
- aree rurali di specifico interesse paesaggistico di notevole valore: fascia fluviale lungo il Chisola e i rii minori (Oitana).

Il PPR segnala anche la problematica relativa alle detrazioni visive ed alla presenza di elementi critici rispetto al paesaggio in generale o a specifici beni paesaggistici:

- impattante presenza di barriere lineari: la Tangenziale Sud
- attività impattanti aggressive: insediamenti residenziali (Rb) ed industriali (Pb1) presso il complesso, di elevato valore paesaggistico, della Villa Carpeneto.

Già in sede di Proposta Tecnica del Progetto Preliminare è stata effettuata una prima lettura delle componenti paesaggistiche storico-culturali e percettivo-identitarie del PPR; si ripropone qui la tavola T2a elaborata in allora.

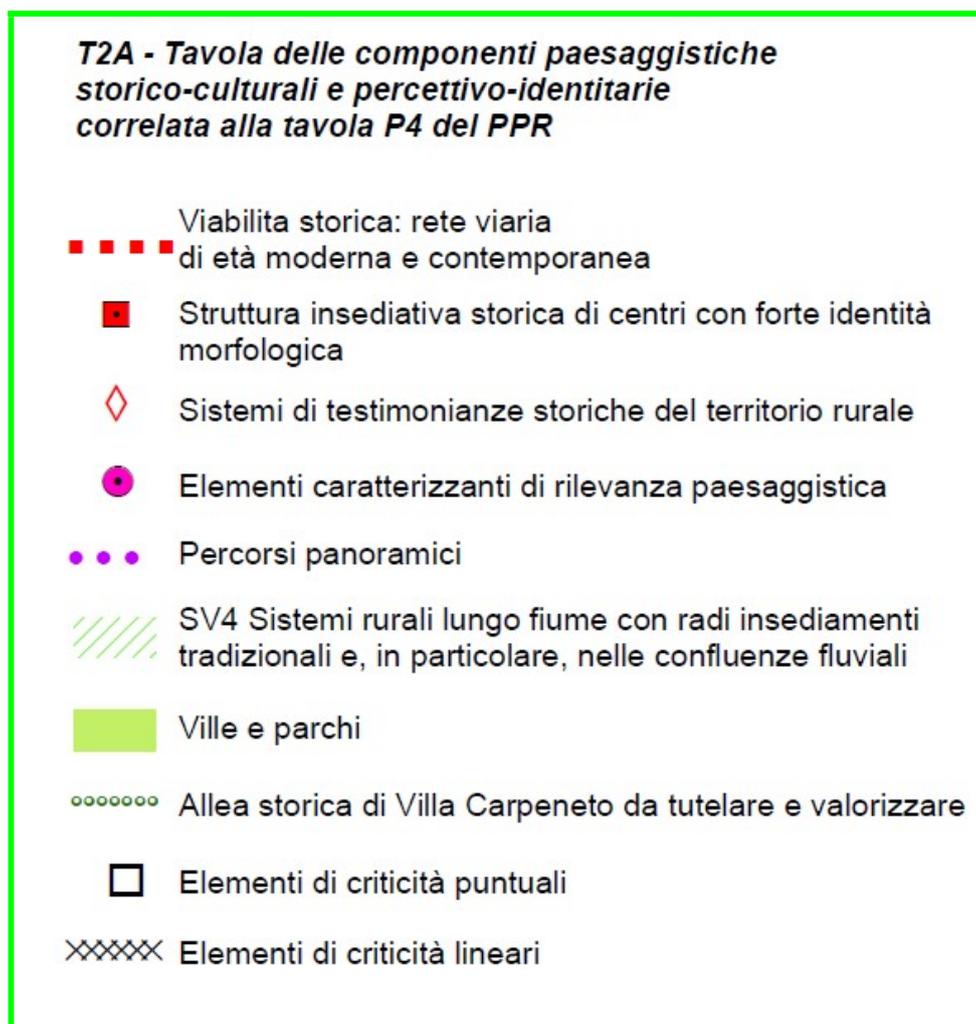


Figura n. 49 – Legenda della Figura n. 50

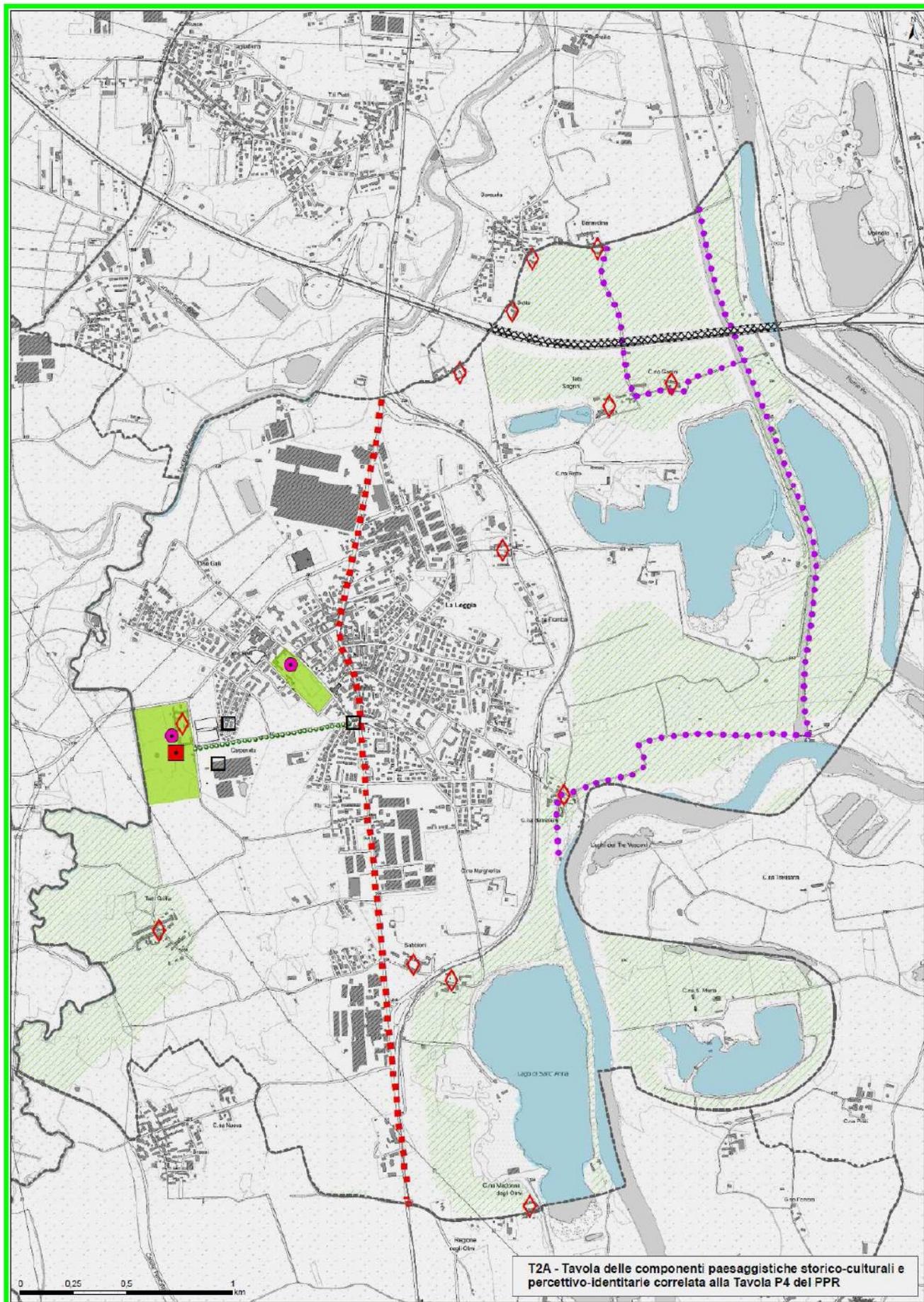


Figura n. 50 - Tavola delle componenti paesaggistiche storico-culturali e percettivo-identitarie del PPR elaborata per la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare

Già in sede di Proposta Tecnica di Progetto Preliminare le segnalazioni riportate nella Tavola n. 50 risultavano in quantità superiore e tipologie maggiormente articolate rispetto a quelle del PPR.

La nuova Tavola PPR2B del Progetto Preliminare ha arricchito ulteriormente la Tavola T2A della Proposta Tecnica; si potrà notare come siano aumentate le zone in cui sono stati segnalati elementi di criticità puntuale.

Mentre nella prima fase (Proposta Tecnica di Progetto Preliminare) erano stati evidenziati come punti critici solo gli elementi che impediscono di vedere Villa Carpeneto, nella seconda fase (Progetto Preliminare) si è posta anche attenzione ai luoghi generalmente connessi ad attività industriali che si configurano come elementi di detrazione del paesaggio agrario o del paesaggio fluviale.

In tema, infine, di **rilevanza sotto il profilo archeologico e paleontologico**, il Segretariato MIBAC e la *Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino* nella sua osservazione del **15/05/2019** alla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, illustrata in sede di seconda seduta della prima conferenza di copianificazione e valutazione, ha segnalato che:

Per la tutela del **patrimonio archeologico**, esaminata la bibliografia di settore, la documentazione disponibile agli atti dell'Ufficio e gli altri elementi desumibili dall'analisi del paesaggio storico, in conformità con i disposti di cui all'art. 23 c.4 del Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte, si evidenzia l'opportunità di identificare nella cartografia di piano le seguenti aree a rischio archeologico (nn. 1 e 2) e paleontologico (n. 3):

1. Centro storico RA. Rinvenimenti archeologici di età romana nel centro di La Loggia, la cui localizzazione non esatta non è accertabile, e la presenza del castello Galli, il cui impianto risalirebbe all'età medievale, indiziano il centro storico di La Loggia - perimetrato come 'centro storico RA' nella cartografia della proposta tecnica del progetto preliminare di variante generale (art. 26/4 delle Norme di Attuazione) - della possibile presenza di strutture e depositi archeologici pluristratificati.

2. Area compresa tra via Piave e via Revignano e l'incrocio con la Strada Regionale 20. Indagini archeologiche condotte nel 1990-1991, sotto la direzione della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, durante i lavori di costruzione della variante S.S. 20 dal Comune di Carignano alla tangenziale Sud di Torino, hanno permesso di identificare depositi archeologici e strutture relative ad un insediamento rurale di età romana in tale area.

3. Regione Rotto, aree di estrazione Cavit e Zucca & Pasta. Nel 1983, durante i lavori di estrazione di ghiaia nella cava della ditta Cavit, ubicata nella regione Rotto, sono stati individuati e parzialmente indagati strati fossiliferi contenenti molluschi appartenenti al Pliocene, che denotano tale porzione del territorio come area a rischio paleontologico (riferimento bibliografico in G. Pavia, *La Loggia. Strati fossiliferi di molluschi del Pliocene*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 3, 1984, p. 269). Fossili di grandi mammiferi provengono dalla Cava Zucca & Pasta, conservati presso il Museo Civico 'Giacomo Rodolfo' di Carignano (riferimento bibliografico in L. Ferrero Carignano (Torino). *Museo Civico "Giacomo Rodolfo". Nuove acquisizioni e considerazioni su reperti di età pre-protostorica*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 27, 2012, pp. 33-42, 34-35)

Pertanto, tenendo conto della osservazione della Sovrintendenza:

si segnalano in cartografia allegata alle NdA (Allegato C) le seguenti aree:

- ambito centro storico Ra (nella Figura n. 51 n. 1: contesto dell'area a rischio archeologico),
- area compresa tra Via Piave e Via Revignano in corrispondenza della circonvallazione (nella Figura n. 51 n. 2: contesto dell'area a rischio archeologico),
- Regione Rotto aree di cava Cavit e Zucca & Pasta (nella Figura n. 51 n. 3: contesto dell'area a rischio paleontologico)

richiamando, nelle Norme Tecniche di Attuazione del PRG medesime, la necessità di porre particolare attenzione nelle attività di scavo.



Figura n. 51 – In rosso sono segnalati: contesti delle aree a rischio archeologico (n. 1 e n. 2) e contesto dell'area a rischio paleontologico (n. 3)

2.3 Problemi ambientali rilevanti

Dalle analisi effettuate, i maggiori problemi ambientali, non tutti definibili “rilevanti”, del territorio loggese risultano i seguenti:

- A) **problemi di inondazione**, seppur a bassa energia, dovuti sia ad aspetti naturali (la dinamica fluviale del Po, dell’Oitana e del Chisola connessa alla morfologia del terreno) sia ad aspetti antropici (presenza di attività estrattive lungo il corso del Po, da un lato, ed il sistema idrografico artificiale di origine irrigua, che ha perso la sua funzionalità idraulica quale smaltitore delle acque meteoriche, in conseguenza dell’abbandono di ogni forma di manutenzione, dall’altro)
- B) **consumo di suolo**, determinato *nell’ambito perifluviale del Po*, ad est della circonvallazione, dalle attività estrattive e, *nell’ambito agrourbano*, ad ovest della circonvallazione, dalla espansione dell’urbanizzato, originariamente indotta dagli insediamenti di tipo industriale e, negli ultimi decenni, dagli insediamenti di tipo residenziale
- C) **centro storico** che ha perso quasi completamente i caratteri architettonici originari, fatta salva la struttura viaria, peraltro costituita da soli tre assi. Centro storico che, al tempo stesso, risulta **degradato** ed impoverito dalla scarsa presenza di attività commerciali e pubblici esercizi.
- D) **emergenze storico-architettoniche di alto valore storico-architettonico e scenico non sufficientemente valorizzate**: l’una (Castello Galli della Loggia con il suo Parco e gli annessi rustici) in buone condizioni, ma scarsamente percepibile e fruibile dal contesto; l’altra (Villa Carpeneto con la sua allea, il Parco, la Cappella e con gli annessi rustici) in stato di abbandono
- E) **presenza di due siti inquinati da rifiuti**, uno in sponda destra del Po al confine orientale con Moncalieri, l’altro in sponda destra Chisola al confine nordoccidentale con Moncalieri
- F) **frammentazione paesaggistico-ambientale della fascia perifluviale del Po**, determinata essenzialmente dalla presenza di cave ancora in coltivazione.

3. Scenario in assenza della variante (lett. b dell’Allegato VI)

In assenza di variante, permarranno le previsioni del PRG vigente il che significherebbe:

- maggiore consumo di suolo, che, peraltro, in La Loggia risulta essere di I e II classe di capacità d’uso agricolo
- maggiore impermeabilizzazione di suolo libero con conseguente appesantimento delle già condizioni precarie dell’assetto idrogeologico del territorio comunale
- permanenza di norme relative al centro storico dimostrato manifesta inefficacia operativa in termini di recupero del patrimonio edilizio esistente
- permanenza di norme relative al complesso di Villa Carpeneto non in grado di contrastare il suo degrado fisico e funzionale
- permanenza di norme che hanno concorso a frenare processi di riutilizzo e recupero delle borgate agricole (con particolare, ma non esclusivo, riferimento a Tetti Griffa)
- carenza di normative specifiche per le aree che erano assoggettate al PTO del Po, da anni decaduto (dal 2005)
- progressivo sottoutilizzo di spazi industriali, anche per la carenza di una normativa che favorisca il recupero dei capannoni non più funzionali alla produzione
- non rispondenza della normativa rispetto al nuovo Regolamento edilizio, alle norme del PPR, alle norme per il commercio ed alle norme per aziende a rischio incidente rilevante (ovvero per quelle sotto la soglia Seveso, ma interessate dall’art. 19 delle Nda del PTC2).

4. Relazione tra le scelte della variante ed i criteri di sostenibilità ambientale stabiliti a livello sovracomunale (lett. e dell’Allegato VI)

Dall’esame dei piani di area vasta (PTR, PTC2, PPR, PTA, PGRA, PAI, ecc.) emerge come vengano assegnati ai PRG, per gli ambiti della tipologia di quella oggetto della presente variante, diversi obiettivi di sostenibilità ambientale; nella Tabella che segue si riportano, nella colonna sinistra, una

sintesi di tali obiettivi e, nella colonna destra, le scelte della Variante, di modo che si possa dedurne il livello di correlazione:

Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale dei piani sovracomunali	Scelte della Variante
<p>Evitare ogni immotivato consumo di suolo con particolare riferimento alle aree agricole di Classe I e Classe II (PTC2, PTR)</p>	<p>Riduzione di aree edificabili previste dal PRG del 2011: alcune riclassificate a destinazione agricola, altre rese inedificabili ancorchè all'interno di aree residenziali o industriali.</p> <p>Incentivazione degli interventi finalizzati al recupero del patrimonio esistente, mediante diverse scelte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rivisitazione e reimpostazione della normativa relativa al centro storico Ra in modo tale da fornire opportunità varie, anche tra loro in alternativa, per sollecitare l'interesse dei proprietari degli immobili, ponendo come unica condizione alle possibilità di trasformazione la tutela di ciò che effettivamente ha un valore storico (valore storico attentamente ricercato, si vedano l'elaborato 2.2 e gli approfondimenti conseguenti al PPR) - ampliamento delle opportunità di intervento nelle aree residenziali consolidate Rb mediante l'atterraggio in dette aree delle opportunità edificatorie provenienti dalle aree di espansione ridotte o cancellate (densificazione del centro abitato che dovrebbe tradursi in miglioramento della qualità paesaggistica, mediante ricucitura dei bordi e riqualificazione degli affacci sulla viabilità pubblica) - atterraggio di opportunità edificatorie provenienti dalle aree di espansione ridotte o cancellate in aree interne all'abitato da tempo abbandonate per offrire occasioni di rigenerazione urbana alternativa alla espansione in aree libere - riutilizzo dei capannoni in disuso o sottoutilizzati, ampliando per questi le destinazioni d'uso, in modo tale che queste destinazioni si collochino in edifici esistenti anziché premiano per la realizzazione di nuovi manufatti in aree libere. <p>Integrazione delle norme finalizzate alla tutela delle aree agricole sia quelle nell'ambito agroubano sia quelle nell'ambito perifluviale del Po, tenendo conto delle specificità di ciascuna.</p>

Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale dei piani sovracomunali	Scelte della Variante
Recupero del patrimonio edilizio esistente (PTC2, PTR, PPR)	<p>Si veda quanto illustrato al punto precedente ed, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'insieme degli interventi previsti per il nucleo di antico impianto (Ra), ridefinendone il perimetro e la normativa - nuova area di trasformazione (TRexPb4) in è previsto il riutilizzo e, quindi, la rigenerazione di parte di un'area industriale da tempo dismessa - la ristrutturazione e riqualificazione delle aree urbane già edificate (Rb) anche mediante l'atterraggio di SL da aree che nel PRG vigente erano edificabili (AexRn1 e AexRn3) o che presentano problemi idrogeologici.
Salvaguardia e riqualificazione dei complessi storici e paesaggistici (PPR)	<p>Villa Carpeneto (con gli annessi rustici, il parco e l'allea storica) e Castello Galli (con il giardino/parco) vengono inseriti nella perimetrazione del centro storico (Ra).</p> <p>Villa Carpeneto e il suo parco destinati a servizi comunali anche di carattere rappresentativo come occasione di rafforzamento dell'identità della comunità locale oltre che di esemplarità per il recupero di un bene storico-architettonico e paesaggistico di alto valore monumentale: tale scelta è stata supportata da un approfondimento impegnativo circa le caratteristiche di esposizione al rischio idrogeologico del complesso della villa.</p> <p>Segnalazione sulle tavole di piano delle componenti storico-culturali e percettivo-identitarie, nella convinzione che la conoscenza della posizione e della rilevanza del bene siano condizione imprescindibile per la tutela del bene stesso.</p>
Valorizzazione delle aree della produzione industriale (PPR e PTC2)	<p>Consolidamento delle aree esistenti anche mediante inserimento di nuove destinazioni complementari (ma non sostitutive) a quelle produttive ed artigianali.</p> <p>Il mantenimento di due aree di espansione industriale (Pc1 e Pc2) è avvenuta in conseguenza del riconoscimento dell'esistenza di una domanda, sollecitata anche da diverse imprese del territorio, anche correlata alla posizione di La Loggia rispetto alla viabilità di interesse sovracomunale, ed in quanto coerenti con l'art. 37 comma 4 lettera b) delle Nda del PPR.</p>

Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale dei piani sovracomunali	Scelte della Variante
Riqualificazione delle aree urbanizzate di frangia degli abitati (PPR e PTC2)	<p>Compattamento dell'edificazione residenziale con previsioni di densificazione nelle aree Rb (mediante atterraggio di possibilità edificatorie provenienti da aree rese inedificabili dalla variante) e trasformazione di un'area industriale da tempo abbandonata quale occasione di <i>rigenerazione urbana</i> (TRexPb4).</p> <p>Definizione di norme volte ad incentivare soluzioni progettuali che evitino lo sfrangiamento dell'edificato sui bordi agricoli, in coerenza con gli indirizzi ed le direttive puntualmente richiamate dal PPR (si vedano le schede normative di area e l'allegato B delle NdA della variante).</p>
Ricostruzione paesaggistico-ambientale della fascia fluviale del Po quale asse portante della rete ecologica locale, regionale e nazionale (PTR, PPR, PTC2, Piano aree protette)	<p>Tutela delle aree agricole, anche quali spazi aperti e non edificati, presenti nell'ambito perfluviale del Po, ancorché esterne al sistema delle aree protette e delle sue aree contigue.</p> <p>Introduzione di norme volte a circoscrivere e qualificare le parti di confine delle cave e impianto trattamento inerti rispetto al resto del contesto perfluviale.</p> <p>Esplicitazione ed elencazione, nelle norme e nella cartografia del PRG, delle tante componenti ambientali riconosciute in questo contesto dal PPR quale condizione per renderle patrimonio di conoscenza diffusa quale condizione per la loro tutela e valorizzazione.</p>

5. Coerenza esterna: scelte della variante e prescrizioni ed indirizzi dei piani sovracomunali e dei comuni contermini (lett. a dell'Allegato VI)

La coerenza tra le scelte della Variante ed i piani sovracomunali è, in parte, stata trattata nel precedente paragrafo 4; ad integrazione e specificazione di quanto già esposto, si evidenzia quanto segue.

Nel PTR La Loggia ricade nell'ambito di integrazione territoriale "AIT9 Torino" ed, in particolare, ed, in particolare, **nel subambito 9.3** con i comuni di Airasca, Candiolo, None, Piobesi Torinese, Vinovo, Volvera.

9	TORINO	Livello metropolitano: Torino Livello medio: Settimo Torinese, Rivoli, Moncalieri Livello inferiore: Venaria Reale, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Nichelino	TORINO, Settimo Torinese, Rivoli, Moncalieri, Venaria Reale, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Nichelino, Airasca, Alpignano, Beinasco, Borgaro Torinese, Bruino, Buttigliera Alta, Candiolo, Caselette, Caselle Torinese, Castiglione Torinese, Druento, Gassino Torinese, Givoletto, La Cassa, La Loggia, Leini, None, Pianezza, Piobesi Torinese, Piossasco, Reano, Rivalta di Torino, Rosta, Sangano, San Gillio, San Mauro Torinese, Trofarello, Val della Torre, Villarbasse, Vinovo, Volpiano, Volvera
---	---------------	--	---

Questo ambito 9.3 di integrazione territoriale non ha solo funzione programmatoria, ma costituisce una lettura delle principali relazioni territoriali instaurate da la Loggia con i Comuni contermini.

In appresso si evidenziano con il colore “giallo” gli obiettivi dei piani sovracomunali a cui concorre la presente variante.

Il PTR, tra le tematiche settoriali di rilevanza territoriale per l’AIT9 prevede:

a) Valorizzazione del territorio Policentrismo metropolitano

Per quanto riguarda la struttura urbanistica, la strategia fondamentale, risultante anche dal II piano strategico dell’area metropolitana e dai recenti studi dell’IRES, consiste nella riorganizzazione su base policentrica dell’area metropolitana. Essa dovrà essere rafforzata dalla redistribuzione delle principali funzioni di livello metropolitano in modo da formare una rete di nuove polarità ed estesa agli spazi periferici della città e ai Comuni delle cinture. Nel breve medio periodo si prevede che questa nuova rete di polarità metropolitane possa riguardare: le sedi universitarie, gli ospedali (nuova città della salute) e i distretti tecnologici connessi con le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico; alcuni uffici direzionali pubblici e privati; il sistema museale e delle residenze sabaude; la logistica; gli spazi espositivi.

Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA nell’area metropolitana torinese.

Insediamento di attività qualificate in spazi industriali dismessi (Mirafiori e altri).

Questa nuova struttura multipolare si basa su un ridisegno della mobilità, che richiede interventi infrastrutturali strettamente integrati con le trasformazioni urbanistiche. Tra i principali: il passante ferroviario con le nuove stazioni (P. Susa, Dora, ecc) di interconnessione delle reti sovraregionali (TAV, treni a lunga percorrenza, aeroporto) con il sistema ferroviario regionale e metropolitano; l’estensione di quest’ultimo con attestamenti periferici a Ivrea, Rivarolo, Germagnano, Susa, Pinerolo, Carmagnola, Alpignano, Moncalieri e Chieri e rete periurbana di movicentri; nuova linea 2 della metropolitana torinese ed estensione della linea 1; l’asse plurimodale di Corso Marche e la connessione TAV/TAC alla piattaforma logistica di Orbassano; l’ampliamento della tangenziale ovest, la realizzazione della tangenziale est e della gronda esterna ovest; asse di scorrimento veloce N-S lungo il Po. Il nuovo assetto policentrico richiede inoltre la promozione e il sostegno da parte della Regione e della Provincia di una cooperazione e copianificazione intercomunale, che assicuri un efficace e condiviso governo dell’intero territorio metropolitano e delle reti di servizi corrispondenti.

Patrimonio naturale ed architettonico, qualità ambientale, coesione, sicurezza: tutela, gestione e fruizione allargata dei beni pubblici, in particolare di quanto costituisce il patrimonio naturale e paesaggistico (Colline di Torino e di Rivoli, parchi periurbani, fasce fluviali, corridoi ecologici, progetto Torino città delle acque), quello storico-architettonico (centro storico di Torino, Venaria Reale e altre residenze sabaude, ecc), museale e culturale (distretto culturale centrale e rete museale esterna).

Promozione della qualità architettonica e urbanistica dei nuovi interventi insediativi.

Riqualificazione ambientale e riassetto dalla frangia di transizione urbano rurale (progetto Corona Verde, parco della collina, quadrante nord, eventuale parco agricolo nel quadrante sud: interventi coordinati con gli AIT confinanti); **misure a difesa dei suoli agricoli** e a sostegno dell’agricoltura e

della zootecnia periurbana; **regolazione delle attività estrattive in terreni alluvionali e ripristino ambientale delle cave esaurite.**

Programmi di edilizia pubblica (alloggi in locazione); **rigenerazione urbana**, strutture di accoglienza e integrazione degli immigrati; accesso ai servizi collettivi e ai beni pubblici da parte delle fasce deboli (bambini, anziani, fasce a basso reddito); eliminazione delle aree di segregazione sociale e degli spazi marginali degradati; sicurezza degli spazi pubblici.

Promozione di una rete di servizi di formazione permanente per l'integrazione occupazionale e la riallocazione dei lavoratori meno qualificati.

Risparmio ed efficienza energetica (edifici, riscaldamento e climatizzazione, trasporti, teleriscaldamento, cogenerazione, campo fotovoltaico).

Riduzione dell'inquinamento atmosferico, **messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali**, specie nei tratti urbani; gestione e controllo della qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee; bonifica dei siti contaminati e **ricupero delle aree dismesse**; predisposizione di strutture efficienti per la gestione dei rifiuti solidi urbani.

b) Risorse e produzioni primarie

Produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e produzioni orticole.

c) Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

Costruzione di una rete permanente di relazioni tra università, centri di ricerca, PST, ospedali, imprese innovative, istituti finanziari, fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche.

Piano di (ri)localizzazione delle sedi dell'Università di Torino, del Politecnico, dei grandi ospedali e di altri istituti di formazione superiore e ricerca; localizzazione in spazi ad essi adiacenti di laboratori di ricerca applicata, PST, servizi di trasferimento tecnologico e incubatori di imprese innovative.

Sviluppo di programmi di cooperazione e scambi in campo di ricerca e formazione con università e istituti superiori delle regioni vicine, in particolare con Piemonte Orientale, Milano, Pavia, Genova, Nizza, Grenoble, Savoia, Lione, Ginevra, Losanna, Lugano.

Realizzazione di condizioni insediative e di contesto (infrastrutturali, relazionali, culturali, ricreative ecc) favorevoli all'attrazione di nuove imprese e allo sviluppo di cluster innovativi a partire da nuclei già esistenti (automotive, robotica, disegno industriale, aerospazio, ICT-elettronica-informatica, biotecnologie e biomeccanica, nanotecnologie, ambiente ed energie alternative, **restauro e gestione dei beni culturali**, multimedia, editoria, finanza, public utilities). A tal scopo: **istituzione di distretti tecnologici e di APEA in posizioni di buona accessibilità metropolitana** e internazionale, di qualità ambientale elevata, di facile accesso a servizi specializzati e alle attività complementari localizzate nello spazio metropolitano.

d) Trasporti e logistica

Promuovere Torino come nodo trasportistico di livello internazionale (porta del Corridoio 5).

Potenziamento delle connessioni regionali e transregionali: aeroporto di Caselle (incremento delle connessioni per passeggeri e merci nel network nazionale e internazionale), TAV con Lione e Milano, potenziamento dei collegamenti ferroviari con Ivrea-Aosta, Biella, Cuneo.

Integrazione dello scalo ferroviario di Orbassano, SITO e CAAT in una piattaforma logistica metropolitana.

Realizzazione della Tangenziale Est di Torino e del Corridoio plurimodale di Corso Marche.

Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Torino e del Sistema Autostradale Tangenziale Torinese (SATT).

Miglioramento funzionale delle linee regionali del Canavese e della linea Torino-Ceres. Implementazione della Metropolitana Automatica di Torino.

Sviluppo della Rete Metropolitana Automatica di Torino attraverso il completamento della linea 1 e la realizzazione della linea 2.

e) Turismo

L'AIT è chiamato a svolgere una duplice veste:

(a) di attrattore di flussi turistici (**valorizzando** la mobilità per affari, fiere e congressi e le sue **dotazioni paesaggistico-ambientali, storico-architettoniche**, museali, commerciali, gastronomiche, sportive e ricreative, devozionali, formative),

(b) di punto di coordinamento, di appoggio e di interconnessione di circuiti turistici più ampi che interessano soprattutto l'arco alpino e pedemontano occidentale e l'area collinare del Monferrato-Astigiano-Roero-Langhe. A entrambe queste funzioni si connettono le attività fieristiche, congressuali e le manifestazioni culturali (festival, spettacoli, concerti ecc), che devono trovare spazi fisici e localizzazioni adeguate al loro sviluppo. Lo stesso per quanto riguarda le attrezzature ricettive e il sistema dell'accoglienza turistica in generale (informazione, assistenza, servizi specializzati).

Nel PTC2 gli articoli che rivestono interesse in relazione al territorio di La Loggia sono, in particolare, i seguenti (in giallo si mettono in evidenza i temi rispetto ai quali la Variante dà uno specifico contributo):

a) **l'art. 15** che contiene **prescrizioni che esigono attuazione** (cioè occorre accogliere tali prescrizioni negli strumenti urbanistici comunali): i piani locali devono assumere gli obiettivi di contenere lo *sprawling*⁸ e conseguentemente il consumo di suolo; i PRG e le loro varianti dovranno perimetrare gli insediamenti esistenti rispetto al territorio "libero" ed individuare all'interno di tale perimetro le aree "dense" e le aree "in transizione" secondo le indicazioni metodologiche ed operative delineate nell'*ALLEGATO n. 5 Linee guida per la individuazione delle AREE DENSE, LIBERE e di TRANSIZIONE*

b) **l'art. 21** definisce criteri e modalità per l'individuazione del **fabbisogno residenziale** nell'ambito degli strumenti urbanistici locali e contiene **prescrizioni che esigono attuazione**: si tratta di un **articolo complesso ed articolato di particolare importanza per la redazione degli strumenti urbanistici locali**; si riportano due commi di particolare interesse:

3. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali e **le relative varianti** di cui al comma 4 dell'articolo 18 **escludono nuove edificazioni**, che non siano costituite da interventi di completamento idonei a compattare e riqualificare l'assetto urbanistico esistente, nelle aree edificate a sviluppo lineare e nelle aree in cui l'edificazione e l'urbanizzazione risultano sfrangiate o connotate da frammistione tipologica o funzionale.

10. (Prescrizioni che esigono attuazione) Il PTC2 intende **regolare ed impedire la nuova formazione di ambiti posti ai margini del paesaggio urbano**, caratterizzati da frammistione funzionale e tipologica, con un'organizzazione territoriale casuale, altamente urbanizzati, privi di identità strutturali e/o di paesaggio.

c) **l'art. 26 e l'art. 27** che, con riferimento **alle aree agroforestali ed a quelle agricole**, contengono norme volte alla **salvaguardia dei terreni liberi** ed alla loro integrità ed, inoltre, prescrivono che gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e **le relative varianti** sottopongano ad **idonea tutela ed alla salvaguardia della biodiversità e costruzione della rete ecologica locale** le formazioni arboree a basso indice di boscosità, o comunque non comprese nel censimento ad aggiornamento periodico di cui al comma 2, poichè le formazioni medesime contribuiscano con la loro presenza all'identità del territorio interessato e gli alberi monumentali di cui alla L.R. 50/95.

d) **l'art. 33** che, con riferimento **al settore del commercio**, contiene le seguenti norme, che si riportano integralmente:

1. Restano **ferme le prescrizioni del Capo I sul contenimento del consumo di suolo**.

2. (Prescrizioni immediatamente vincolanti e cogenti)

I Comuni sono tenuti ad **adeguare gli strumenti urbanistici generali alle disposizioni statali e regionali in materia di commercio e di urbanistica commerciale** e i regolamenti di polizia locale, nonché ad adottare i criteri per il rilascio delle autorizzazioni di cui al decreto legislativo n. 114/1999, nel rispetto delle norme di cui all'articolo 3 della legge regionale 28/99 e s.m.i..

3. (Prescrizioni che esigono attuazione)

Il PTC2 determina, nel rispetto delle competenze attribuite alle Province dalla disciplina vigente, le condizioni che, applicando in concreto alle varie parti del territorio provinciale gli **"indirizzi e criteri regionali di urbanistica commerciale"**, devono sussistere sotto il profilo ambientale,

⁸ la **dispersione urbanistica** degli insediamenti, caratterizzati da una rapida e disordinata crescita con effetti negativi sul contesto.

infrastrutturale e della sostenibilità economica e sociale per la localizzazione di grandi strutture di vendita, con particolare riguardo ai seguenti contenuti:

- a) al contenimento del consumo di suolo;
- b) alla qualità edilizia e al corretto inserimento paesaggistico-ambientale;
- c) ai potenziali e reali impatti, anche cumulati tra loro relativi all'accessibilità veicolare, flussi di traffico, sostenibilità e qualità ambientale;
- d) alle localizzazioni di grandi strutture di vendita già autorizzate ma non ancora attivate;
- e) alla realtà socioeconomica territoriale.

4. (Direttiva)

Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni, le relative varianti e le ulteriori azioni amministrative riguardanti il territorio favoriscono e privilegiano:

- a) la creazione di “centri commerciali naturali” nei centri storici e nel tessuto edilizio-urbanistico esistente anche con idonee azioni di polizia del traffico;
- b) l'insediamento, nei centri storici e nel tessuto edilizio-urbanistico esistente, di esercizi di vicinato e di medie strutture di vendita;
- c) il riuso a fini commerciali di contenitori edilizi esistenti non più utilizzati o sottoutilizzati;
- d) le iniziative volte a garantire un'efficiente rete distributiva su tutti i territori, anche i più marginali e attualmente con offerta commerciale limitata;
- e) il mantenimento di corridoi ecologici e naturali.

5. Le attività commerciali di servizio alle funzioni residenziali, con superficie inferiore a 500 mq di Sul (Superficie utile lorda), sono comunque ammesse all'interno dei contesti residenziali.

Il PPR definisce “*INDIRIZZI PER LA DEFINIZIONE NORMATIVA E ORIENTAMENTI STRATEGICI*”; tra gli altri, di particolare interesse (in giallo si mettono in evidenza i temi rispetto ai quali la Variante dà uno specifico contributo):

A) per il territorio di La Loggia ricadente nell'Ambito 36 Torinese interessato dalla presente variante, risultano le seguenti indicazioni:

“(…)”.

Fortemente insularizzati e frammentati permangono territori in cui le differenti e molteplici matrici storiche conservano una propria riconoscibilità, la cui reinterpretazione tuttavia deve essere fortemente guidata e accompagnata, associata a politiche rigide di contenimento del consumo di suolo rurale e di spazi aperti. Sono comunque in atto politiche di valorizzazione (progetto Corona Verde).

In estrema sintesi, oltre alle politiche di razionalizzazione dell'assetto urbano e funzionale e di qualificazione dello spazio pubblico delle città, sono da perseguire le seguenti priorità:

- il paesaggio di Torino godibile dalla collina dovrà manifestare il rispetto della caratteristica di “città disegnata”, valore fondativo che connota la città dalla sua fondazione romana al suo sviluppo tardo cinquecentesco e barocco e poi ancora ottocentesco fino ai primi decenni del Novecento. Pertanto, ogni inserimento di grande visibilità, sia a livello puntuale sia a livello di nuovo quartiere, non può prescindere da un ragionato e motivato studio dell'inserimento paesaggistico esteso alla intera città e al rapporto città/collina, collina/città che escluda interventi edilizi che dai belvedere e dalle strade collinari appaiono visivamente casuali;
- ridisegno dei fronti edificati, con mitigazione degli impatti, degli effetti barriera e delle alterazioni dei paesaggi d'ingresso e lungo strada;
- riqualificazione del sistema degli spazi pubblici urbani con il completamento della rete dei parchi periurbani e dell'accessibilità ciclopedonale dell'intero territorio e la connessione tra parte interna ed esterna del paesaggio metropolitano;
- riqualificazione del sistema delle fasce fluviali con eliminazione degli impatti determinati dagli impianti produttivi e dalle aree degradate;
- conservazione e valorizzazione delle aree rurali e degli aspetti residui dell'impianto storico (cascine, canalizzazioni, lottizzazioni) intercluse tra le urbanizzazioni lineari o dequalificate;
- riduzione degli impatti visivi determinati dalle serre fisse presenti in particolare sul territorio collinare di Moncalieri;

- valorizzazione dei contesti delle emergenze monumentali;
- rivedenziazione dei nuclei storici e dei sistemi di cascine di impianto medioevali, inglobati nell'urbanizzazione diffusa;
- integrazione dei progetti di restauro e valorizzazione con i propri contesti, o con trame estese delle rispettive matrici politiche, istituzionali o religiose storiche.

Inoltre, per gli aspetti più propriamente naturalistici e agroforestali:

- le terre a bassa capacità protettiva dovrebbero essere gestite secondo linee agronomiche che considerino il rischio di inquinamento delle falde;
- la pianificazione urbanistica dovrebbe controllare le espansioni disordinate delle aree insediative e infrastrutturali, salvaguardando e ripristinando la rete ecologica, salvando anche le minori "Stepping Stones" e le unità produttive agricole accerchiate;
- sarebbe opportuno adottare azioni di maggiore valorizzazione fruitiva dei territori evoluti su substrato morenico;
- al fine di migliorare la qualità delle formazioni boscate planiziali e collinari, la gestione dovrebbe mantenere o ricreare i boschi con struttura e composizione il più possibile naturale. ”.

B) per il territorio di La Loggia ricadente nell’Ambito 45 Po e Carmagnolese interessato dalla presente variante, risultano le seguenti indicazioni:

“(…).

In un quadro di indirizzi strategici finalizzati alla riqualificazione territoriale, soprattutto nelle relazioni tra territorio aperto e sviluppo dei centri, sono importanti:

- la conservazione integrata dei sistemi insediativi “colonici” per nuclei sparsi legati allo sfruttamento delle risorse agricole e all’allevamento;
- la valorizzazione degli assetti insediativi e dei sistemi di relazioni che legano il centro urbano di Carmagnola con le borgate periferiche;
- gli interventi di riqualificazione edilizia e urbanistica nelle aree maggiormente soggette allo sviluppo residenziale e industriale-manifatturiero;
- la protezione delle aree che hanno mantenuto assetti colturali omogenei, riconoscibili o storicamente consolidati, con particolare riferimento alla coltivazione cerealicola e ortofrutticola, ma anche che hanno visto l’introduzione di colture di pregio (come la risaia asciutta).

Inoltre, in considerazione della domanda di qualità della produzione agricola e del settore agroalimentare, diventa prioritario il tema di una gestione più sostenibile delle aree agricole industrializzate e quello della riconversione dei complessi industriali dismessi o in fase di dismissione, associato alla protezione delle aree rurali ancora preservatesi dall’espansione, spesso incontrollata, dei distretti manifatturieri e industriali, nonché delle aree commerciali.

Per quanto riguarda invece le zone fluviali è importante mantenere l’indirizzo di ricostituzione degli ambienti a maggiore naturalità, oltre che il ripristino a fini naturalistici delle cave, sia dismesse sia ancora in attività. È opportuno ampliare la fascia di vegetazione naturale lungo il Po e gli altri corsi d’acqua, recuperando le formazioni lineari ovunque, anche attraverso l’applicazione delle misure del nuovo Piano di Sviluppo Rurale.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- arrestare la crescita arteriale dei protendimenti lineari di Carmagnola e Villastellone;
- favorire l’ispessimento del tessuto costruito e la gerarchizzazione dei percorsi;
- consolidare e riordinare il costruito tra in nuclei di Carmagnola e San Bernardo;
- contenere le espansioni urbane e soprattutto l’edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- consolidare i margini est, sud, sud-ovest e nord-ovest di Carmagnola verso la campagna.

6. Analisi delle alternative (lettera lett. f e h dell’Allegato VI)

In considerazione del fatto che i principali obiettivi della variante sono:

- a) l’adeguamento ai piani sovracomunali ed, in particolare, al PPR

- b) l'aggiornamento della normativa relativa al Centro storico, dato il livello di scarsa qualità del patrimonio edilizio e il suo relativo abbandono
- c) l'aggiornamento della normativa relativa alle aree interessate dal PTO del Po approvato nel 1995 e da tempo scaduto

le alternative esaminate hanno riguardato essenzialmente i seguenti temi:

- 1) in merito al precedente punto a): gli approfondimenti sono stati sviluppati, in particolare, per il PPR. Gran parte del lavoro si è concentrato sul riconoscimento delle componenti (si vedano le Tavole PPR1, PPR2A, PPR2B, PPR3). Una volta riconosciute, si è trattato di studiare le possibilità e modalità di intervento nei contesti in cui esse risultano presenti. Ed è lì che sono state considerate le alternative. Per quanto riguarda i “*sistemi di testimonianza storica nel territorio rurale*” si è valutato di inserire norme volte alla conservazione. In seguito ai sopralluoghi che hanno evidenziato che, in diversi casi, i caratteri storico-architettonici o non esistono più o sono residuali (Borgate al confine con Moncalieri, AR*1), si è scelto di non introdurre particolari norme di conservazione dell'esistente. In considerazione della lettura della tavola PPR4A e della tavola PPR4B si è valutato se mantenere o meno le aree edificabili. Si è pervenuti alla scelta di ridurre significativamente le aree di espansione residenziale in cui non fossero già presenti piani esecutivi approvati o non vi fossero progetti di piani esecutivi già in discussione tra operatore privato proponente e Amministrazione Comunale, onde evitare l'insorgere di contenziosi. Per quanto riguarda le aree industriali di nuovo impianto, sono state riclassificate a destinazione agricola aree lungo il Chisola, anche perché ad elevato rischio di inondazione, e aree di espansione rispetto al limite meridionale del centro abitato. È stata anche esaminata la possibilità di “stralciare” anche due ampie aree di nuovo impianto industriale Pc1 e Pc2: si è, viceversa, optato per mantenerle per diverse ragioni. Esse si configurano come completamento di due aree esistenti, che possono offrire spazi per la localizzazione di impianti ed attrezzature che contribuiscano alla riqualificazione delle stesse, nella auspicabile direzione delle aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA), secondo le linee guida adottate con DGR n. 30-11858 del 28/7/2009, come richiamato, peraltro, all'art. 37 comma 5 delle NdA del PPR. Inoltre, potranno consentire la realizzazione di opportune integrazioni alla struttura della viabilità già esistente, necessarie per il buon funzionamento di quanto già presente. Infine, anche per effetto delle norme introdotte per le aree comprese nella componente morfologico-insediativa m.i.5 (insediamenti specialistici organizzati), potranno contribuire al miglioramento della qualità dei fronti percepibili dalla viabilità sovracomunale;
- 2) in merito al precedente punto b): si è valutato di conservare la perimetrazione del Centro Storico indicata nel PRG, ma, in seguito ai sopralluoghi, essa è stata aggiornata sia in relazione alle caratteristiche edilizie dei manufatti (escludendo dal Centro Storico la parte caratterizzata da edifici realizzati dagli anni '60 in poi del secolo scorso) sia in relazione al valore di alcune emergenze storico-architettonico e sceniche, includendole nel Centro Storico: il Castello Galli della Loggia con il suo parco e gli annessi rustici e la Villa Carpeneto con il suo parco, la sua allea, la Cappella e gli annessi rustici. È stato, inoltre, valutato se mantenere la normativa vigente del PRG, caratterizzata da un'impostazione “uniforme” sull'intero centro storico ancorché derivata da un precedente Piano Particolareggiato, o se prevedere una normativa maggiormente articolata in funzione delle diverse caratteristiche riscontrabili nelle varie parti del centro storico; si è optato per questa seconda ipotesi soprattutto perché le norme vigenti non hanno prodotto gli sperati effetti di riqualificazione urbana;
- 3) in merito al precedente punto c): le alternative sono state studiate incrociando gli obiettivi che la Regione intese perseguire con il “Progetto Po”, che si tradusse, all'epoca, 1995, nel PTO, e le caratteristiche della realtà. Per quanto riguarda gli obiettivi del “Progetto Po” essi

erano finalizzati essenzialmente alla ricostruzione paesaggistica-ambientale della fascia fluviale. Di fronte alla constatazione che la circonvallazione di La Loggia ha costituito una vera e propria cesura del territorio agricolo tra il concentrico ed il Po, essa è stata assunta come confine tra i due comparti che caratterizzano il territorio loggese, quello perfluviale e quello agrourbano. Conseguentemente si è elaborata una normativa differenziata sia per le aree agricole sia per gli annucleamenti, a seconda della loro collocazione in uno o nell'altro ambito.

7. Azioni della variante (lett. h dell'Allegato VI) e Valutazione degli effetti/impatti ambientali (lett. f dell'Allegato VI)

Azioni della variante (si veda anche capitolo 1.2)	Valutazione degli effetti/impatti ambientali P = positivo N = Negativo
a) Riconoscimento e articolazione del territorio loggese in due distinti ambiti, in relazione alle sue caratteristiche paesaggistiche	<p style="text-align: center;">P</p> <p>Dal Progetto Territoriale Operativo del Po, da anni scaduto, al riconoscimento, nella presente variante, del contesto perfluviale quale ambito distinto sotto il profilo sia paesaggistico sia ambientale da quello definito agrourbano (in quanto caratterizzato dalla contemporanea presenza del costruito urbano e di un'importante realtà agricola).</p> <p>Tale azione, conseguente alla lettura sia del PPR sia del "Progetto Po", alla base del PTO, ed alla analisi delle caratteristiche del territorio rilevate attraverso diversi sopralluoghi, dovrebbe consentire uno sviluppo di ciascun ambito coerente con le caratteristiche tipiche di ognuno. In particolare, l'ambito perfluviale di La Loggia dovrebbe diventare un vero e proprio tassello, di elevata qualità ecologica, della più ampia infrastruttura verde di interesse regionale che è la fascia del Po. Infrastruttura verde che costituisce l'asse portante della rete ecologica non solo locale, ma regionale e addirittura nazionale (si pensi al Progetto <i>VenTo</i>). Infrastruttura verde anche quale importante spazio di fruizione sociale.</p>
b) ripерimetrazione del centro storico	<p style="text-align: center;">P</p> <p>Tali azioni dovrebbero, da un lato, evitare di trattare un numero elevato di edifici, realizzati dagli anni '60 in poi del secolo scorso, come fossero edifici di pregio e, dall'altro, riverberare l'elevato valore storico-architettonico della Villa Carpeneto con la sua allea (una volta recuperata) e del Castello Galli sul resto del nucleo di più antica formazione.</p> <p>Per quanto riguarda Villa Carpeneto la nuova destinazione dovrebbe costituire occasione di rafforzamento dell'identità della comunità locale e di esemplarità per il recupero di un bene storico-architettonico e paesaggistico di</p>
c) definizione di una normativa articolata per il centro storico,	
d) nuove aree a servizi in centro storico di rilevante valenza urbana	

Azioni della variante (si veda anche capitolo 1.2)	Valutazione degli effetti/impatti ambientali P = positivo N = Negativo
	alto valore monumentale
e) riduzione delle aree edificabili previste dal PRG del 2011 nell'ambito agrourbano, per contenere il consumo di suolo	<p style="text-align: center;">P</p> <p>Tale azione è coerente con uno dei principali obiettivi ambientali dei piani sovraordinati, il contenimento del consumo di suolo. È necessario, però, ricordare che altre aree caratterizzate da consumo di suolo sono le cave, ma su tale tema, la competenza pianificatoria era prima (quando rientravano nell'area protetta del Po) ed è oggi (che risultano collocate nell'area contigua) della Regione Piemonte.</p>
f) densificazione e compattazione del centro abitato, mediante:	
f1) trasferimento di possibilità edificatorie previste dal PRG del 2011 in aree libere e periferiche o in aree con problemi idrogeologici, da tali aree verso aree centrali e sicure dal punto di vista idrogeologico	<p style="text-align: center;">P</p> <p>Tale azione è finalizzata a contenere il consumo di suolo e l'esposizione al rischio idrogeologico</p>
f2) individuazione di un'area di trasformazione laddove era presente un'attività produttiva da tempo dismessa (TRexPb4), che si dovrebbe configurare come occasione di "rigenerazione urbana" in grado di superare i problemi indotti dalla eccessiva vicinanza tra zona residenziale e zona produttiva	<p style="text-align: center;">P</p> <p>Tale azione dovrebbe contribuire alla rifunzionalizzazione di aree da tempo abbandonate che corrono il rischio di degradare in modo definitivo.</p>
f3) per quanto riguarda le aree industriali, sono state ampliate le destinazioni realizzabili negli edifici vuoti o sottoutilizzati	<p style="text-align: center;">P</p> <p>Tale azione è finalizzata soprattutto ad evitare il sottoutilizzo, se non addirittura l'abbandono, dell'ingente patrimonio edilizio esistente di carattere produttivo, di fronte alle grandi trasformazioni che il settore manifatturiero sta vivendo ormai da parecchi anni.</p>
g), sono state precisate le possibilità di recupero della borgata Tetti Griffa e del complesso Villa Carpeneto di alto valore paesaggistico, tenendo conto della "quota della piena di riferimento" dell'Oitana-Chisola	<p style="text-align: center;">P</p> <p>Tale azione, riducendo l'esposizione al rischio idrogeologico, favorisce il recupero del patrimonio edilizio esistente e, soprattutto nel caso di Villa Carpeneto, di beni di interesse storico</p>
h) integrazione delle norme di attuazione richiamando nella scheda riferita ad ogni area normativa la eventuale presenza di beni paesaggistici e/o delle componenti paesaggistiche riconosciute dal PPR	<p style="text-align: center;">P</p> <p>Tale azione dovrebbe concorrere a valorizzare le risorse paesaggistiche, la difesa dall'abbandono e il ripristino dei valori e dei fattori strutturanti il territorio loggese, contribuendo a ricomporre anche il paesaggio piemontese.</p>

Azioni della variante (si veda anche capitolo 1.2)	Valutazione degli effetti/impatti ambientali P = positivo N = Negativo
i) introduzione nelle norme di attuazione di requisiti di qualità degli spazi pubblici	<p style="text-align: center;">P</p> <p>Tale azione è finalizzata a costituire una fisionomia ed una identità ad una realtà che è cresciuta velocemente, trasformandosi in un arco di tempo limitato da borgata rurale a centro industriale e, solo negli ultimi anni, anche a zona residenziale</p>
l) revisione e ricomposizione delle norme relative all'ambito perifluviale del Po, in una logica di aggiornamento di quelle del PTO, riproponendone, però, gli obiettivi di fondo	<p style="text-align: center;">P</p> <p>Tale azione, conseguente alla lettura sia del PPR sia del "Progetto Po", alla base del PTO, ed alla analisi delle caratteristiche del territorio rilevate attraverso diversi sopralluoghi, dovrebbe consentire uno sviluppo di ciascun ambito coerente con le caratteristiche tipiche di ognuno. In particolare, l'ambito perifluviale di La Loggia dovrebbe diventare un vero e proprio tassello, di elevata qualità ecologica, della più ampia infrastruttura verde di interesse regionale che è la fascia del Po. Infrastruttura verde che costituisce l'asse portante della rete ecologica non solo locale, ma regionale e addirittura nazionale (si pensi al Progetto VenTo). Infrastruttura verde anche quale importante spazio di fruizione sociale.</p>
m) mantenimento di alcune aree di espansione residenziale già previste dal PRG del 2011	<p style="text-align: center;">N</p> <p>Tale scelta determina un consumo di suolo di elevata qualità agronomica per il quale sono previste specifiche compensazioni</p>
n) mantenimento di due aree di espansione industriale (Pc1 e Pc2 ancorchè quest'ultima ridotta) già previste nel PRG del 2011	<p style="text-align: center;">N</p> <p>Tale scelta determina un consumo di suolo di elevata qualità agronomica per il quale sono previste specifiche compensazioni</p>
o) aggiornamento dell'apparato normativo in relazione all'adeguamento alla cosiddetta Variante Seveso del PTC2, relativa alla eventuale presenza di attività a rischio incidente rilevante (RIR)	<p style="text-align: center;">P</p> <p>Tale scelta consente di governare i processi localizzativi delle aziende o le trasformazioni dei processi produttivi con la finalità di evitare pesanti impatti ambientali</p>

8. Mitigazioni e Compensazioni ambientali (lett. g dell'Allegato VI)

8.1 Mitigazioni ambientali

Le aree ancora edificabili, oltre a costituire un consumo di suolo, interferiscono solo con una delle componenti paesaggistico-ambientali indicate dal PPR, come si evince dalla Tavola PPR4A e dalla Tavola PPR4B: la fertilità dei suoli agricoli.

Tale impatto è ridotto dalla presente variante rispetto al PRG vigente, in quanto, come è stato più volte sottolineato, essa ha ridotto in numero e in quantità di superficie le aree edificabili di circa 260.000 mq.

La principale mitigazione è, quindi, tale riduzione. Altra mitigazione per ciascuna di queste aree è riferita alla messa a dimora di alberi di specie autoctone (con esclusioni di quelle elencate nella cosiddetta *Black List*) nelle parti confinanti con le zone agricole onde creare una sorta di ecotono.

Una di queste aree (Rnm) è risultata anche collocata in un contesto problematico sotto il profilo idrogeologico; quale mitigazione si prevede di escludere piani interrati e locali abitabili al di sotto della “*quota della piena di riferimento*” dell’Oitana-Chisola.

8.2 Compensazioni ambientali

Per quanto riguarda le compensazioni per le aree di nuovo impianto residenziale o industriale, sono individuate tre azioni che possono migliorare le condizioni ambientali di La Loggia:

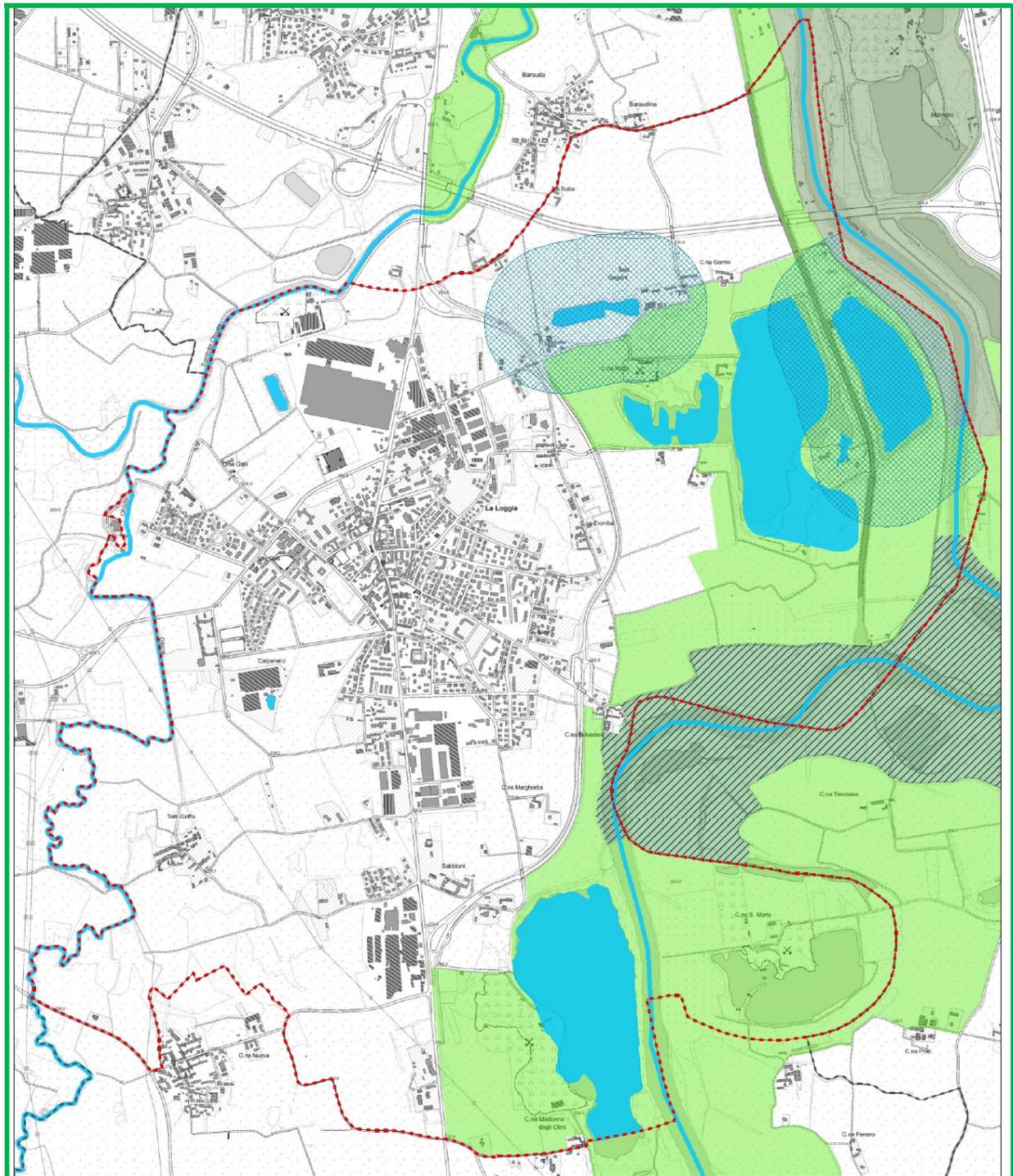
- il miglioramento della funzionalità idraulica della rete idrografica artificiale del comparto agrourbano che è, come dimostrato dagli studi geologici, una delle cause delle inondazioni anche recenti
- il miglioramento delle caratteristiche ambientali del comparto perfluviale mediante forestazione dello stesso, soprattutto con funzione di ombreggiatura dei percorsi ciclopedonali e di schermatura dai percorsi medesimi delle aree interessate da attività di escavazione e trattamento di inerti
- il miglioramento delle caratteristiche ambientali del comparto agrourbano mediante messa a dimora di alberi ad alto fusto di specie autoctone nelle aree destinate a verde pubblico.

Dette compensazioni richiamate nelle schede delle aree normative (Rn1, Rcm3, Rnm, Pc1, Pc2, Pb*) dovranno essere precisate, in base alla dimensione effettiva degli interventi, in sede di convenzione con il Comune.

9. Aree Protette, SIC/ZPS.

Nel territorio di La Loggia sono presenti due aree facenti parte del sistema delle aree protette del Po, del tipo “riserve naturali”, il *Molinello* e la *Lanca di Santa Marta confluenza Po/Banna*; quest’ultima fa anche parte della Rete Natura 2000, in quanto SIC/ZPS (IT1110017). Sono anche presenti aree contigue alle aree protette.

Tutte queste aree sono evidenziate nelle tavole di piano e nella successiva Figura.



LEGENDA

	Area Protetta (Riserva Naturale del Molinello e Riserva Naturale Lanca di Santa Marta e Confluenza del Banna)
	Area Contigua
	SIC e ZPS

La variante, che è generale in quanto di adeguamento al PPR, non ha apportato modifiche alle previsioni normative delle suddette aree, anche perché esse sono già normate dal Piano d'Area, che non è solo un piano di carattere sovracomunale, ma anche un piano che ha valenza di piano regolatore.

La variante si è limitata a richiamare nelle schede d'area contenute nelle NdA la presenza in tale contesto delle componenti indicate dal PPR oltre che la classificazione geologica.

Non avendo introdotto nuove o diverse previsioni, rispetto al Piano d'Area ed al PRG vigente, riguardanti l'area SIC o le aree ad essa prossime (che, nel caso specifico sono anche "aree contigue" soggette a Piano d'Area), non si deve procedere a verifica di incidenza delle nuove scelte in quanto non sono state effettuate nuove scelte.